

CRISI / LA REQUISITORIA DELLA DC

Sulla via delle elezioni

Il partito di De Mita si prepara, fra oggi e domani, a uscire dal governo
Quadrato intorno al segretario - Alle urne il 14 o il 21 giugno?



Il segretario De Mita con l'on. Forlani durante la riunione della direzione della Dc che ha prodotto un infiammato dibattito protrattosi per oltre quattro ore.

ROMA — La risposta della Dc è arrivata ed è un no: non c'è «più margine né spazio» per salvare questo governo. Un'esperienza «non più percorribile». Oggi, o al massimo domani, si decide in che modo chiudere: probabile l'uscita dal governo di tutti i ministri democristiani. Queste le decisioni prese — dopo un'infiammato dibattito durato quattro ore — dalla direzione del partito, che ha approvato un documento (70 righe) scritto di pugno da De Mita: un documento che è una severa requisitoria contro il Psi, accusato di «doppiogiochismo». E anche la cronaca del dibattito si risolve (tranne qualche intervento, soprattutto degli amici di Forlani) in un atto di sfiducia nei confronti della dirigenza Craxi, a cui viene rinfacciato di viaggiare contemporaneamente con la Dc nel governo e con il Pci nelle piazze. Alle conclusioni del congresso di Rimini e agli accenti fatti sia da Craxi che da Martelli alla possibilità di una maggioranza referendaria, è dedicata larga parte del documento scritto dal segretario.

La crisi è così giunta a uno sbocco definitivo. La direzione democristiana (che ha fatto quadrato attorno a De Mita) ha affidato alla delegazione per le consultazioni (il segretario più Forlani, Mancino e Martinazzoli) il compito di decidere come chiudere con Craxi. Probabilmente la Dc esce dal governo in occasione del primo consiglio dei ministri, oppure se Craxi preferirà non convocarlo prima del dibattito in Parlamento. «Il rifiuto sistematico — è detto nel documento — opposto a tutti i tentativi compiuti, e le conclusioni del congresso Psi, che hanno ulteriormente logorato i rap-

Piccoli durissimo:

«infame» il metodo

di lotta politica

scelto dai socialisti

porti tra i cinque partiti in senso nettamente contrario alle aspettative, costringono a prendere atto che il chiarimento chiesto fin dall'inizio in Parlamento dalla Dc non c'è stato». Di conseguenza «perdurano le condizioni che hanno portato alla dissoluzione dell'attuale governo».

Naturalmente non manca nel documento l'accento alla possibilità che il filo della trattativa possa essere riannodato, se il Psi farà proposte accettabili (cioè rinunci ai referendum): un'ipotesi nella quale non crede nessuno. Prima ancora che il dibattito terminasse, l'orientamento era stato anticipato da Bubbico (andrettiano) con parole chiare: «Il governo in corso non può più continuare: siamo alla conclusione di questa esperienza». La ragione è che a Rimini «Craxi e Martelli hanno teorizzato l'esistenza di due maggioranze: una referendaria con il Pci e l'altra governativa con noi democristiani; un doppio binario che adesso è arrivato alla stazione finale». Altrimenti, «arriveremo ben presto al crepuscolo della democrazia».

Un risvolto di cui si è parlato a lungo è costituito dagli attacchi personali fatti dal Psi a De Mita: intorno al segretario, la Dc si è stretta a riccio, e un paragrafo nuo-

vo è stato così aggiunto al documento, prima della votazione, per esprimerne la solidarietà «personale e politica». Ma più di ogni considerazione, la cronaca stessa del dibattito la dice lunga sui toni e sulle prospettive.

Zaccagnini: «È stato compiuto un tentativo inammissibile di intrusione nella vita di un partito: una cosa che non mi era mai accaduta di sentire. E ora di dire chiaro e forte che la Dc non ha più prezzi da pagare».

Piccoli: «Il Psi ha scelto un metodo infame di lotta politica; uno stolto modo per tentare di dividere De Mita dal partito: una forma oscena di fare politica».

Taviani: «Sono d'accordo con De Mita quando dice che non c'è più spazio». Ancora **Zaccagnini:** «È l'ora delle scelte, e intendo ricordare a tutti le parole con le quali De Gasperi rispondeva a coloro che gli chiedevano cosa sarebbe accaduto dopo la rottura con il Pci e con il Psi. De Gasperi disse: «Non è in pericolo la Democrazia cristiana ma la democrazia del paese». E ha aggiunto: «Se Craxi considera il Parlamento un impaccio, è nostro dovere difendere il valore del Parlamento».

Mastella: «Mai nella storia civile e democratica del paese ci sono stati attacchi così feroci contro un rappresentante di un partito democra-

tico». Dello stesso tono gli interventi di Castagnetti, di Galloni, di Bodrato.

La riunione della direzione era stata preceduta da una complessa serie di colloqui (parlando con Andreotti, con Forlani e con gli altri big) ha concordato il documento e le mosse successive. Date elettorali vengono discusse. Si parla di andare alle urne il 14 giugno o il 21 (giorno più probabile, dato che lo sbocco finale della crisi ha tardato a verificarsi). Ora si tratta di sapere se ci sarà il consiglio dei ministri chiesto dalla Dc per sancire l'uscita dal governo, Forlani ne ha parlato ieri con il sottosegretario Amato, ma una decisione Craxi non l'ha ancora presa. C'è da ricordare che il Capo dello Stato, respingendo le dimissioni, ha invitato il governo a ripresentarsi in Parlamento.

Ma il dibattito non si potrebbe fare una volta che la Dc avesse abbandonato il governo.

Resta ancora da chiarire chi potrà essere l'incaricato di gestire il passaggio alla nuova legislatura. Ovvia la richiesta democristiana di avere un suo uomo a Palazzo Chigi. Andreotti, Scalfaro, Fanfani sono nomi possibili, ma a questi si aggiunge anche quello di Forlani. Non è affatto detto che il Psi faccia parte del nuovo governo. E un'ipotesi tenuta presente dal socialdemocratico Romita favorevole a lasciare la guida a Craxi, per evitare una situazione di quel genere. Craxi naturalmente, in un'intervista a «Tivu» (come riferiamo in seconda pagina), ripropone la propria candidatura, ma si dice disposto a cedere il passo a un democristiano se vengono fatti i referendum.

(e. s.)



Se parlo sono guai

BRESCIA — Stefano Delle Chiaie è comparso ieri davanti ai giudici di Brescia che conducono il processo-bis per la strage di Piazza Della Loggia. «Caccola» ha parlato, raccontando le «sue» verità: messaggi a destra e a manca, per far capire che «sa» e che se parlerà sul serio saranno guai per molti uomini di potere. «Mai conosciuto Gelli», ha anche detto.

Servizi a pagina 2

ECONOMIA

L'Italia si batte fra Club: Cinque o Sette?

WASHINGTON — Giovanni Goria, ministro del tesoro italiano, giunge questo pomeriggio a Washington, lancia in resta. Anche a Washington, mercoledì prossimo, ci sarà da battagliare come a Parigi il 22 febbraio e anche qui si ripeterà lo schema per il quale l'Italia abbandonò la riunione del Club dei Sette.

I sette sono i paesi più industrializzati dell'Occidente, i cui ministri finanziari si ritrovano un paio di volte l'anno per concordare — recita l'accordo di Tokyo — le politiche economiche e la gestione e riforma del sistema monetario internazionale. In ordine di importanza: Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada. Di questi paesi, i primi cinque costituiscono una specie di direttorio. L'Italia, dopo l'allargamento a sette, ne contesta la sopravvivenza. A Washington però i cinque torneranno a incontrarsi e, ancora una volta, si incontreranno prima della riunione plenaria a sette.

I ministri americano, giapponese, tedesco, francese e britannico si troveranno a colazione. Dopo di che, al pomeriggio, si trasferiranno al dipartimento del tesoro e lì vedranno i colleghi italiani e canadesi. I sette saranno accompagnati dai governatori delle banche centrali. Il particolare sottolinea come l'unica riunione ufficiale sia quella del pomeriggio. Ma all'Italia non basta.

La porta sbattuta a Parigi voleva indicare il desiderio di superare la discriminazione. Essa non trova giustificazione — a parere italiano — nell'accordo di Tokyo. Tedeschi e inglesi leggono diversamente: quell'accordo e insistono: il Club dei Cinque dovrebbe continuare a funzionare a fianco del Club dei Sette.

Fra le due interpretazioni si pongono gli americani. Il Presidente Reagan, in febbraio, promise al ministro Spadolini appoggio alla pretesa italiana. Il segretario al tesoro, James A. Baker, è più prudente: non vuole irritare i tedeschi, del cui sostegno abbisogna per il rilancio della domanda europea.

In questa situazione Goria si troverà impegnato in una difficile battaglia. Chiederà chiarimenti e, se possibile, impegni per il futuro. Ma nessuno si aspetta che strappi lo scioglimento del Club dei Cinque. Farà certo presente che, di quei cinque, due sono ormai a livello pari a quello italiano: Francia e Gran Bretagna. Almeno questa è la tesi di certe statistiche italiane, che al prodotto nazionale lordo sommano quello (presunto) dell'economia sommersa. L'abbandono clamoroso della riunione di Parigi aveva anche questo scopo: suggerire un aggiornamento della classifica della ricchezza.

La debolezza del dollaro è strettamente legata al buco commerciale americano. Se questo non si restringe, il dollaro non risale, nemmeno — come si è visto — con il rito del «prime rate» da parte delle maggiori banche americane.

Questo sarà il tema principale della riunione del Sette, che successivamente, giovedì e venerdì, prenderanno parte all'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale.

(Cesare De Carlo)

CORSA CONTRO IL TEMPO

Contratti sanità
Ultima spiaggia

ROMA — La trattativa per il contratto dei lavoratori della sanità è ormai una corsa contro il tempo. Il ministro della Funzione pubblica Gaspari ha avvertito che il precipitare della situazione politica potrebbe costringerlo a interrompere ogni iniziativa. Forse il timore che il tirare troppo in rinvio dell'accordo a dopo l'estate potrebbe indurre i sindacati a una moderazione delle loro richieste.

Infatti, l'ultima novità di questo interminabile negoziato è costituita dalle nuove richieste avanzate dai confederati, che rivendicano uno scatto di categoria per tutti, dal quinto livello in su; cosa che secondo i ministri ha un costo di molto superiore ai 180 miliardi promessi il 3 marzo per siglare il protocollo d'intesa.

A tarda sera Gaspari ha riunito nel suo studio i segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil, Lettieri, D'Antoni, Fontanelli, per invitarli a una maggior moderazione. «Hanno chiesto tutto quello che era possibile chiedere e anche di più», ha spiegato il ministro; «altro che 180 miliardi, ci vorrebbero altri mille miliardi. Dunque le ultime difficoltà sono poste dai confederali,

che in ogni caso in questa fase non marciano di comune accordo. La Uil ha fatto sapere con chiarezza che una intesa è possibile in tempi molto stretti. Lettieri (Cgil) ha escluso che siano state presentate richieste aggiuntive e ha invitato il governo a esaminarle e a quantificarle con esattezza, convinto che non ci sia uno sfondamento di quanto concordato.

«Ci facciano sapere con esattezza», ha detto il sindacalista — se siamo andati oltre. Abbiamo comunque richiesto sviluppo nei dettagli quanto concordato». Che non sia proprio così, però, lo ha lasciato intendere D'Antoni, della Cisl: «I patti vanno rispettati e l'accordo del 3 marzo era chiaro. Se si aumenta però la quota spettante ai medici, allora è logico che vada rimessa in discussione anche la parte spettante agli altri lavoratori del settore». C'è, dunque, qualche problema all'interno della delegazione sindacale anche se, secondo alcune ipotesi, Cgil, Cisl e Uil avrebbero alzato il tiro con l'obiettivo di ottenere, al momento della ritirata, i 180 miliardi promessi e non essere costretti a ridiscutere questa cifra.

Meno problemi hanno i medici, anche se Gaspari, parlando con i giornalisti, ha detto che non è ancora definito il nodo della libera professione. In realtà, la maggior parte dei problemi, anche su questo aspetto, sono stati superati.

La delegazione delle 11 associazioni di categoria ha atteso un invito a recarsi al ministero per la conclusione del negoziato. Ieri però, per tutta la giornata, Gaspari e Donat Cattin hanno avuto altro da fare. In mattinata hanno esaminato la situazione con gli assessori regionali che hanno continuato nel pomeriggio a vagliare le ipotesi di intesa formulate e i relativi costi. In serata Gaspari, invece, ha voluto incontrare i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil con lo scopo di ottenere un ripensamento sulle ultime richieste presentate venerdì scorso. Il tempo a disposizione è poco, ha ripetuto il ministro ai sindacalisti. Se avrà una risposta conclusiva, a partire da questa mattina, saranno nuovamente convocati al ministero sia i confederali che i medici per l'ultimo atto, quello della firma di un accordo. (Giuseppe Sanzotta)

IL RINVIO DELLA VISITA A PRAGA

Malintesi con Gorbacev

A Mosca i contrasti sul ritiro di truppe dalla Cecoslovacchia
Discussioni in corso - Attese decisioni sul viaggio

SEDE USA A MOSCA

Un'ambasciata da demolire

Microspie nei muri — «Orecchie» russe a Washington

Nostro corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le antenne montate sul tetto della nuova ambasciata sovietica a Washington sono in grado di catturare persino le conversazioni «meccaniche» all'interno della Casa Bianca. Lo afferma sul «New York Times» il noto columnist William Safire, il quale rivela anche l'incredibile sistema adottato per contrastare la ricezione: vengono fatti vibrare i vetri esterni. Le vibrazioni alterano le onde di ritorno e confondono le apparecchiature sovietiche.

Lo scandalo dello spionaggio, che ha paralizzato l'ambasciata americana a Mosca, si arricchisce di implicazioni. L'ultima riguarda la nuova sede (in costruzione) dell'ambasciata americana a Mosca. I prefabbricati sono imbottiti di microspie, esattamente come le pa-

reti dell'attuale sede. «Anche la nuova sede è compromessa. Non potremo avere mai la sicurezza di non essere ascoltati» — dice il senatore Patrick Leahy, ex vicepresidente della commissione per i servizi segreti — al punto in cui siamo disposti a demolire tutto e ricominciare da capo».

La decisione sarà presa dopo l'ispezione che il Dipartimento di Stato ha affidato all'ex direttore della Cia ed ex segretario alla difesa James Schlesinger. L'alternativa alla demolizione è lo sventramento delle strutture portanti e l'impiego di cemento per colmare l'edificio. «I sovietici debbono ripararsi dai danni e consentirci di scegliere un altro posto per costruire. In caso contrario dobbiamo bloccare loro l'ingresso nella nuova sede dell'ambasciata sovietica a Washington».

La situazione è la seguen-

te. Quattro anni fa sovietici e americani si accordarono per la costruzione simultanea, a Mosca e a Washington, di sedi diplomatiche più ampie. Si iniziarono i lavori. I sovietici pretesero l'impiego di personale locale, anche se sotto la direzione di ingegneri americani. Gli americani lasciarono fare quasi tutto ai sovietici. Questa è una prima differenza.

La seconda differenza riguarda le località. I sovietici scelsero per la loro nuova sede Mount Alto, la seconda più alta collina di Washington. Agli americani venne offerta una collina di pressione alla periferia di Mosca, circondata da palazzoni controllati dal Kgb.

È accaduto che gli ingegneri americani siano stati costretti a usare i prefabbricati forniti loro dai sovietici, mentre i sovietici approfittavano dell'extra-territorialità per montare gigantesche antenne.

Dal corrispondente

Roberto Giardina

Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev partirà da Mosca per Praga tra giovedì sera e venerdì mattina, così almeno manda a dire una fonte ufficiale dell'Europa orientale.

Il rinvio della visita di Gorbacev, annunciato domenica a Praga, sarebbe dovuto, secondo la stessa fonte, a problemi di politica interna sovietica. In particolare, esisterebbero dalla Cecoslovacchia, che Gorbacev si appresterebbe ad annunciare a Praga, come gesto distensivo nei confronti dell'Occidente. Sembra che prevalga la tesi originaria del ritiro di una sola divisione e non di due, come era sembrato in un secondo momento. Secondo la stessa fonte, comunque, il dibattito sarebbe ancora in corso e nessuna ipotesi sarebbe da scartare.

C'è anche la possibilità che la visita salti del tutto: infatti per lunedì è atteso a Mosca il segretario americano Schultz. Vero o presunto, il raffreddore di Gorbacev, apparso in perfetta salute durante i colloqui con Margaret Thatcher, per il momento non ha fatto che aumentare le voci e le indiscrezioni.

Gorbacev, sostengono ambienti cecchi, adesso non fa che riproporre con quasi vent'anni di ritardo quelle riforme volute da Dubcek. Che c'era dunque di tanto sbagliato in esse? Se fu un errore soffocare la primavera del '68 è stato un errore anche l'invitare le truppe che devono quindi essere ritirate totalmente.

Queste discussioni, però, sono in realtà teoriche. Nessun indizio concreto lascia pensare che Gorbacev voglia o tanto, il suo «nuovo corso» trova le maggiori resistenze proprio a Praga. Gli uomini al potere, come il segretario generale Husak, furono scelti da Breznev e non altre breve e quindi di correre inutilmente il rischio di un nuovo centrale Fojtik. Anche Bilak ha criticato «quelli che smania-no per le iniziative di Gorbacev».

TRENI

Nuovi blocchi

PAGINA

2

Conclusa la protesta di Roma si preannunciano nuovi disagi per i viaggiatori. I sindacati confederali dei ferrovieri, infatti, hanno preannunciato uno sciopero nazionale di 24 ore dalle 21 di domenica 26 aprile alla stessa ora di lunedì 27. Anche gli autonomi della Fisafs hanno annunciato nuove azioni di protesta per i giorni dopo Pasqua. Giovedì si deciderà se fermare i Tir dopo le feste.

MATERIE

Esami di maturità

PAGINA

4

Al ministero della pubblica istruzione si è proceduto ieri all'estrazione delle materie nelle quali si dovranno cimentare dal 17 giugno prossimo i candidati alle prove scritte e orali dell'esame di maturità. Gli studenti giunti alla fase finale della loro carriera scolastica sono, in tutta Italia, più di 400 mila e il «verdetto» ministeriale era, come ogni anno, attesissimo. L'esame si svolgerà con le vecchie modalità entrate in vigore nel 1969: due prove scritte e un colloquio su due materie. Anche questa volta il primo esame scritto è, per tutti, quello d'italiano.

VOTO IN ASSIA

«Sorpasso»

PAGINA

11

Il voto dell'Assia, quasi una sorta di «variabile impazzita» nel mondo politico tedesco-occidentale, ha concesso a cristiano-democratici e liberali di effettuare il sorpasso di verdi e socialisti, privando quest'ultimi della loro roccaforte «rossa» che resisteva da 41 anni. Della vittoria i protagonisti non azzardano le conseguenze. Di certo il responso vanifica sin d'ora le previste consultazioni regionali.

SUPER BINGO



Controllate subito i numeri del gioco n. 6 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»
e telefonateci subito appena avrete fatto SuperBingo.



CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

CRISI / IL DOPO-RIMINI

Craxi: è solo strumentale il «no» ai referendum

ROMA — Tutti i fari puntati sulla lunga riunione di una Dc in marcia verso le elezioni anticipate, possibilmente con un governo Andreotti, la giornata politica ha registrato ieri — da parte degli altri partiti — una serie di commenti sulle conclusioni del congresso socialista. Lo stesso Craxi è tornato sull'argomento, in un'intervista televisiva, per ribadire che «il Psi è pronto a rifare il pentapartito purché la Dc e il Pri accettino il referendum già indetti. E ha rimarcato che comunque il Psi si propone come elemento di frantumazione del bipolarismo Dc-Pci, considerando le riforme istituzionali il problema di maggiore attualità. Il Psi riconferma così la sua disponibilità a sostenere un governo a guida democristiana «purché non ci si metta tra le ruote il bastone assolutamente improprio del referendum, che non rappresenti un fatto traumatico poiché i partiti della maggioranza potrebbero in parte votare sì; per cui è una questione — secondo Craxi — che improvvisamente, o strumentalmente, è stata sollevata in modo tanto rigido da rischiare di provocare la crisi della legislatura oltre che dell'alleanza».

CRISI / UN DOCUMENTO CEI Auspicio dei vescovi

«Si ristabilisce il clima di collaborazione»

ROMA — La «gravità e delicatezza della situazione politica italiana è stato uno dei principali argomenti sui quali si sono soffermati i vescovi del consiglio permanente della Cei, condividendo le considerazioni del loro presidente, card. Ugo Poletti e auspicando che «si ristabilisca un clima di fiducia e di fruttuosa collaborazione, tanto per il presente quanto per il futuro, secondo le attese e le necessità del paese». È quanto emerge da un comunicato emesso al termine dei lavori cominciati il 30 marzo e conclusi il 2 aprile. Nel comunicato è detto anche che i vescovi hanno espresso la «loro gratitudine» a Giovanni Paolo II per il recente documento vaticano sulla bioetica e hanno dedicato una «particolare attenzione» all'anno Mariano che, preparando la Chiesa e il mondo alla celebrazione del bimillenario della nascita del Salvatore, «in particolare dovrà sottolineare la vicinanza e la solidarietà spirituale con i popoli della Russia che celebrano nel 1988 il millennio del proprio battesimo».

intendimenti si insista nell'ignorare la verità. L'intesa riguardava la giustizia, e il governo ha predisposto le relative misure. Per il nucleare l'unico impegno era la conferenza energetica. Un governo per gestire solo i referendum? Il liberale Bozzi ribatte ai socialisti che «ormai, se non si sciogliono le Camere, è inevitabile che i referendum si facciano», per

cui la «gestione» (che «in definitiva non si sa bene cosa significhi») dovrebbe essere affidata al governo Craxi «senza procedere al travaglio e all'equivoco della formazione di un governo ad hoc». Romita (Psd): «Se è la crisi, si vada alle elezioni con questo governo, evitando ulteriori lacerazioni. E Occhetto (Pci): «No alla pasticciata proposta di maggioranza referendaria del Psi, noi proponevamo un governo di garanzia non solo per i referendum ma per tutta la legislatura». Capanna (Dp): «Il pentapartito è ormai impraticabile». E il rinvio del governo Craxi alle Camere? C'è polemica anche su quale dei due rami del Parlamento debba ospitare il dibattito. Per il capogruppo dc al Senato, Mancino, la prassi è favorevole a palazzo Madama, e se Craxi preferirà Montecitorio sarà una «clamorosa violazione». Ma il radicale Negri insiste: «La Camera è politicamente più rappresentativa, ed è qui che si siede l'onorevole De Mita». «Inaccettabile — per il ministro Pazzaglia — il perdurare del silenzio di Craxi sulla scelta del ramo del Parlamento al quale presentarsi».

(Giorgio Pison)

EVERSIONE / DELLE CHIAIE DAVANTI AI GIUDICI

Caccola, le «verità»

«Abbiamo evitato stragi» - «Non conosco Licio Gelli»

EVERSIONE / GIUDICI DIVISI Il «caso Infelisi»

Troppo zelo o voglia di protagonismo?

ROMA — Luciano Infelisi è, sempre più, un nuovo «caso». Per lui si spacca a metà la procura della Repubblica e si fraziona in tre tronconi il Consiglio superiore della magistratura. Era già accaduto un paio di anni fa, quando scatenò le ire dei colleghi di piazzale Clodio per la sua chiosata incursione nell'affare Sme, che alla fine costò il posto al procuratore generale Franz Sesti. Ora la protesta lo investe di nuovo e gli si addebita un eccesso di zelo — che qualcuno qualifica anche come sfrenato protagonismo — nella gestione delle procedure giudiziarie relative al rientro in Italia del superlatitante «nero» della Dc, Stefano Delle Chiaie. E la polemica, stavolta, sfiora anche il capo della procura romana, Marco Boschi. Il «caso» esplode la settimana scorsa quando le telecamere riprendono il giudice Luciano Infelisi mentre sale la scaletta del «jet» dell'Aeronautica militare che ha ricondotto in patria Delle Chiaie, pochi giorni dopo la sua cattura avvenuta a Caracas. La polemica diventa protesta quando si apprende che il magistrato ha avuto anche un colloquio in carcere con l'imputato. Saltano su tutte le furie i tre giudici romani — Elisabetta Cequl, D'Ambrosio e Salvi — che costituiscono il pool della procura specializzata nelle indagini sul terrorismo neofascista. S'infuriano anche i giudici bolognesi della strage del 2 agosto '80, che lamentano la tortuosità della procedura seguita, che doveva prevedere l'arrivo di Delle Chiaie direttamente a Bologna.

Le proteste diventano «esposti» e «note informative» per il Consiglio superiore della magistratura. L'ufficio di presidenza, proprio lunedì, forma un fascicolo e lo trasmette senza indugi alla prima commissione referente. E nel pomeriggio si apre una prima discussione, a porte rigorosamente serrate: un gruppo — dovrebbe trattarsi dei «togati» di Md e dei «laici» del Pci — insiste per l'apertura immediata dell'istruttoria, con interrogatorio di tutti i protagonisti della vicenda. E cioè: Boschi e Infelisi, i tre giudici romani che si sono sentiti espropriati di un incarico, i due giudici bolognesi — Libero Mancuso e Daniela Magagnoli — che si occupano del «caso Delle Chiaie». Un secondo gruppo intende ridimensionare l'istruttoria e procedere all'audizione dei soli Boschi e Infelisi. Un terzo gruppo — verosimilmente «togati» di «Unità Costituzionale» — raccomanda prudenza e quindi un rinvio della «pratica», anche per raffreddare i toni polemici di queste ore. A tarda sera la discussione è ancora in atto: le alternative sono due, o apertura immediata della procedura, oppure rinvio di qualche settimana. Poi, comunque, se ne dovrà occupare il plenum del Csm. A piazzale Clodio, invece, si attende l'assemblea dei sostituti procuratori sul «caso Infelisi». L'hanno chiesta già venerdì quattro magistrati: Maria Cordova, Luigi De Fichy, Silverio Piro e Vincenzo Roselli. Alle 13.15 di sabato il procuratore Boschi respinge la richiesta facendola presente che non si può discutere una questione che è già oggetto di accertamenti da parte del Csm. I sostituti tornano alla carica, facendo presente che sono più della metà di tutti i 59 sostituti. Tra i firmatari della richiesta compare anche il nome di Domenico Sica. Boschi è irremovibile. Non ci sarà nessuna assemblea. Ma un nutrito gruppo di sostituti si riunisce ugualmente, verso le quattro di pomeriggio, nell'aula della seconda sezione penale del tribunale. Arrivano alla spicciolata, in un palazzo deserto. Uno dopo l'altro arrivano quasi tutti i firmatari: 27 su 29, appunto. Ma non sono la metà della procura. Anche qui porte chiuse su fotografi e cronisti.

(pl. vi.)

BRESCIA — Era atteso a Bologna, a Roma, a Catanzaro; assicuravano che per almeno 10 giorni non si sarebbe comunque mosso da Firenze. Invece, a sorpresa, Stefano Delle Chiaie è comparso, ieri, davanti alla corte per il processo bis sulla strage di Piazza della Loggia. Giovedì scorso la fase istruttoria dibattimentale si era conclusa, il presidente aveva dato la parola alla prima parte civile e a questo punto l'accusa privata ha detto pressappoco così: «Enzo Vinciguerra, a giudizio anche per Peteano, è venuto da noi e ci ha detto che c'è un personaggio che «sa». Potrebbe essere il grande latitante appena catturato. Occorre sentirlo».

Così l'ex primula-nera chiamata anche «Caccola», è stata trasferita in aula come possibile «bocca della verità». E cosa ha detto in quasi quattro ore di «deposizione libera»? Riassumiamo, brevemente. Di Brescia, in particolare, sa poco o niente se non che non rientrerebbe nel «quadro delle stragi». Lui stesso e Avanguardia nazionale, poi, sono vittime dello «stragismo». Nel '74 addirittura è stata tesa loro una trappola per farli ritenere autori di un golpe. Pierluigi Pagliai è stato assassinato forse da agenti italiani. Sulla morte di Giancarlo Esposito, a Pian di Rascino, ci sono molte ombre. Lo Stato «non vuol sapere» la verità. Gli ex «servizi» Maletti, Labruna e Giannettini sono stranamente «usciti» da Piazza Fontana. Lui, recentemente, è stato catturato, ma è come se si fosse consegnato perché poteva scegliere l'estradizione per un altro paese invece di venire subito in Italia.

Non ha trattato la «resa». Si sente «squalificato» dalla conoscenza che gli viene attribuita di Licio Gelli. Piccolo di statura, carnagione scura, abito nocciola, il parlare con inflessione romanesca, Stefano Delle Chiaie non ha detto, ieri, alcunché di eccezionale, ma ha fatto partire, pubblicamente, significativi segnali. «E a Bologna — ha confessato ai cronisti, prima di andare via — mi aprirò ancora di più...».

A Brescia ha indugiato, particolarmente, sulla sua storia politica personale (Msi, Ordine nuovo, Avanguardia nazionale) tesa, a suo dire, «non alla disarticolazione violenta del sistema, ma al confronto con la nuova realtà di allora nel Paese». Poi ha parlato della latitanza

in Spagna, degli incontri «nel mondo degli esuli», delle «cose indegne» che venivano dette e scritte su di lui. «Non ho mai progettato — ha sostenuto in quest'ultima chiave — di far evadere Vivirito dal carcere di Lodi; non ho dato a Concetti il mitra col quale è stato ucciso Occors; non ho mai tentato di occupare il ministero degli Interni; non ho avvicinato Af-

PETEAÑO Imputato confessa

MESTRE — Ancora di scena il circolo ordonovista di Udine al processo per la strage di Peteano in corso di svolgimento nell'aula-bunker di Mestre. Ieri mattina i giudici della corte d'assise hanno interrogato Giancarlo Flaunacco, 35 anni, residente a Udine, in via Sebenico 15, accusato di ricostituzione del discolo partito fascista, dell'attentato dinamitardo (una strage secondo il giudice istruttore, seppur mancata) contro l'abitazione dell'onorevole missino Ferruccio De Michelis Vitturi a Udine e il porto e la detenzione dell'esplosivo utilizzato per quell'«avvertimento» messo in atto la notte del 26 gennaio 1972, quattro mesi prima della strage di Peteano.

Flaunacco ha ammesso di avere effettuato l'attentato, sostenendo di essersi avvicinato, qualche anno prima, agli ambienti studenteschi di destra nel capoluogo udinese. Era un modo di rispondere alle provocazioni provenienti dall'estrema sinistra e per attuare politicamente il proprio anticomunismo. Perché Flaunacco si è autoaccusato del gravissimo attentato? Per un decennio ha pensato a quell'atto — ha spiegato — e sono arrivato alla conclusione che dovevo assumermi la responsabilità delle mie azioni. (g. b.)

fatigato ma l'ho tenuto alla larga perché girava la voce che fosse un infame. E non mi importa quello che hanno sostenuto i pentiti perché hanno affermato tutto e il contrario di tutto». Poi: «Non so quale sia stato il ruolo di Marco Ballan; Ordine nuovo e Avanguardia nazionale hanno tentato di riunificarsi ad Albano ma poi c'è stata rottura a Nizza». Infine: «Ci sono delle ombre sulla morte di Giancarlo Esposito, a Pian di Rascino; sospetto che sia stato mandato al macello dallo stesso circuito che doveva proteggerlo».

E così: «Fra noi possono esserci stati degli infiltrati; ne abbiamo avuto conferma da Gaetano Orlando in Spagna». Per Delle Chiaie, insomma, lui e il suo gruppo sono stati le prime «vittime» degli opposti estremismi e dello stragismo. Ordine nero «provocava».

E i temuti golpe del '74? «Ho sentito parlare — ha detto Delle Chiaie — di Fumagalli e delle truppe in Valtellina, poi, in settembre, la trappola. Noi, di Avanguardia, dovevamo riunirci per discutere di politica, un provocatore avrebbe portato il discorso sul golpe, tutto sarebbe stato registrato, il capitano Labruna ci avrebbe «sorpresi» e arrestati, frattanto in alcune casine della Toscana sarebbero stati catturati dei nostri giovani camerati strumentalizzati. Tutto contro di noi: ne sono certo, me l'hanno confessato... E dopo questo piano fallito, ci sono state le catture-Borghese».

Così, ai giudici: «Se voi avete interesse a trovare gli autori delle stragi altrettanto ne abbiamo noi perché siamo stati colpiti sul piano personale e politico. Lo Stato dice che fa fatica a scoprire la verità perché non vuole. Prendiamo ad esempio Piazza Fontana. Per il giudice Ledonne di Catanzaro io avrei progettato il massacro... E intanto dal processo sono «usciti» Giannettini e Labruna e anche Maletti». Poi: «Una bomba ogni tanto non disarticolava ma potenziava il potere. A chi ha giovato lo stragismo? Se lo dovessero chiedere anche i giudici di Bologna...».

Infine: «Io sono stato catturato, invece, anni dopo: sono stato «preso», ma avrei potuto scegliere un paese dove andare, invece sono venuto subito in Italia. Non ho trattato con nessuno. Dietro non c'è niente. Gelli? Mi qualifica sentir dire che lo conosco».

INDAGINE

Mare meno inquinato

Si preannuncia un'estate di bagni in acque più sicure del passato

ROMA — Le condizioni del più grande e famoso mare italiano, il mare, stanno migliorando e anche stanno migliorando i metodi di diagnosi. Lo rivela il rapporto sulla qualità delle acque di balneazione per il 1986 del ministero della Sanità. I dati raccolti interessano l'intero sviluppo costiero; sono stati effettuati prelievi in 3666 punti per un totale di 34.184 campioni (nel 1985 erano stati 12.645 e nel 1985 27.346). Su scala nazionale l'81,5 per cento dei campioni esaminati (68,5 per cento nel 1984 e 78,4 per cento nel 1985) soddisfa i limiti di accettabilità stabiliti dalla vigente normativa, confermando una globale tendenza al miglioramento della qualità delle acque marine di balneazione. Per la prima volta quest'anno, il rapporto prende in esame anche le acque di lago e di fiume. Anche in questo

Ma i laghi e i fiumi sono in condizioni allarmanti.

Manca ancora una rete-dati per un'analisi tempestiva

settore i sistemi di controllo hanno notevolmente migliorato. I punti di prelievo individuati dalle regioni per tutti i laghi sono stati 442. I campioni effettuati riguardano 425 punti per un totale di 3584 campioni. Il 67,3 per cento di questi soddisfa i limiti di accettabilità. I laghi meno inquinati sono risultati essere quelli nei quali non vi sono o sono molto limitati gli insediamenti turistici. I fiumi invece (qualcuno ha

detto che c'era da aspettarselo) sembrano stare proprio male. Solo il 15,9 per cento dei prelievi infatti soddisfa tutti i parametri. Secondo Leonardo Toti, direttore generale dei servizi di igiene pubblica del ministero della sanità, «la mancanza di dati antecedenti confrontati con quelli relativi al 1986 non consente di evidenziare la qualità di dette acque». In particolare modo, ha continuato, «per quanto riguarda le acque fluviali, il limitato numero dei punti individuati

e soprattutto dei campioni prelevati non consente una corretta valutazione e tanto meno l'individuazione delle linee di tendenza».

Per il controllo delle acque italiane ricopre una grande importanza il sistema dei prelievi e delle analisi. Anche se sempre più efficiente, quello attualmente impiegato non è in grado di fornire informazioni in tempo reale o comunque nel giro di pochi giorni.

A questo problema è sensibile anche il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin, che nella prefazione del rapporto 1986 dice: «Per la conoscenza e l'elaborazione dei dati in tempo reale si sta provvedendo, con notevole sforzo tecnico-organizzativo e impegno finanziario, all'impianto di una rete di trasmissione dati fra i laboratori preposti al controllo, le regioni e l'amministrazione sanitaria centrale.

TRASPORTI / FERROVIE

Un nuovo blocco dei treni

Sciopero proclamato dai confederali - Conclusa la protesta a Roma

ROMA — Nuovi disagi si preannunciano per i viaggiatori su ferrovia, nei giorni dopo Pasqua. Sia i confederali, sia gli autonomi hanno preannunciato una serie di azioni di lotta. I ferrovieri aderenti alle organizzazioni sindacali di categoria della Cgil (Fit), Cisl (Fit) e Uil (Trasporti) si asterranno dal lavoro per 24 ore, dalle 21 di domenica 26 alla stessa ora di lunedì 27 aprile. La manifestazione è stata decisa a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. La decisione di attuare uno sciopero nazionale dei ferrovieri (annunciata — come fanno notare i sindacati — «con largo anticipo per il rispetto degli utenti che le organizzazioni sindacali hanno sancito con l'autoregolamentazione») è stata presa in quanto Fit-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti hanno giudicato negativamente la posizione tenuta dai respon-

sabili dell'ente Ferrovie durante gli incontri di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria che si sono svolti in questi giorni. «L'ente ha dichiarato una netta chiusura sulle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali — afferma la tre organizzazioni — sul numero degli occupati, sull'organizzazione del lavoro, sulla riduzione dell'orario e sulla parte economica in termini sia di quantità sia di qualità». Sempre secondo i sindacati, l'atteggiamento dell'ente sul contratto «trova corrispondenza sul campo delle relazioni sindacali che si stanno deteriorando in modo preoccupante» in quanto precedenti accordi «subiscono notevoli ritardi o addirittura non vengono rispettati». Nuove e articolate azioni di lotta, ma da attuarsi dopo le prossime festività pasquali, sono state annunciate anche dalla Fisafs (Sindacato

autonomo ferroviario). In un comunicato la Fisafs, dopo aver valutato positivamente lo sciopero del personale di stazione viaggiante del compartimento di Roma, ha preannunciato nuove forme di lotta qualora l'ente persistesse nel suo atteggiamento di chiusura.

L'azione di protesta a Roma ha provocato la soppressione di gran parte dei treni locali e di alcuni «espressi» e «rapidi» diretti a Napoli, Torino, Milano e Venezia. I convogli provenienti dal Sud e diretti al Nord sono partiti con un paio di ore di ritardo perché il mancato funzionamento delle stazioni di Roma-Casilia e di Roma-Tiburtina, per mancanza di personale, ha costretto il compartimento di Roma a fare effettuare il cambio di locomotore e di macchinisti alla stazione Termini, determinando intasamenti e rallentamenti.

TRASPORTI / «BISONTI» Pasqua senza Tir?

La decisione finale sarà presa giovedì

ROMA — Solo giovedì prossimo si saprà se a Pasqua resteremo senza benzina. Non solo, ma anche senza carne, frutta, verdura e pesce. La decisione finale di fermare o meno il trasporto merci nei giorni festivi a partire da Pasqua verrà presa, infatti, giovedì prossimo dalle associazioni di categoria (Anita, Fit, Ances, Fai, Fiap, Sna).

Gli autotrasportatori intendono con questo blocco protestare contro la sentenza del Tar che ha annullato quasi tutte le deroghe ai divieti di circolazione dei mezzi pesanti nei giorni festivi con l'unica eccezione per chi tra-

sporta latte fresco. «Se l'obiettivo è quello della sicurezza — dicono gli autotrasportatori — a maggior ragione sarà più utile sospendere anche il trasporto dei carburanti, salvo poi valutare i maggiori costi per la collettività». Il divieto di circolazione per i Tir nella pausa pasquale durerà dalle due di venerdì fino a mezzanotte di lunedì. Ma la minaccia di blocco non si ferma qui. Se non si troverà una risposta alle richieste degli autotrasportatori, dalla settimana successiva al 20 aprile potrebbe essere nuovamente deciso il blocco.

DENUNCIA SINDACALE

Enpals, paralisi

In forse le pensioni - Appello al governo

ROMA — Situazione prefallimentare all'Enpals, l'ente pensionistico dei lavoratori dello spettacolo e delle attività sportive. L'ente non sarebbe più in grado di «attendere correttamente ai propri compiti istituzionali ridotti com'è a operare per forza d'inerzia, con un apparato malridotto e sfiduciato». Il grido d'allarme viene dalla federazione dei lavoratori dello spettacolo (Fils-Cgil, Fils-Cisl, Fils-Uil) che, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Roma (presso la federazione della stampa), ha precisato che le entrate contributive correnti per l'87 rappresentano solo l'80% del fabbisogno; a fronte di un'entrata di 350,5 miliardi si ha una previsione di spesa (destinata prevalentemente al pagamento delle prestazioni) di 412,4 miliardi.

Non avendo altre entrate che quelle previste dai contribuenti e trovatisi di fronte al diniego del ministro del tesoro di procedere all'alienazione parziale del patrimonio immobiliare (valutato in oltre 200 miliardi), l'ente è costretto a «ritardare di anni» il pagamento delle prestazioni. Per dare un'idea del disastro e dello squilibrio finanziario dell'Enpals, Antonio Campagnano, segretario della federazione spettacolo Cgil-Cisl-Uil ha fornito il seguente esempio: per pagare la tredicesima mensilità ai pensionati (e comunque in ritardo) l'ente

ha dovuto ricorrere a una anticipazione bancaria di 20 miliardi. Inoltre sembra che «ogni immissione a ruolo di nuove pensioni, il pagamento in via eccezionale di arretrati a favore di lavoratori in stato di necessità o, semplicemente il ritardo di versamenti da parte di qualche azienda o settore di attività pubblica possono provocare — in ogni momento — la paralisi totale e dunque il blocco di ogni erogazione».

La causa di tutto questo non è, a parere del sindacato, il frutto, come sostengono il ministro del tesoro e il collega del lavoro, dell'esistenza di una normativa troppo favorevole o permissiva ma il risultato della politica dei governi degli ultimi dieci anni con una serie di ambigui ritardi e silenzi. Ritardando i provvedimenti per adeguare le aliquote contributive, il ministero del lavoro ha provocato «una minore entrata di 168 miliardi di ai quali vanno aggiunti altri 60 miliardi perduti tra l'83 e l'86».

Dopo aver ricordato che l'Enpals, dalla sua costituzione a oggi, ha finora ricevuto dal tesoro un solo contributo finanziario di 60 miliardi, il sindacato dei lavoratori dello spettacolo invita il ministro del tesoro a contribuire con almeno 100 miliardi «in modo da garantire il pagamento di ogni diritto pendente e scongiurare il rischio di ritardi se non di blocco delle prestazioni».

TERRORISTI

Ergastoli annullati

ROMA — I terroristi neri Roberto Nistri (detenuto) e Pasquale Belisio (latitante) si sono visti ridurre, con l'annullamento di quattro ergastoli, le condanne per l'uccisione degli agenti di polizia Franco Sammarco e Giuseppe Carretta, nel giugno del 1982, e di Giuliano Deldida.

A Nistri, già condannato a due ergastoli per il primo assassinio, la corte d'assise d'appello ha inflitto 28 anni e lo ha assolto per insufficienza di prove dall'omicidio Deldida (terzo ergastolo). Col beneficio del dubbio è stato assolto per questo episodio anche Pasquale Belisio che in primo grado era stato condannato all'ergastolo.

La sentenza è stata emessa dopo undici ore di camera di consiglio.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8

Telefono 79861 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali — Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65055/6/7. Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, postazione e data prestabilita L. 144.000) — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. — Ringraz. L. 2750-5500 — Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del

6 aprile 1987

è stata di 75.200 copie

© 1987 O.T.E. S.p.A.

VICENZA

Bandito ucciso

VICENZA — Un bandito è morto e un suo complice è rimasto ferito durante un inseguimento da parte di carabinieri dopo una rapina compiuta ieri all'agenzia di Mussolito (Vicenza) della Banca Cattolica del Veneto.

I banditi sono Gabriele Lazzaretto, 33 anni, di Padova, morto durante il ricovero in ospedale, e Fabio Ghio, 34 anni, anch'egli di Padova.

MILANO

Assemblea precari

MILANO — Dodici comitati degli insegnanti precari provenienti da diverse province d'Italia si sono riuniti a Sesto San Giovanni in un'assemblea organizzata dalla Fim, nel corso della quale hanno discusso del provvedimento governativo relativo al precariato.

«Si tratta di un piano che probabilmente sarà approvato — ha commentato Sergio Finardi, componente di uno dei comitati,

PAPA

Senzatetto Appello

CITTÀ DEL VATICANO — Io prego affinché si possano vedere molti settori della comunità mondiale impegnati in pianificazione e sviluppo di effettive strategie per la casa, sforzi che manifestino un atteggiamento pratico di solidarietà sociale. Lo afferma il Papa in un messaggio per il senzatetto inviato al direttore esecutivo della decima sezione del centro delle Nazioni Unite.

CARTUCCE

Amnistia per Gelli

FIRENZE — Licio Gelli è stato prosciolto dalla Corte d'appello di Firenze per amnistia dal reato di detenzione illegale di cartucce. L'episodio che ha coinvolto il capo della P2 ha preso avvio da una perquisizione compiuta a Villa Wanda di Arezzo, abitazione di Gelli, nel giugno 1981, per notificare la revoca della licenza di collezione di armi. Furono invece rinvenute cartucce non dichiarate cal. 7,65 e 38.

PROCESSO RAMELLI

Testimonia un innocente

MILANO — «Sono innocente, non sapevo che Ramelli sarebbe stato picchiato». Giovanni Di Domenico, detto Gioele, unico insegnante fra i medici imputati dell'omicidio di Sergio Ramelli, il giovane neofascista milanese ammazzato a colpi di chiave inglese nel marzo del 1975, conferma ciò che aveva già dichiarato.

Fra gli ex estremisti accusati di aver partecipato direttamente, o comunque in modo responsabile all'agguato, Di Domenico è uno dei tre che si dichiarano estranei. Il suo interrogatorio, avvenuto ieri mattina in

aula dopo alcuni giorni di sospensione delle udienze, è stato forse il più interessante della giornata, poiché ha dato un taglio difensivo completamente diverso da quello adottato finora dai coimputati. Gioele Di Domenico, ha ammesso di avere fatto parte di Avanguardia Operaia, di essere stato per un certo periodo il responsabile del servizio d'ordine nel gruppuscolo per la zona di Città Studi (quartiere universitario alla periferia orientale di Milano). Ma fra la militanza nella sinistra estrema e lo sprangare gente c'è differenza: questa in sostanza la

tesi di Di Domenico. Gli altri imputati hanno detto che Gioele Di Domenico sapeva che sarebbe stato picchiato Ramelli; che nel 1976, aveva avuto un ruolo di responsabilità in un'irruzione devastatrice in un bar frequentato soprattutto da neofascisti (molti avevano feriti anche gravemente). Di Domenico, non può saperlo. E comunque non c'era perché insegnava: in quei giorni era davvero a scuola, e non poteva esserci con lui i supplenti rischiavano il licenziamento».

LE MATERIE

Maturandi, coraggio

Prove scritte e orali per tutti gli istituti

ROMA — Ecco le materie dei prossimi esami di maturità che cominceranno per gli oltre 400 mila candidati il 17 giugno. Si tratta di una «rosa» di quattro materie orali e di due scritte, il primo dei quali, per ogni tipo di scuola, è il tema d'italiano. Per gli orali, tra le quattro materie indicate dal ministero, una sarà scelta dal candidato e un'altra dalla commissione esaminatrice.

MATURITA' CLASSICA. Seconda prova scritta: greco; orali: italiano, latino, filosofia, fisica.

MATURITA' SCIENTIFICA. Prova scritta: matematica; orali: italiano, lingua straniera, storia, scienze naturali.

MATURITA' LINGUISTICA. Prova scritta: lingua straniera; orali: italiano, seconda lingua straniera, storia e storia dell'arte.

MATURITA' MAGISTRALE. Prova scritta: matematica; orali: italiano, latino, pedagogia e filosofia, scienze naturali.

LICEO ARTISTICO. Seconda prova scritta: composizione e sviluppo di un tema architettonico; orali (prima sezione): italiano, storia, storia dell'arte, anatomia; orali (seconda sezione): italiano, storia, storia dell'arte, matematica.

ISTITUTO D'ARTE. Seconda prova scritta: prova di scrittura grafica/pratica (progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come pezzo unico); orali: italiano, storia delle arti visive, fisica, chimica e laboratorio tecnologico.

ISTITUTO PROFESSIONALE. Qui di seguito le materie per i vari indirizzi:

Agro-tecnico. Seconda prova scritta: tecniche della gestione aziendale e strutture di sviluppo delle collettività agricole. Orali: lingua e lettere italiane; scienze naturali e fitopatologia, chimica e industrie agrarie; agronomia e coltivazione, meccanica agraria, zootecnica e genio rurale; economia politica, economia e statistica agraria.

Analista contabile. Seconda prova scritta: analisi della contabilità generale. Orali: lingua e lettere italiane; lingua inglese; controllo budgetario; economia politica e scienze delle finanze.

Assistente per comunità infantili. Seconda prova scritta: psicologia. Orali: lingua e lettere italiane; lingua straniera; pedagogia; tecniche educative e di esplorazione.

Industrie ceramiche. Seconda prova scritta: impianti industriali ceramici e di disegno. Orali: lingua e lettere italiane; chimica applicata e laboratorio analisi chimiche inorganiche e organiche; ceramica industriale e laboratorio analisi strumentali e tecniche; lingua straniera.

Disegnatrice stilista di moda. Seconda prova scritta: tecnica professionale. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua straniera; storia dell'arte e del costume; matematica.

Odontotecnico. Seconda prova scritta: tecnologia odontotecnica. Prove orali: lingua e lettere italiane; chimica organica e biologica; biologia e fisiologia umana; lingua straniera.

Operatore commerciale. Seconda prova scritta: organizzazione, gestione aziendale e mercantile. Prove orali: lingua e lettere italiane; diritto e legislazione sociale; tecnica mercantile, dogane e trasporti; lingua straniera.

Operatore commerciale dei prodotti alimentari. Seconda prova scritta: tecnica della distribuzione generale, ricerche di mercato e statistica aziendale. Prove orali: lingua e lettere italiane; alimenti e alimentazione; informatica; economia politica, scienze delle finanze e gestione aziendale.

Operatore turistico. Seconda prova scritta: organizzazione, tecnica aziendale e statistica. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua straniera; storia dell'arte e folclore; geografia fisica, politica e turistica.

Ottico. Seconda prova scritta: anatomia, biologia e fisiologia umana. Prove orali: lingua e lettere italiane; ottica; laboratorio misurazioni; fisica e laboratorio.

Segretario d'amministrazione. Seconda prova scritta: elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro d'ufficio, tecniche e pratica amministrativa. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua straniera; economia politica, scienze delle finanze e statistica; elementi di informatica.

Tecnica della grafica e della pubblicità. Seconda prova scritta: tecnica professionale. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua straniera; storia dell'arte, elementi di diritto e legislazione sociale.

Tecnica della cinematografia e della tv. Seconda prova scritta: tecniche professionali. Prove orali: lingua e lettere italiane; organizzazione generale e tecnica della produzione cinematografica e televisiva; lingua e letteratura inglese; storia delle arti e del costume.

Tecnico delle attività alberghiere. Seconda prova scritta: organizzazione e tecnica amministrativa alberghiera. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua straniera; tecnologia alberghiera; economia politica e turistica.

Tecnico delle industrie chimiche. Seconda prova scritta: impianti chimici e disegno. Prove orali: lingua e lettere italiane; chimica/fisica e analisi; chimica organica e preparazioni; lingua straniera.

Tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche. Seconda prova scritta: fisica. Prove orali: lingua e lettere italiane; elettrotecnica ed elettronica; laboratorio misurazioni; matematica.

Tecnico delle industrie grafiche. Seconda prova scritta: tecnologia grafica e fotografica, elementi di impianti grafici. Prove orali: lingua e lettere italiane; fisica e laboratorio; chimica e laboratorio; tecnica della produzione, elementi di economia aziendale.

Tecnico delle industrie meccaniche. Seconda prova scritta: fisica. Prove orali: lingua e lettere italiane; macchine e fluido; elettrotecnica ed elettronica; tecnica della produzione e disegno.

Tecnico delle industrie meccaniche e dell'autoveicolo. Seconda prova scritta: fisica. Prove orali: lingua e lettere italiane; meccanica applicata all'autoveicolo, macchine termiche e tecnica della produzione; elettrotecnica ed elettronica; matematica.

Tecnico delle lavorazioni ceramiche. Seconda prova scritta: progettazione tecnica. Prove orali: lingua e lettere italiane; tecnica delle lavorazioni ceramiche e laboratorio; stili architettonici e tecniche ceramiche; matematica.

Tecnico dell'industria del mobile e dell'arredamento. Seconda prova scritta: disegno dell'arredamento. Prove orali: lingua e lettere italiane; tecnologia e tecnica della produzione; impianti industriali; storia dell'arte.

Tecnico di laboratorio chimico/biologico. Seconda prova scritta: chimica/fisica e analisi. Prove orali: lingua e lettere italiane; chimica organica e preparazioni; lingua inglese; microbiologia speciale.

Radiologia medica. Seconda prova scritta: tecnologia e apparecchiature radiologiche. Prove orali: lingua e lettere italiane; anatomia, biologia e fisiologia umana; elettrotecnica ed elettronica; lingua straniera.

ISTITUTO TECNICO AGRARIO / Indirizzo generale. Seconda prova scritta: estimo rurale ed elementi di diritto agrario. Prove orali: italiano; entomologia agraria; agronomia e coltivazioni; industrie agrarie.

Indirizzo viticoltura ed enologia. Seconda prova scritta: viticoltura. Prove orali: italiano; zootecnica; estimo rurale; enologia; commercio e legislazione viticolo-enologica.

ISTITUTO TECNICO AERONAUTICO / Indirizzo navigazione aerea. Seconda prova scritta: navigazione aerea. Prove orali: italiano; lingua inglese; aerotecnica; elettrotecnica, radio-radartechnica, elettronica.

Indirizzo assistenza alla navigazione aerea. Seconda prova scritta: navigazione aerea. Prove orali: italiano; lingua inglese; circolazione aerea; telecomunicazioni aeronautiche; elettrotecnica, radio-radartechnica, elettronica.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE. Qui di seguito le materie per i vari indirizzi: **Amministrativo.** Seconda prova scritta: tecnica commerciale. Prove orali: italiano; seconda lingua straniera; ragioneria; diritto.

Mercantile. Seconda prova scritta: tecnica commerciale. Prove orali: italiano; seconda lingua straniera; ragioneria; diritto.

Commercio per l'estero. Seconda prova scritta: seconda lingua straniera. Prove orali: italiano; macchine;

ve orali: italiano; ragioneria; diritto; geografia generale ed economica.

Programmatore. Seconda prova scritta: matematica, calcolo delle probabilità e statistica. Prove orali: italiano; ragioneria ed economia aziendale; informatica generale e applicazioni gestionali; tecnica e organizzazione aziendale.

Amministrativo industriale. Seconda prova scritta: ragioneria e tecnica amministrativa delle aziende industriali. Prove orali: italiano; tecnica commerciale; tecnologia industriale tessile; diritto.

ISTITUTO TECNICO PER PERITI AZIENDALI E CORRISPONDENTI IN LINGUA ESTERA. Seconda prova scritta: seconda lingua straniera. Prove orali: italiano; matematica, matematica applicata e statistica; tecnica professionale amministrativa, organizzativa e operativa; economia politica, scienze delle finanze, diritto.

ISTITUTO TECNICO FEMMINILE. Qui di seguito le materie per i tre indirizzi: **Generale.** Seconda prova scritta: lingua straniera. Prove orali: italiano; pedagogia; legislazione e servizi sociali; economia domestica.

Elettrotecnica. Seconda prova scritta: impianti elettrici e disegno. Prove orali: italiano; elettrotecnica generale; misure elettriche; elettronica industriale; controlli e servomeccanismi; tecnologia generale; tecnologia delle costruzioni elettroniche.

Energia nucleare. Seconda prova scritta: elettronica generale e nucleare, misure elettroniche. Prove orali: italiano; fisica atomica e nucleare; elettronica generale nucleare, misure elettroniche; controlli, servomeccanismi e applicazioni.

ISTITUTO TECNICO. Qui di seguito le materie per i diversi indirizzi: **Fisica industriale.** Seconda prova scritta: elettrotecnica. Prove orali: italiano; fisica applicata; impianti industriali e disegno; analisi chimica generale e tecnica.

Industria cartaria. Seconda prova scritta: impianti di cartiere e disegno. Prove orali: italiano; analisi chimica generale e tecnica; tecnologia cartaria; impianti di cartiere e disegno.

Industrie metalmeccaniche. Seconda prova scritta: studi di fabbricazione e disegno. Prove orali: italiano; tecnologia meccanica; studi di fabbricazione e disegno; elementi di diritto ed economia.

Industria mineraria. Seconda prova scritta: arricchimento dei minerali. Prove orali: italiano; mineralogia, geologia; arte mineraria; topografia e disegno.

Industria navalemeccanica. Seconda prova scritta: costruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione. Prove orali: italiano; teoria della nave; tecnologie navalemeccaniche; costruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione.

Industria ottica. Seconda prova scritta: ottica. Prove orali: italiano; ottica; strumenti ottici, tecnologia del vetro; elementi di diritto ed economia.

Industria tessile. Seconda prova scritta: disegno tessile. Prove orali: italiano; filatura, tecnologia tessile; analisi, composizione e fabbricazione tessuti; elementi di tintoria e finitura dei tessuti.

Tintoria. Seconda prova scritta: non prevista. Prove orali: italiano; chimica industriale, chimica tessile; finitura dei tessuti; coloranti.

Maglieria. Seconda prova scritta: disegno tecnico. Prove orali: italiano; filatura, tecnologia maglieria; analisi, composizione e fabbricazione delle maglie; elementi di tintoria.

Materie plastiche. Seconda prova scritta: impianti di materie plastiche e disegno. Prove orali: italiano; chimica delle materie plastiche; chimica delle materie plastiche; tecnologia chimica e delle materie plastiche.

Mechanica. Seconda prova scritta: disegno di costruzioni meccaniche e studi di fabbricazione. Prove orali: italiano; meccanica applicata alle macchine; macchine a fluido; tecnologia meccanica.

Mechanica di precisione. Seconda prova scritta: disegno di costruzioni meccaniche di precisione e studi di fabbricazione. Prove orali: italiano; tecnologia della meccanica fine e di precisione; elettrotecnica; studi di fabbricazione.

Metalurgia. Seconda prova scritta: metallurgia, siderurgia. Prove orali: italiano; lavorazione dei metalli; chimica analitica; impianti metallurgici (e disegno).

Tecnologie alimentari. Seconda prova scritta: tecnologie, impianti alimentari

e disegno relativo. Prove orali: italiano; complementi di biologia, microbiologia generale e applicata; complementi di chimica generale ed elettrochimica; analisi chimica generale e tecnica.

Telecomunicazioni. Seconda prova scritta: radioelettronica. Prove orali: italiano; radioelettronica; misure elettriche e misure elettroniche; telefonia.

Termotecnica. Seconda prova scritta: termotecnica, macchine a fluido. Prove orali: italiano; impianti termotecnici (e disegno); meccanica; termotecnica, macchine a fluido.

Informatica. Seconda prova scritta: informatica generale, applicazioni tecnologico-scientifiche. Prove orali: italiano; elettronica; calcolo delle probabilità ricerca operativa; lingua inglese.

ISTITUTO TECNICO NAUTICO / Indirizzo capitani. Seconda prova scritta: navigazione. Prove orali: italiano; lingua inglese; radioelettronica; meteorologia e oceanografia.

Indirizzo costruttori navali. Seconda prova scritta: costruzioni navali e disegno di costruzioni navali. Prove orali: italiano; lingua inglese; elettrotecnica; teoria della nave.

Indirizzo macchinisti. Seconda prova scritta: macchine. Prove orali: italiano; lingua inglese; elettrotecnica e impianti elettrici di bordo; elementi di teoria della nave.

ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI. Seconda prova scritta: estimo. Prove orali: italiano; tecnologia delle costruzioni; topografia; elementi di diritto.

ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO. Seconda prova scritta: terza lingua straniera. Prove orali: italiano; geografia generale ed economica; computisteria-ragioneria generale e applicata; seconda lingua straniera.

ISTITUTI CON LINGUA D'INSEGNAMENTO SLOVENO. Nel Friuli-Venezia Giulia, le materie d'esame sono le seguenti: **Maturità professionale / Indirizzo segretario d'amministrazione.** Seconda prova scritta: elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro d'ufficio, tecniche e pratica amministrativa. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua e lettere slovene; economia politica, scienze delle finanze e statistica; elementi di informatica.

Indirizzo tecnico delle industrie chimiche. Seconda prova scritta: impianti chimici e disegno. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua e lettere slovene; chimica-fisica ed analisi; chimica organica e preparazioni.

Indirizzo tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche. Seconda prova scritta: fisica. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua e lettere slovene; elettrotecnica ed elettronica; matematica.

Indirizzo tecnico delle industrie meccaniche. Seconda prova scritta: fisica. Prove orali: lingua e lettere italiane; lingua e lettere slovene; elettrotecnica ed elettronica; tecnica della produzione e disegno.

Con analoghi criteri particolari per le Regioni a Statuto speciale sono state indicate le materie d'esame da affrontare negli istituti della Valle d'Aosta e di Bolzano.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

La SIMI, Servizi immobiliari italiani e la EDIL BS partecipano al dolore del collega MARIO BARTOLI.

†
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Romanita Crisman nata Delben

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCO, la figlia MARISA col marito MARIO e la piccola ELENA, il fratello MARCELLO, la sorella JOLE, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

La cara Estinta sarà esposta nella Cappella del cimitero di Barcola alle ore 9.30 e la Santa Messa verrà celebrata alle ore 11 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 7 aprile 1987

Piangono la cara

Romanita
la zia MARIA, SERGIO, PIERINA, GIOVANNI, RINA e famiglia.

Trieste, 7 aprile 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto: PAOLA, CLAUDIO e VIVIANA BARTOLI.

Trieste, 7 aprile 1987

Commosse partecipano al lutto le famiglie: ANITA e FERNANDA ROSSI — RADOVICH — GEREBOZZA — ADAMI

Trieste, 7 aprile 1987

Si associa al lutto: famiglia SERGIO OLIVA.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al dolore le famiglie LUCA e CARLO VILLINI.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano addolorati ALMA e RENATO.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al lutto le famiglie GIOVANNI e ROMEDIO CRISMAN, VARIN, MOLINER.

Trieste, 7 aprile 1987

†
Tragico incidente ha stroncato la vita del nostro caro

Luciano Frassinelli

Addolorati lo annunciano la moglie ANITA, la figlia ROSELLA, il genero ROBERTO, il fratello SILVANO, le sorelle BRUNA, PUPPI, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla via Pietà alla chiesa di Prosecco.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro cugino e nipote

Luciano
le famiglie VIGNALI e BRUNO e VITTORIO DAL BEN.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al lutto della famiglia FRASSINELLI, REMO e SILVANA GELLETTI con MARIA GRAZIA ANTONINI e famiglia.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano commossi gli amici TULLIO, BRUNO, PINO, GIORDANO.

Trieste, 7 aprile 1987

Sentitamente partecipano i condomini di via Oliva 6.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al lutto della famiglia l'amico ALDO PELLIZZARO.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al grave lutto i Gruppi boccia G.B. S. Giusto e G.B. Ponzianna.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al grande dolore i condomini di via Oliva 2.

Trieste, 7 aprile 1987

†
Il giorno 4 aprile si è spenta

Letizia Profeti
Maestra d'asilo a riposo

Ne danno il triste annuncio la sorella LUCILLA, il fratello LUCIO con la moglie LILIANA, i nipoti ROBERTO, FABIO, GABRIELLA e LUCIANA e rispettive famiglie.

Un grazie particolare ai medici e al personale del Reparto Oncologico dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno mercoledì 8 aprile alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al lutto: LIDIA STOCK — famiglia IMPERLINI e SINIBALDI — famiglia BATTILANA — famiglia BONETTA — famiglia CUNIA

Trieste, 7 aprile 1987

Profondamente addolorato: GABRIELLA e LUCIANA.

Trieste, 7 aprile 1987

Commossi partecipano al lutto LIDIA, GINO, FURIO MATTIUSI, AMATA e LUCIO APOLLONIO.

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al lutto: BIANCA, ABRAMO, CLAUDIO, CRISTINA, ELDA SIMONI.

Trieste, 7 aprile 1987

Il 6 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Regina Tagliapietra ved. Dessanti

Ne danno il triste annuncio la figlia ANITA col marito ALBERTO GENTILE, il nipote FURIO, gli affezionati nipoti MIANI e SPIZZAMIGLIO unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante dott. GIAMPAOLO MARS.

I funerali seguiranno mercoledì 8 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1987

Si associano al lutto i colleghi di GUIDO.

Trieste, 7 aprile 1987

†
Si è spento

Guglielmo Lesini

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ALBINA, i figli GIORGIO ed EZIO unitamente alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 7 aprile 1987

Ricorderanno sempre il caro

zio Guglielmo
le nipoti SILVANA e ADA con le famiglie e la cognata MARIA

Trieste, 7 aprile 1987

Partecipano al lutto di EZIO LESINI per la dolorosa scomparsa del padre, MAURO e GABRIELLA GALLIS.

Trieste, 7 aprile 1987

Gli amici e i collaboratori dei Servizi Generali del Lloyd Adriatico partecipano al dolore di EZIO LESINI per la scomparsa del padre.

Trieste, 7 aprile 1987

Sono vicini ad EZIO in questo triste momento ASTRID e GERI ADAMO.

Trieste, 7 aprile 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Samec ved. Granduc

Ne danno il triste annuncio il figlio GUIDO, la sorella ANGELA, il fratello GIUSTO, la nipote ROSY e i parenti tutti.

Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara il giorno 8 c.m. alle ore 12.

Trieste, 7 aprile 1987

Nell'immenso dolore sono vicini all'amico GUIDO: FIORENTINO, DANICA e MAURELA.

Trieste, 7 aprile 1987

Si associano al lutto i colleghi di GUIDO.

Trieste, 7 aprile 1987

DA TORINO A PALERMO

Maxi-truffe alla Cee con false fatture

TORINO — Un'organizzazione che ha emesso false fatture per un valore di quasi 52 miliardi di lire è stata scoperta e smantellata dalla magistratura torinese. Le indagini, condotte dal giudice istruttore Mario Vaudano, hanno portato alla denuncia di 373 persone (10 delle quali sono state arrestate). Secondo quanto ha accertato la guardia di finanza di Torino, sono state 255 le aziende coinvolte nel traffico.

L'organizzazione, che aveva ramificazioni in tutta Italia, consentiva alle ditte di gravarsi di costi fittizi per pagare meno imposte. Tra le aziende finite sotto inchiesta vi è anche una cooperativa di Caserta, la «Asa», specializzata nella conservazione di prodotti agricoli (pomodori e pesche), che la guardia di finanza definisce «in odore di camorra».

Il presidente della società, Luciano Santoro, arrestato nei mesi scorsi, fu assassinato subito dopo aver ottenuto la libertà provvisoria. L'«Asa» comprava le fatture false dall'organizzazione truffaldina per far figurare inesistenti cessioni di prodotti agricoli e ottenere, indebitamente, sovvenzioni da parte della Cee.

I contributi così riscossi dalla cooperativa sono stati complessivamente di oltre 4 miliardi. Altri 3 miliardi e 800 milioni stavano per essere pagati dalla Cee, ma sono stati bloccati dopo che nell'84 presero la via le indagini sulla truffa, che ha permesso anche di ottenere indebiti rimborsi dell'Iva per più di un miliardo.

Contemporaneamente, trentasei titolari di aziende agrarie di Bagheria, delle province di Messina e di Catania e della Calabria sono stati incriminati dalla magistratura palermitana per emissione di false fatture Iva. E ciò nel quadro di un'indagine su una truffa alla Cee per oltre 9 miliardi, nella quale è coinvolto tra gli altri l'ex sindaco di Bagheria, Michelangelo Aiello (Dc), arrestato nel gennaio scorso con la moglie.

In carcere era finito anche Giacomo Cina, dipendente della «Ida», un'azienda di derivati agrari di cui Aiello è titolare. La società ha ottenuto contributi della Comunità economica europea presentando una falsa documentazione su ingenti forniture di succhi agrari a vari enti. La quota maggiore di prodotto — pari a 3 miliardi e mezzo di lire — risulta

acquistata dal comando militare Nato di Bagnoli, che però ha smentito di avere mai avuto rapporti con l'azienda di Aiello.

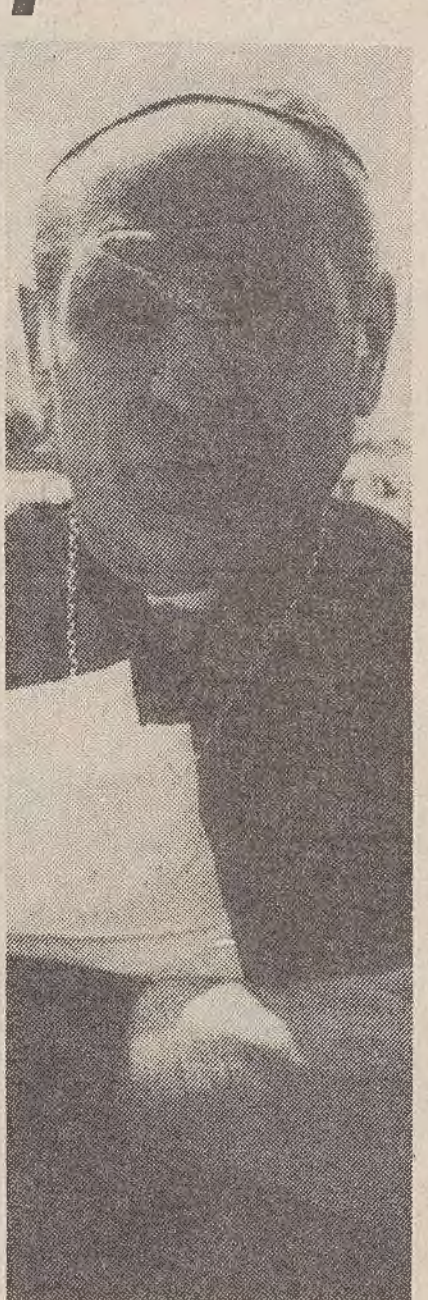
In seguito a nuovi accertamenti, nei giorni scorsi il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza aveva arrestato a Barcellona (Messina) il commerciante Giovanni Sindoni, al quale il nuovo provvedimento è stato notificato in carcere. Gli altri sono stati incriminati a piede libero.

Attraverso una verifica contabile, è stato accertato che le aziende sotto inchiesta hanno fatto figurare un falso conferimento alla «Ida» di prodotto per il quale hanno ricevuto a loro volta contributi Cee. Nei confronti dei 36 titolari è scattata quindi anche l'accusa di concorso in truffa aggravata.

L'indagine verte inoltre su un giro di false fatture, che servivano a coprire anche un'operazione di riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite e in particolare dal traffico della droga. Questa ipotesi investigativa si fonda sul fatto che Aiello è stato di recente rinviato a giudizio dalla magistratura romana nell'ambito di uno stralcio del processo «Pizza Connection».

LE MANCATE DIMISSIONI

Marcinkus spiega perché è rimasto



MADRID — Questa la parafraasi italiana delle dichiarazioni rese da monsignor Marcinkus al redattore del quotidiano cattolico spagnolo «Ya», J.M. Javierre, il quale ha dichiarato che all'inizio dell'intervista il prelato lo ha pregato di non fare citazioni dirette.

Monsignore, non pensa che avrebbe fatto un piacere alla Chiesa ed al Papa abbandonando il suo incarico e chiedendo di tornare a lavorare in America una volta che lo scandalo era scoppiato?

L'eventuale rientro avrebbe avuto diverse conseguenze negative. Prima di tutto si sarebbe trattato di una fuga ai danni della giustizia italiana, che sta alla porta accanto e che può chiedere attraverso canali diplomatici i documenti che desidera. Secondo: sarebbe stata una sorta di ammissione di colpevolezza, anche se i risultati di una indagine sono causa di preoccupazione. Terzo: sarebbe stato come abbandonare i due italiani coinvolti nella faccenda, i quali non possono lasciare l'Italia e le loro famiglie.

Lei però non si difende dagli attacchi e dalle accuse apparse sulla stampa. Ogni risposta sarebbe inuti-

le, perché nessun attacco è rivolto contro di lui. Gli attacchi alla Chiesa sono divenuti attacchi contro la sua persona.

Cosa si pensa della faccenda entro le mura del Vaticano?

Forse in Vaticano non sempre è stato difeso. Molti pensano che abbia agito in maniera ingenua. Ma se il Papa, che ha esaminato con molta cura la faccenda, avesse trovato prove di colpevolezza, lo avrebbe licenziato o consegnato. Il Papa non lo ha fatto perché si sarebbe trattato di una ingiusta condanna agli occhi dell'opinione pubblica.

I suoi legali sono rimasti sorpresi da questa nuova «incriminazione»?

Sì, molto.

Monsignore, ora il Vaticano si trova a dover rispondere a queste nuove richieste senza trincerarsi dietro un silenzio privilegiato.

Marcinkus e lo Ior sono pronti a consegnare alle autorità italiane tutte le informazioni e i documenti a disposizione.

Questo, naturalmente, nel rispetto delle norme di legge e degli accordi in materia.

AMICI SENZA PAROLA

a cura di mir

L'Astad ha bisogno anche di braccia

Il rifugio animali Astad di Opicina si sta avvicinando al traguardo d'argento della sua quotidiana attività in difesa degli animali più derelitti, cani e gatti abbandonati da padroni senza cuore e altri rifiutati persino dalla strada.

L'Astad non offre soltanto un asilo e una ciotola di cibo ai poveretti ma è impegnata anche in altre opere altamente zoofile, quale la campagna contro il maltrattamento per animali da sperimentazione progettato ad Azzida di San Pietro al Natissimo. Nonostante il suo misero bilancio ha raccolto quasi ventimila adesioni, inoltrate da tutta Italia, al presidente della giunta e a quello del consiglio regionale contro questa fabbrica di morte.

Durante l'anno, il rifugio ha dovuto sobbarcarsi l'onere straordinario dei lavori nel gattile (ospita oltre 400 esemplari), quali il rifacimento degli intonaci e il piazzamento dello zoccolo delle pareti, che sono state ridipinte con vernice lavabile. Un socio, Daniele, ha rinunciato alle ferie per dedicarsi alla pittura.

L'Astad che, oltre ai gatti, ospita 182 cani conta sul buon cuore dei soci, il cui

assenteismo vanificherebbe tanta fatica. Ma ha anche bisogno d'altro, cioè di braccia e di persone dotate di buona volontà: da oltre vent'anni le tre addette lavorano da mane a sera, festività incluse, e il tempo e l'impegno le ha logorate. Chi si sentisse di prestare per qualche ora volontariamente la propria opera si metta in contatto con l'Astad o chiami il numero 211292. Anche mezza giornata di lavoro alla settimana sarà più che gradita.

SOSPENSIONE. Un consigliere verde della provincia di Roma, Athos De Luca, ha chiesto al ministro dell'Ambiente De Lorenzo di ordinare la sospensione degli esperimenti su animali vivi al Centro chimico militare di Santa Lucia di Civitavecchia. Secondo De Luca, le attività chimiche del Centro violano le convenzioni internazionali sul rispetto per gli animali e contro la vivisezione.

GIAPPONE Incredibile Miki-Chan

TOKYO — Una gatta ha attraversato il Giappone da Oriente a Occidente per ritrovare i suoi padroni, che l'avevano data per dispersa un anno e sette mesi prima.

Lo ha scritto il quotidiano di Tokyo «Asahi», dando la notizia dell'assegnazione del «Premio del gatto modello» a Miki-Chan, una gatta di cinque anni. La gatta aveva viaggiato con i suoi padroni nell'agosto del 1984, in una scatola di cartone a bordo di un treno, partendo da Hiratsuka, sul Pacifico, fino a Toigawa, sul Mar del Giappone. Poi era fugita e i suoi padroni erano ripartiti.

La sera del 9 febbraio 1986, Miki-Chan, dopo aver camminato per 370 chilometri tra le montagne, sfuggendo ai camion e alle automobili, è ricomparsa.

Chi perde e chi trova una bestiola segnali il caso alla rubrica «Amici senza parola».

«AIRPORT» A ROMA

Atterra col muso

Avventura a lieto fine di 174 turisti danesi

ROMA — Può essere sembrata una scena di uno dei film del filone «catastrofico», tipo «Airport 70». Ma stavolta si è fatto sul serio, è stato tutto vero: una parte del carrello che non esce dall'abitacolo, la paura che immobilizza i passeggeri, le rispettive poltroncine, le hostess e gli steward che fanno di tutto per apparire tranquilli anche se hanno i volti bianchi come lenzuoli, il pilota e il co-pilota che scambiano messaggi radio sempre più concitati con la torre di controllo, l'emergenza che scatta all'aeroporto dove i mezzi di soccorso si preparano a entrare in azione.

Questo film-realtà è stato vissuto ieri mattina da piloti, personale di bordo e 174 passeggeri di un Boeing 707 della Conair, una compagnia aerea danese che organizza voli charter.

Partiti da Copenaghen i 174, tutti danesi, erano diretti a

Roma per un periodo di vacanza. Il comandante, coadiuvato dal secondo pilota e dal tecnico di volo, ha fatto rotta sull'aeroporto di Ciampino. E sono cominciati i guai. I carrelli centrali del 707 sono regolarmente usciti, il ruotino anteriore invece è uscito solo a metà. Un maledetto affare. Impossibile atterrare in quelle condizioni, soprattutto con i serbatoi ancora pieni di carburante.

Il comandante ha immediatamente segnalato l'avaria alla torre di controllo dell'aeroporto chiedendo di poter avere l'autorizzazione a volare sulla città per consumare il carburante. L'ok gli è stato dato immediatamente, insieme con l'indicazione del corridoio aereo da seguire durante il «volo di parcheggio».

L'atterraggio era previsto per le 10.55. Ma ci sono voluti 25 minuti in più per svuotare quasi del tutto i

serbatoi e azzardarsi a toccare terra a Ciampino. L'aereo si è adagiato sui carrelli centrali, poi è andato giù di muso, arando per centinaia di metri l'asfalto della pista. La disperata frenata ha surriscaldato le gomme dei carrelli regolarmente usciti, c'è stato un principio di incendio che i vigili del fuoco hanno spento in quattro e quattr'otto.

Sono state spalancate le uscite di sicurezza, gli scivoli si sono gonfiati allungandosi sulla pista, i passeggeri, tutti indenni, solo qualche contuso leggero, vi si sono buttati a pesce finendo tra le braccia del personale di soccorso.

(g. b.)

ONGOSOLO. Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere dentro il cortile della caserma dei carabinieri di Orgosolo: ha distrutto l'auto del comandante, che vi era parcheggiata.

VOLONTARIO CRI

Sesso in autoambulanza Una condanna a Torino

TORINO — Due anni e otto mesi di reclusione: è la condanna inflitta dal tribunale di Torino a Giovanni Cogliola, 32 anni, volontario della Croce rossa italiana (sezione Settimo) accusato di aver compiuto «atti di libidine» su una studentessa di 18 anni, Barbara B., soccorra scuola dell'autoambulanza. Assolto per non aver commesso il fatto, invece, Marcellino Zanone, 29 anni, anch'egli volontario della «Cri», che si trovava alla guida dell'autoambulanza al momento del fatto.

I giudici hanno accolto solo parzialmente le richieste del pubblico ministero Giuseppe Ferrando, il quale aveva proposto 2 anni e dieci mesi di carcere per Cogliola, due anni e due mesi per Zanone; quest'ultimo, a suo parere, era d'accordo col collegio, che favorì consentendogli di prendere posto sull'autoambulanza, al fianco della giovane, e mettendosi alla guida in-

vertendo così le loro rispettive funzioni.

La vicenda risale al 19 novembre scorso. Barbara B., studentessa dell'istituto di arti grafiche «Bodoni», svenne durante la prima ora di lezione. Compagni e insegnanti richiesero l'intervento dell'ambulanza che giunse in pochi minuti.

Cappello nero, grandi occhiali scuri e «foulard» a coprirle parzialmente il volto, Barbara B. ha ribadito dinanzi ai giudici la sua accusa nei confronti di Cogliola: «È stato lui ad abusare di me nel tragitto verso l'ospedale». L'anno sostenuta nella versione i testi sfilati subito dopo: gli insegnanti e i compagni di scuola presenti al momento del suo ricovero in ambulanza (i quali hanno detto di aver visto chiaramente Cogliola salire al fianco della ragazza); i medici che hanno raccolto la sua denuncia al momento dell'arrivo all'astanteria Mar-

lini.

Cogliola, invece, ha protestato la sua innocenza sostenendo che si trovava alla guida e che era il suo collega a occuparsi dell'assistenza alla giovane. Zanone ha confermato questa tesi spiegando che non poteva essere altrimenti, non essendo egli abilitato alla conduzione dell'autoambulanza. «La ragazza era semisvenuta e io le ho tastato il polso e la carotide ha affermato — senza compiere alcun abuso su di lei».

Il processo si è svolto parzialmente a porte chiuse e non vi sono state reazioni al momento della lettura della sentenza. L'avv. Giampaolo Zancan aveva chiesto l'assoluzione sia per Cogliola sia per Zanone, sottolineando, in particolare, la serietà da essi dimostrata nei lunghi anni di militanza nella «Croce rossa italiana». Il difensore ha annunciato il ricorso in appello per Cogliola.

INIZIATIVE

Levata di scudi in sede nazionale

La coscienza nazionale si sta destando, e in tutte le contrade viene apposta una firma alla Magna Charta in difesa delle più indifese delle creature.

La Regione Friuli-Venezia Giulia, sulla quale si sono abbattuti i più pesanti strali per la caccia e per l'uccellazione al recente convegno di Firenze, si è fatta promotrice di due importanti manifestazioni. Venerdì scorso, a Udine, presenti gli esponenti delle Leghe antivivisezioniste e per l'abolizione della caccia, gli Amici della terra, la Lipu (Lega italiana protezione uccelli), Italia nostra e Wwf, è avvenuto un incontro preliminare promosso dalla Lista verde anche nella possibilità di elezioni anticipate.

Lo stesso giorno, a Trieste, si è svolta l'assemblea costitutiva della Lega per l'ambiente, che ha sede in via del Foro 12 (tel. 040-761618).

VENEZIA

Carabiniere spara alla fidanzata

VENEZIA — Un carabiniere in servizio a Bolzano, Giuseppe Carone, di 22 anni, è stato arrestato domenica sera, su ordine del giudice Michele Dalla Costa, con l'accusa di omicidio volontario per aver sparato alla fidanzata uccidendola. Il fatto è avvenuto a Spinea, in provincia di Venezia, nell'appartamento dove la ragazza, Manuela Canever, di 19 anni, viveva da sola. Sino a poche ore prima la giovane donna era stata a casa del padre — che vive separato dalla moglie — per accudire ad alcune faccende: mentre era lì è stata raggiunta da una telefonata del fidanzato.

Verso le 17 del pomeriggio Manuela si incontra con Giuseppe nel proprio appartamento: cosa si siano detti, cosa abbia fatto scattare la molla dell'omicidio non è ancora noto. All'improvviso due colpi di pistola attirano l'attenzione dei vicini e scatta l'allarme; quando i carabinieri di Spinea entrano nell'appartamento trovano Giuseppe chino sulla fidanzata ancora in vita: ma la corsa all'ospedale di Mirano e le cure dei medici non servono a Manuela che muore poco dopo il ricovero.

Giuseppe Carone nel frattempo viene portato nella caserma dei carabinieri: dapprima nega di essere stato presente quando sono stati sparati i colpi perché si trovava in un'altra stanza; ma suicidarsi con ben due colpi di pistola alla testa riesce a pochi, e il giovane carabiniere viene interrogato tutta la notte finché il giudice ritiene di avere sufficienti motivi per porlo in stato di arresto con l'accusa di omicidio volontario.

Manuela aveva confidato alla sorella negli ultimi tempi che quel carabiniere non aveva nulla da spartire con la sua vita, che non aveva bisogno di lei. E forse proprio da ricercarsi in questo sentimento il motivo della tragedia.

ALLARME Lauree a rilento

ROMA — Su oltre un milione di studenti iscritti all'università, solo un numero esiguo, pari al 7 per cento, riesce annualmente a laurearsi.

Ciò comporta il rischio che il sistema produttivo italiano, che nell'innovazione trova la sua condizione necessaria per tenere il passo con le società più avanzate, rimanga nel breve periodo privo di quella risorsa fondamentale che è il laureato, non solo nei corsi tecnico-scientifici collegati all'elettronica e all'informatica ma anche in quelli tradizionali come la meccanica e l'elettrotecnica.

E uno dei risultati di uno studio effettuato dalla Confindustria sui bisogni di professionalità delle imprese.

Su questo tema in particolare si terrà a Milano un convegno.

NAPOLI I «Sauro» Processo

NAPOLI — Comincia oggi, davanti ai giudici della Corte d'appello del tribunale militare di Napoli, il processo di secondo grado al capitano di fregata Alberto Febraro, accusato di rivelazioni di notizie di carattere riservato non a scopo di spionaggio e di possesso ingiustificato di documenti atti a fornire notizie di carattere riservato concernente la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato. In primo grado l'ufficiale fu condannato a un anno e nove mesi.

Febraro, 53 anni, padre di cinque figli, da 34 anni in carriera, 18 dei quali trascorsi a bordo di sommergibili, è accusato di aver divulgato, in una intervista rilasciata al giornalista di un settimanale milanese, notizie riservate.

CASERTA Tre morti e tre feriti

CASERTA — Tre persone, due uomini e una donna, sono morti in due incidenti avvenuti ieri in provincia di Caserta. Sulla provinciale di Castel di Sasso una «Ritmo», condotta da Angelo Valentino di 20 anni — soldato in licenza — sulla quale viaggiavano i fratelli Alessandro e Giuseppe Parillo, di 21 e 20 anni, e Alessandro Mastrianni, di 20, per cause non accertate, è finita contro un albero.

Alessandro e Giuseppe Parillo sono morti all'istante per le gravi ferite. Il conducente e Mastrianni, che hanno riportato solo contusioni, sono ricoverati in ospedale.

Nell'altro incidente, avvenuto a Casapulla, vicino a Caserta, è morta nel giorno del suo diciannovesimo compleanno una studentessa.

DROGA Berger assolto

FIRENZE — L'attore Helmut Berger è stato assolto per insufficienza di prove dalla Corte di appello, dal reato di detenzione e spaccio di stupefacenti.

L'attore, che è nato a Salisburgo, 43 anni fa e che in realtà si chiama Helmut Steinberger, era stato condannato in primo grado ad un anno e otto mesi, al pagamento di 400 mila lire e all'espulsione.

I fatti si riferiscono ad un party, avvenuto nel settembre 1979, nella casa dell'attore a Roma durante il quale sarebbero state consumate sostanze stupefacenti.

Berger, che non era presente al processo di primo grado, è comparso ieri in aula dichiarando di «non avere mai fatto riunioni in casa».

DELFINI Autentica moria

Allarmante moria di delfini, pesci d'altura e di fondo e di tartarughe sulle coste ionica e adriatica: dal 14 febbraio alla scorsa settimana sono state recuperate 30 carcasse di delfino, alcuni esemplari di pesce spada e di tonni e 200 tartarughe, trenta delle quali ancora vive.

All'inizio si era parlato di spiaggiamento, ma due studiosi, il prof. Basso, direttore del museo di scienze naturali di Calimera, e il prof. Argano, ordinario di zoologia all'università di Roma, non ne sono molto convinti: il fenomeno si rivela come un'autentica moria che non ha precedenti nell'ultimo secolo.

Dai primi accertamenti sembra che gli animali non siano stati contaminati dalla ratata riscontrata nella presenza di mercurio ma non in quantità tale da giustificare la morte. Per quanto concerne le tartarughe è possibile che il freddo eccezionale abbia rallentato i loro ritmi biologici.



Penguin welcome

Benvenuto pinguino. Il portiere Preston Enmann porge il benvenuto a Pete, un pinguino di Magellano, di due anni, proveniente dal parco riserva di Sea World in Florida. Pete è arrivato a Boston ospite dell'hotel Meridien per... una visita promozionale di tre giorni in città.

I Volks. Capaci di tutto.



Manovrabilità, abitabilità, confort, robustezza, sicurezza, prestazioni e durata d'eccezione, un costo chilometro inferiore alla concorrenza. Oltre 400 versioni e modelli, dal furgone al camioncino, dall'autotelaio alla giardinetta, diesel e turbodiesel.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

benzina, iniezione, trazione integrale (syncro). Un grado di redditività senza confronti. Ecco cosa vi offrono TL, Transporter e Caddy, che tutti chiamano ormai familiarmente i Volks per dire, con una sola parola che sono Volkswagen e capaci di tutto.

I Volks vi aspettano dai concessionari Volkswagen. Venite a provarli. 950 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

ANTROPOLOGIA

Aldilà? Poi si vedrà

Ogni religione ha forgiato un mondo oltre la vita

Servizio di

Ezio Pellizzer

Una piccola casa editrice veronese esce con un minuscolo, costoso e straordinario volume, che parla dell'Aldilà: «Archeologia dell'Inferno» (autori vari, a cura di Paolo Xella, Ezedue Edizioni, pagg. 307, lire 34.000).

I collaboratori (Bottéro, Del Monte, Grottanelli, Klimkeit, Podella, Saracino, Gabriella Scandone, Matthiae, Ribichini, lo stesso Xella, e Bruno Zannini Quirini) trattano in brevi, dotti e istruttivi saggi uno dei temi fondamentali dell'immaginario umano: la proiezione figurativa di un mondo dell'aldilà, spazio e tempo del desiderio e della paura.

L'interesse dell'impresa sta nel taglio validamente interdisciplinare, che copre, oltre al consueto mondo detto «classico», l'Egitto antico e la Fenicia, le civiltà indoeuropee e sumero-accadiche, la Siria e il mondo hitita, nonché le concezioni neo-testamentarie, dalle quali (anche se in parte introvabili) derivano le figure dell'Aldilà che in modi diversi nutrono le rappresentazioni medievali e moderne della «Vita dopo la morte».

L'illusione mitizzata

In un tempo come il nostro, che vede una gestione sempre più elaborata ed efficace della finzione e dell'illusione «mitizzata», sembra particolarmente utile poter seguire una così vasta panoramica di «mondi possibili» popolati da paurosi mostri e giudici terribili, spazi quasi sempre sotterranei e oscuri, umidi e nebbiosi, sorvegliati da geni, spiriti e demoni del più diversi aspetti. In confronto con tante versioni di universi futuri, dove spesso (ma non sempre) compare anche l'organizzazione del sistema colpa/premiazione. Le immagini che ancora vengono suggerite, nella cultura europea, da un perplesso «catechismo» che pochi eletti spiriti vogliono diffuso su scala di massa, debole e volenteroso baluardo ai modelli e ai valori del nuovo materialismo post-capitalista, appaiono singolarmente povere, quando non sono francamente rallegranti e ridicole.

Per rendersene conto, basta che ciascuno conduca nel suo privato una breve

La società moderna finge di non interessarsi a quello che ci aspetta dopo la morte. In realtà, ancora oggi, la paura di una punizione per certe colpe accumulate vivendo, l'incubo dei morti senza pace che ritornano a tormentarci, è radicato dentro di noi. Certe credenze sono difficili da cancellare, come dimostra un coraggioso saggio pubblicato dalla casa editrice veronese Ezedue che si intitola «Archeologia dell'Inferno». Un testo da leggere

inchiesta conoscitiva (un piccolo test tra amici, parenti e conoscenti) chiedendo in giro che cosa ciascuno pensi, come ciascuno si immagini l'Aldilà. Si potrà assistere a scene tanto esilaranti quanto istruttive. Qualcuno eserciterà atteggiamenti di scongiuro, praticando toccamenti o movimenti rituali delle dita, qualcun altro preferirà cambiare discorso, per non «rovinare la serata», qualcuno tenterà una balbuziente replica di banali immagini di cieli azzurri con nuvole e angeli, o fiamme ardenti in un'oscurità corrusca di forconi, roncioli, e occhi lampeggianti di Diavoli e Satanassi; altri, più accorto, dirà di «credere» a una vita futura, ed eventualmente a una punizione dei malvagi e a una felicità eterna per i buoni e i virtuosi, senza però sentirsi in dovere di visualizzare in immagini come questa vita eterna di beatitudine o di dannazione dovrà essere.

Un credere senza vedere, che è il massimo che c'è. Tanto più ci piacerà, allora, e ci farà riflettere l'immensa ricchezza delle figure di regni dei Morti, Sheol, Geenna, Ade, Inferi, Apsu o altro, che le varie civiltà hanno escogitato nei secoli, fino all'Inferno e al Paradiso dell'immaginario medievale cristiano, o al «terzo luogo», il Purgatorio che per gli italiani che sono ancora in grado di leggere Dante è così presente e vivido (sull'idea di Purgatorio, dal sec. XII, occorre appena ricordare il volume di Jacques Le Goff, la nascita del Purgatorio).

L'Aldilà è uno dei grandi orizzonti delle religioni e delle società. La vita del credente cambia quando egli pensa che non tutto finisce con la morte», scrive Le Goff. Ed è chiaro che le concezioni che il credente porta con sé, dipenderanno in larga parte da immagini che gli saranno «insegnate», patrimonio comune di ogni singola società, gestito da individui specializzati ai quali è stato affidato il compito istituzionale di trasmettere i modelli e i valori che

ogni società di volta in volta ritiene più efficaci. Si costruisce così in «credenza» (più o meno condivisa, più o meno obbligatoria) quella che è, nell'individuo o in un gruppo ristretto di individui, un'attività fondamentale di «rappresentazione» e di «simulazione». Lo spazio, la spazialità, sono espressi da categorie quali alto e basso, destra e sinistra, vicino e lontano. Se c'è uno spazio «di qua», ci deve essere logicamente un altro spazio «di là». A questo punto, basta immaginarselo, «simularne» le forme, magari semplicemente invertendo i tratti del «di qua». Il tempo, la temporalità, si organizzano su categorie binarie empiriche come prima e poi, passato e futuro; su di essi interferiscono talvolta immagini metaforiche prese dalla spazialità (anche il tempo può essere «vicino» o «lontano»), soprattutto la «fluidità»: il tempo «scorre» come un fiume, come una ruota su un piano inclinato, o un oggetto in movimento ciclico. Ma né un animale può andare a caccia della sua preda, né un uomo può agire in una qualunque direzione finalizzata, se non è in grado in qualche modo (non chiedetemi in quale modo) di proiettare davanti a sé, di simulare un programma di azione, di immaginare ciò che farà, a prescindere ovviamente dal fatto che poi lo faccia realmente o meno.

I concetti di spazio

Ora, un'interferenza (per lo meno sul piano linguistico, ma non è poco) interessante tra lo spazio e il tempo, sembra condensarsi per l'appunto nel momento della distruzione biologica dell'individuo e delle sue percezioni e rappresentazioni: nella morte. Il soggetto «se ne va», «trapassa», supera la soglia di un tempo e di uno spazio diversi; ma perché non dovrebbe, in una forma o nell'altra, continuare a esistere?

Tutte le concezioni dell'Aldilà dipendono da una qualche forma di simulazione di una persistenza del soggetto dopo la morte, cioè da qualche idea dell'immortalità dell'anima. Da qui deriva anche, evidentemente, la sinistra e paurosa idea che dal mondo parallelo dell'Aldilà qualcuno possa tornare: l'idea del «revenant» ha turbato i sonni di molti, nel passato (e li turba spesso anche nel presente), ed è interessante notare che sono assai più numerose le idee di un «morto che ritorna» terrificante o malefico, che non di uno spirito soccorrevole, che viene a trovarci per esserci di aiuto.

Ma com'è noto, i morti possono manifestarsi nelle immagini del sogno, e in questo caso, come tutti sanno, ci forniscono i numeri esatti del lotto (quelli che non sono ancora usciti), sinonimo di una ricchezza e felicità che ci viene direttamente dalle anime dei trapassati. Su questa verità, non c'è il minimo dubbio, e numerosissime persone sono pronte a testimoniare che è esattamente così. Poiché l'Aldilà sembra essere uno dei luoghi privilegiati della proiezione di istanze passionali, Spazio e Tempo dell'Altezza, dove logicamente dovranno esistere tutte le cose che ci mancano nell'Aldilà: ricchezza, sicurezza, felicità, liberazione dall'angoscia. Proiezione della paura e del desiderio, dicevamo. Se il mio vicino è ricco e felice, ci sarà bene un Universo, un Paradiso in cui le cose siano invertite e ristabilite secondo giustizia.

E così, talvolta, nelle figurezioni più banali, ai castighi più malvagi si vengono a opporre godimenti e piaceri (si pensi al Paradiso dell'Islam) che rimettono in gioco le strutture oppostive che danno vita, nell'immaginazione, al Mondo Rovverso, o al Paese di Cuccagna.

Il problema, evidentemente, sta soprattutto nel modo in cui questo intreccio quasi inestricabile di immagini, nel modo stesso in cui per

fare un «exemplum fictum», un qualunque potentato più dichiarato che nella città turca di Elsheir la sede degli studi umanistici è dignitosa e agibile, benché docenti e discepoli provino vergogna nel farla vedere a colleghi connazionali e stranieri (vergonza che si estende, ovviamente, all'intera cittadinanza), senza che nessuno dei bravi cittadini senta il bisogno di andare a controllare coi suoi occhi (che diamine, basta leggere il giornale), così tanto più facilmente si potrà far credere che esiste l'Inferno o il Demone che attendono i reprobi, in quanto è parecchio più difficile andare a controllare la verità di questa seconda affermazione, di quanto non lo sia una rapida visita alla Facoltà di Lettere di Elsheir per un qualunque cittadino. Eppure, ed è questo il più interessante effetto dei sistemi di credenza gestiti da gente che ci sa fare, non solo nessuno dei sudditi si sognerà mai di chiedere prove dell'esistenza dell'Inferno, ma neppure uno dei sudditi della suddetta città turca proverà mai la curiosità di controllare.

Controllare o credere

Se un'antropologia della credenza potrà mai diffondersi nella nostra cultura (ma potete star sicuri che non diventerà mai un Catechismo obbligatorio della scuola materna alla quinta liceale), una parte del merito potrà essere certamente attribuita a studiosi come Paolo Xella e tanti altri, che riescono, con commovente fiducia e ammirabile competenza, a raccogliere risultati culturali di questa portata.

Senza troppo timore reverenziale per coloro che non vogliono si parli di immaginario, di strutture mentali o in genere di antropologia delle culture antiche, e non riescono neppure a concepire il significato di una nozione ormai fin troppo nota come «storia della mentalità», questo agguerrito drappello di studiosi (che mi piace immaginare giovani, a prescindere dalle loro rispettive età, anagrafiche), non a caso estraneo, o ai margini della Scienza filologica ufficiale (detta sovente «classica») ci fornisce uno strumento utile per allargare le nostre conoscenze su un tema di grandissimo interesse.

GROSSMANN / PERSONAGGIO

Super nipotina

Il 9 a Udine la grande allieva di Pina Bausch



Una bella immagine di Mechthild Grossmann in «Dove brilla il mio sole». Lasciato il gruppo di Pina Bausch, l'artista ha dimostrato da sola tutte le sue ottime possibilità. Ora inizia la sua tournée italiana.



Pina Bausch: le sue «nipotine» affollano i palcoscenici...

Di nipotine di Pina Bausch è piena l'Europa. Alcune danzano dentro curiose vasche da bagno bianche, altre, avvolte in lunghi tagli di stoffa, amoreggiano con un soffio. Altre ancora rubano alla «profetessa» del teatro/danza i titoli inconfondibili: «Lui la prende per la mano e la conduce al castello, gli altri seguono» era un rifacimento di Macbeth che la Bausch mise in scena assieme al suo gruppo, il Wuppertaler Tanztheater, nel 1987. Susanne Linke e Vivienne Newport, le due nipotine più celebri, portano nel loro spettacolo «a solo» il segno evidente di un passato prossimo trascorso a Wuppertal, la cittadina della Germania settentrionale, celebre forse solo per l'impulso dato alla coreografia contemporanea dai lunghi e stretti capannoni che sono gli spazi in cui da ormai quindici anni la Bausch produce danza.

Negli spettacoli della Linke e della Newport c'è il rigore metodologico di mesi e mesi trascorsi tra le minuziose improvvisazioni imposte ai danzatori, ma si percepisce anche il senso

di un'impossibilità ad andare oltre, come se la grande Pina le avesse spremute fino in fondo, le sue formidabili danzatrici. Non è così per Mechthild Grossmann. Trentott'anni, tedesca del Nord, un passato di attrice in piena regola: «Ho lavorato con Gruber, ma eravamo tutti e due assai giovani», ci tiene a precisare. L'incontro con la Bausch è del 1976, dieci anni a Wuppertal, un ruolo in «Berliner Alexanderplatz» di Fassbinder («cinque minuti, non uno di più, di fronte alle quindici ore complessive del film», sottolinea ancora), l'uscita dal gruppo nel 1983, la stesura a quattro mani, assieme al regista Helmut Schäfer, di un testo in cui è unica protagonista, ma che si popola immediatamente di altri personaggi, travestimenti maschili e femminili che mettono in luce le sue grosse capacità interpretative, la sensualità, il corpo, la sicurezza, la morbidezza.

Dalla grande Pina, Mechthild Grossmann ha appreso molte cose: una concentrazione scenica che il teatro di prosa non dà, il

sapersi «guardare dentro», il gusto per l'esibizione senza pudori di ciò che «dentro» ci si è scoperti. Tutto ciò non l'ha, però, svuotata. È riuscita a porre una distanza fra sé e gli interrogatori a raffica che la Bausch pone ai propri attori e che stanno alla base di quel «teatro dell'esperienza» che ha avuto le sue prove migliori in «Café Müller», «1980», «Nelken».

In questo spazio, in questa distanza cercata e un tantino coccolata, la Grossmann ha trovato il «suo» spettacolo. È nato nel 1982, su un suggerimento di René Gonzales, del teatro Gérard Philipe di Saint Denis.

Il titolo, «Wo meine Sonne scheint» (Dove brilla il mio sole) proviene da una canzone di Caterina Valente, che negli anni Cinquanta aveva inciso la versione tedesca di «Island in the sun» di Harry Belafonte. Un omaggio al sound d'annata voluto dall'arrangiatore Peter Fischer.

Il debutto tedesco è del 1984, a Colonia, ma già due mesi dopo lo spettacolo, nella versione francese,

è a Parma. Poi ancora a New York, nella versione inglese. Finché lo scorso settembre, per una serata soltanto (nella versione italiana curata da Franco Rosa) «Dove brilla il mio sole» arriva al festival «Oriente/Occidente» di Rovereto. Una scoperta per gli italiani disposti a risalire la penisola per capire dove va il teatro europeo. Un quarto d'ora di applausi, orologi alla mano.

Sono adesso altre tre città a ospitare per un periodo più lungo il lavoro della Grossmann. Udine per prima, dal momento che tutta la tournée è organizzata da quel Centro servizi e spettacoli, abituato ormai a portare in regione, con tanto a volte dell'esclusiva, buoni interessanti simi di teatro/danza.

Al teatro Zanon di Udine, «Dove brilla il mio sole» debutta giovedì alle 21, con repliche il 10 e l'11. Successivamente sarà a Genova, al teatro Verdi, il 15 e il 16 aprile, e infine aprirà l'estate romana il 4 e 5 giugno al Teatro Olimpico.

(r. canz.)

GASSMAN / «AUTOBIOGRAFIA»

Padre & figlio: «Raccontiamoci così»

Servizio di

Itti Drioli

«È un'esperienza di tenerezza indicibile, alla mia età, avere un figlio di sei anni e mezzo», dice a proposito del piccolo Jacopo. E degli altri tre aggiunge: «I figli sono al primo posto fra i miei amori di oggi». Vittorio Gassman, sfondato dalle balcaniche del divo, aiutato dall'età (ha 65 anni), e da un'intelligenza che continua a interrogarsi, oggi mostra una maturità sobria, quasi austera, che della vita trattiene solo l'essenziale: la poesia, l'amore, i figli.

La paternità è una scoperta tardiva che Gassman ha fatto a 43 anni, quando è nato Alessandro, il «bambino autunnale», l'ospite «esatto», come lo chiama nella sua autobiografia, perché quando il padre aveva la maturità per accoglierlo. Una paternità per la prima volta assaporata, che gli ha fatto recuperare una nuova attenzione anche per le due figlie maggiori, Paola e Vittoria, e lo ha preparato a ricevere, molti anni dopo, l'ultimogenito Jacopo.

Alessandro, oggetto di questa stupida scoperta, recentemente è stato suo figlio anche sulle scene, in «Affabulazione» di Pier Paolo Pasolini, proposto nelle ultime due stagioni. Alessandro sarà ancora suo figlio — e stavolta senza finzioni — stasera, nel film che va in onda su Raiuno, «Di padre in figlio» (la prima parte alle 21.30, la seconda alle 22.40), un'autobiografia girata in dieci anni, dal '72 all'82, tra Gassman padre e Gassman figlio, con la cinepresa che passava ora nella mano dell'uno ora dell'altro. Chi è questo ragazzo giunto a una notorietà precoce solo perché è un «figlio così

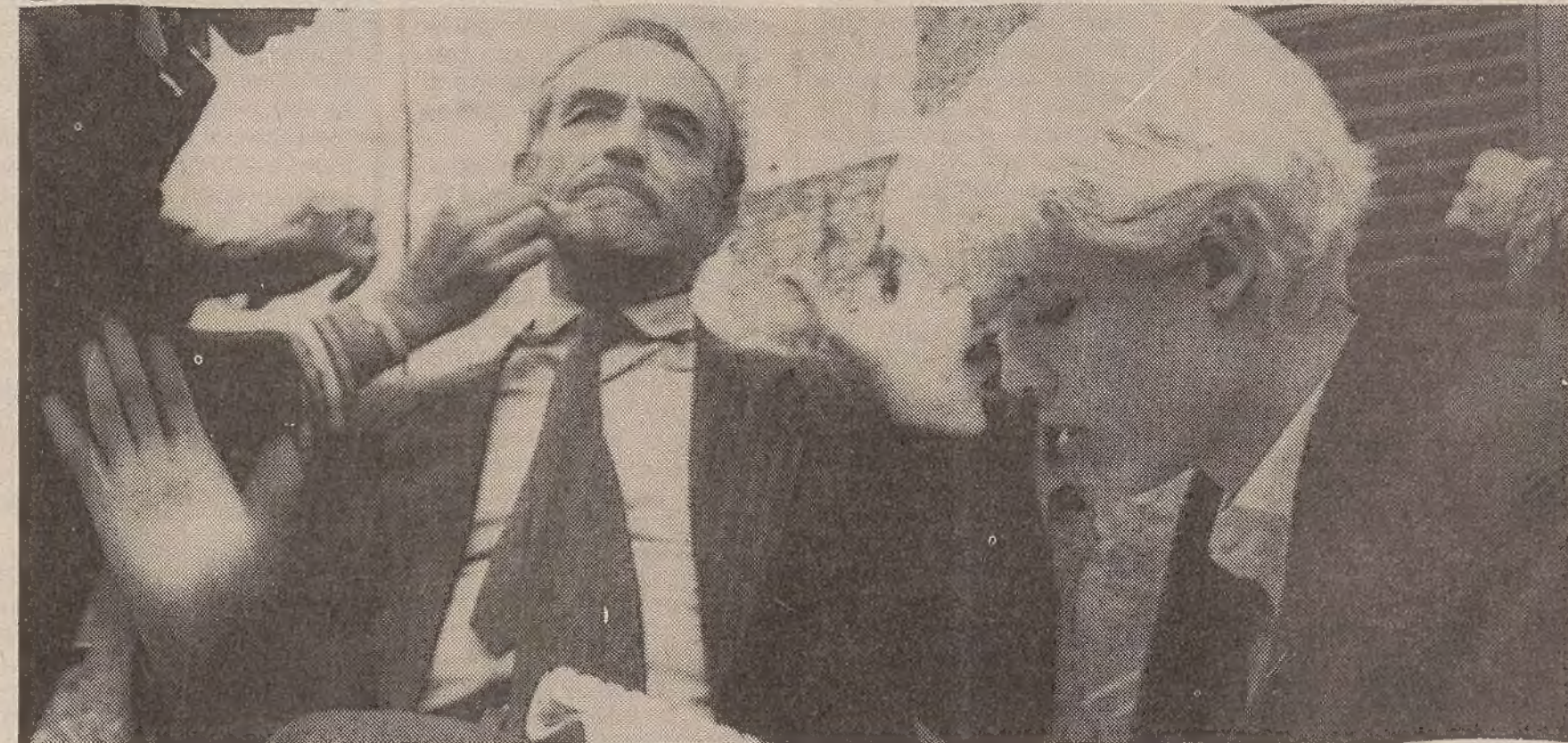
amato»? Stasera in tv lo vedremo bambino e adolescente, oggi è un giovane uomo, 22 anni compiuti a febbraio, alto 1.94, più di suo padre al quale non rassomiglia poi tanto. Le foto che ce lo hanno fatto conoscere lo scorso inverno lo ritraggono mentre era impegnato in «Affabulazione».

Occhi lunghi e verdi come quelli famosi della mamma, Juliette Mayniel; capelli biondi ossigenati; sguardo e sorriso lievemente ambigui. A fine febbraio ha chiuso la tournée di «Affabulazione». Per prima cosa ha tagliato i capelli, cortissimi, per farli tornare del colore naturale (l'ossigeno era dovuto a motivi di copione). Ha cambiato espressione: si presenta con un sorriso aperto, cordiale. Un orecchio a sventola che le foto non rivelano ispira simpatia. Come il padre ha un fisico sportivo (pallacanestro, tennis, sci), e a prima vista ha un'aria da ragazzino, magari un po' superficiale: è un'idea che dopo poche parole si dilegua.

Alessandro Gassman è un giovane saggio. Di quella saggezza giovanile e delicata che sa trarre vantaggio da un'educazione attenta ai sentimenti quanto all'intelletto. Timido che fa forza su se stesso, parla dei genitori con rispetto: «Mio padre e mia madre, anche se si sono separati quando avevo quattro anni, sono stati molto attenti, molto responsabili con me. Non ho mai avuto grossi problemi per la loro separazione». E della nuova famiglia dice: «Dopo che mio padre ha sposato Diletta, che è una persona stupenda, ho avuto una madre in più».

Di sé, figlio, rivela con consapevolezza: «Da mia madre ho preso il disordine, ma anche la sua attitudine al disegno. Da papà i cambiamenti di umore molto rapidi, la lunaticità. E la sua memoria imbarazzante. Come lui sono molto ambizioso, mi piacciono i premi e gli applausi, ma non ho la sua determinazione». Bambino pendolare fra casa di mamma e papà fino all'adolescenza («durante la settimana stavo con mia madre, il week end con mio padre, Diletta ed Emanuele, il figlio di Diletta, che è come mio fratello; abbiamo diviso la stanza per dodici anni; più tardi è arrivato Jacopo, che è un bambino straordinario»), a sedici anni Alessandro si trasferisce dal padre.

A diciotto va a Firenze per seguire la «Bottega teatral-



Vittorio Gassman e il figlio Alessandro sul set di «Affabulazione». Il loro film autobiografico andrà in onda stasera su Raidue. Ne parla in quest'intervista il giovane attore, che esprime, per il padre, grande ammirazione. Col suo esempio ha imparato ad amare il teatro «più di tutto».

dre ho preso il disordine, ma anche la sua attitudine al disegno. Da papà i cambiamenti di umore molto rapidi, la lunaticità. E la sua memoria imbarazzante. Come lui sono molto ambizioso, mi piacciono i premi e gli applausi, ma non ho la sua determinazione».

Ama il teatro più di tutto e li vuole sfondare. Ha fatto un film, che ritiene buono: «La monaca di Monza», di Luciano Odorisio, non ancora uscito per problemi di distribuzione. Attende che la Rai trasmetta il film di «Affabulazione». Si ritiene fortunato ad aver recitato con papà. Per l'apprendistato del mestiere e perché il teatro è una bella sonda, tira fuori tante cose. Con «Affabulazione» abbiamo toccato argomenti di cui non parliamo mai, così abbiamo cominciato ad aprirci molto: io

parlo dei miei problemi, lui dei suoi». Ha una grande ammirazione per il padre. Che non è soggezione e neanche affetto acritico. «È l'uomo fra i più dotati di grinta che conosco, e per grinta intendo voglia di essere vincenti. Lui non ha mai perso, in 44 anni di lavoro: ha fatto tanti brutti film, ma sui progetti che contano è sempre riuscito».

Ammette la freddezza, la durezza che molti rimproverano al divo, al capocomico, «ma — aggiunge — negli ultimi dieci anni si è molto ammorbidito. Gli è rimasta una forte disciplina, pretenza da sé e dagli altri, però, questo in teatro lo capiscono e non lo trovano tremendo».

Del Gassman mattatore far-

fallone ed egocentrico dice: «Anche a me ogni tanto capita di essere futilmente e stupidamente mondanio. Per papà bisogna tener conto dei tempi: erano gli anni del divismo. Quando sono nato io, aveva già un atteggiamento diverso, molto più maturo. Anche grazie a Diletta, che è una figura solida, importante. Si spende molto nella famiglia e col marito».

Il discorso torna sul teatro, sui prossimi progetti: «Lucio Ardenzi vuol mettere in scena «Cuba e il suo cucciolo», un pezzo che a Broadway è stato un successo. Lo farebbe con Michele Placido, con me e la regia di Missiroli. Forse andrà a Spoleto, oppure si dovrà aspettare la prossima stagione. Non è facile lavorare di questi tempi. Sfruttando il nome di

Giancarlo Scarchilli — che stasera vedremo in tv assieme al gruppo di famiglia (Diletta, Emanuele, Jacopo) — per Alessandro è stato l'«aio», il precettore d'altri tempi. Preoccupato della differenza d'età che correva tra lui e il figlio, dell'impossibilità di essergli accanto, come avrebbe voluto, il Gassman dalla paternità tardiva, ma forse per questo molto responsabile, mise accanto ad Alessandro, quando questi aveva dodici, tredici anni, un giovane che stimava, in cui aveva grande fiducia, capace di dare a suo figlio un'educazione intellettuale.

«Giancarlo allora aveva ventiquattro, venticinque anni. Barba lunga, capelli lunghi, zoccoli. Una cultura immensa: mi ha insegnato a distinguere un bel film, un bel testo di teatro, un buon

mio padre potrei fare dei filmetti, me li propongono. Ma preferisco il palcoscenico. Ho sempre scelto quello che è difficile, anche doloroso, perché se ci riesci la soddisfazione è grande».

«L'altro anno — racconta — con «Affabulazione» ho perso sette chili. Ero contento, perché nel mio lavoro do tutto. O almeno: tutto quello che al momento posso dare».

Spiega le ragioni di questo atteggiamento con un'«educazione un po' calvinista»: serietà, dovere, rigore. Mio padre — dice — è stato molto severo, molto rigido per gli orari, il motorino l'ho avuto tardi, non ho mai potuto fumare a casa. Ma farei lo stesso con mio figlio». E subito aggiunge: «Un'altra cosa che farei anch'io se avessi un figlio sarebbe di trovare un altro Giancarlo da mettergli accanto».

Giancarlo Scarchilli — che stasera vedremo in tv assieme al gruppo di famiglia (Diletta, Emanuele, Jacopo) — per Alessandro è stato l'«aio», il precettore d'altri tempi. Preoccupato della differenza d'età che correva tra lui e il figlio, dell'impossibilità di essergli accanto, come avrebbe voluto, il Gassman dalla paternità tardiva, ma forse per questo molto responsabile, mise accanto ad Alessandro, quando questi aveva dodici, tredici anni, un giovane che stimava, in cui aveva grande fiducia, capace di dare a suo figlio un'educazione intellettuale.

«Giancarlo allora aveva ventiquattro, venticinque anni. Barba lunga, capelli lunghi, zoccoli. Una cultura immensa: mi ha insegnato a distinguere un bel film, un bel testo di teatro, un buon

libro. Non mi ha aiutato a studiare, facevo da solo. Con lui passavo il tempo libero, parlavamo di spettacolo, di arte e di teatro. Mi ha aiutato a farmene un'idea anche diversa da quella di mio padre. A esempio io amo molto Thomas Bernhard, un autore austriaco, molto moderno, beckettiano, violento, grottesco. L'ho studiato moltissimo e sono riuscito a farlo amare anche a mio padre».

«Di Giancarlo — dice Alessandro — mi sento ancora molto amico. È un ottimo sceneggiatore, mi piacerebbe lavorare a una storia scritta da lui, interpreti lui e mio padre, mia la regia». Il figlio di Gassman non si smentisce. Non avrà la grinta del padre, ma ha già la sua voglia di guidare, di creare.

«Del resto — osserva saggiamente — questo si spiega anche con l'ambiente in cui sono vissuto. Mio padre è un grande focolare di cultura, in casa nostra ho sempre sentito parlare di cose interessanti. È diverso che stare a guardare la televisione. La gente che frequenta la nostra casa è gente seria e insieme divertente. Colta, impegnata, ma con slanci particolari: Lucignani, Scola, Monicelli, Risi, oltre a Giancarlo, tutta gente molto più grande di me, con cui ho imparato più cose e più velocemente».

«Per questo forse ho facilità a esporre i miei problemi, come dice lei, anche se sono molto introverso. Mi hanno aiutato a uscire dal guscio il teatro, e soprattutto il tipo di famiglia».

«Se un padre si giudica dai risultati che dà il figlio, Gassman come padre non è male».

GASSMAN

La vita è poesia

FIRENZE — Si chiamerà «Poesia la vita» il nuovo spettacolo di Vittorio Gassman che andrà in scena a Volterra ai primi di luglio nell'ambito del prologo del Festival teatrale che si farà a partire dal prossimo anno. Del nuovo spettacolo che dal primo di ottobre alla fine di febbraio '88 sarà portato poi sulle scene italiane, Gassman ha parlato ieri a Firenze, nel corso di una conferenza stampa indetta per fare il punto sull'andamento della sua Bottega fiorentina.

«Non sarà — ha detto — un recital, ma un vero spettacolo attraverso il quale si parlerà della vita attraverso la voce dei poeti. Vi saranno due intervalli dedicati a Leopardi e a Dante. Il lavoro sarà incentrato su testi di una cinquantina di poeti del Novecento e contemporanei di vari paesi».

Allo spettacolo prenderanno parte pure Giusi Cataldo e Sergio Meogrossi, e due ballerini. Le musiche originali saranno di Fiorenzo Carpi. Il progetto prevede anche di portare successivamente lo spettacolo all'estero, magari recitato in diverse lingue.

Circa il prologo al Festival di Volterra (si terrà ai primi di luglio, forse dal 7 al 12, in piazza dei Priori), è previsto anche un lavoro basato sulla poesia contadina di Roberto Benigni. Infine i giovani della Bottega di Gassman presenteranno una elaborazione del «Peer Gynt».

IL VERTICE DEL FMI

L'economia internazionale guarda a Washington

WASHINGTON — Sono cominciate ieri mattina a Washington, nell'ambito del comitato a interim del Fondo monetario internazionale, le riunioni preliminari del Gruppo dei 24 che include i paesi in via di sviluppo e offre in genere una posizione alternativa a quella del Gruppo dei 10 che include i maggiori paesi industrializzati.

I primi giorni di riunione saranno di routine e di preparazione agli incontri del comitato internazionale giovedì e di quello per lo sviluppo per la Banca mondiale venerdì.

Gli occhi della comunità finanziaria internazionale tuttavia, sono puntati su questi paralleli a queste riunioni del Fondo che potranno avere conseguenze immediate sui mercati come le riunioni del Gruppo dei Sette che cominceranno domani mattina.

Il dollaro intanto si mostra stabile su livelli più alti nelle quotazioni ufficiali europee in un mercato prudente nell'attesa delle riunioni monetarie di metà settimana a Washington.

Il biglietto verde è stato indicato alla media Uic (Ufficio italiano cambi) a 1299,66 lire, in rialzo di 5,135 punti

Stabile

il dollaro

in un clima

di fiducia

sulle 1294,525 lire di venerdì, mentre a Francoforte si è registrato un fixing di 1,8243 marchi contro 1,8162 precedenti.

Gli operatori non se la sentono di attaccare il dollaro a pochi giorni di distanza delle riunioni delle autorità monetarie dei paesi più industrializzati.

Si ritiene inoltre probabile che sia confermato a Washington l'accordo raggiunto il 22 febbraio dal Gruppo dei Sette.

Una dichiarazione in questo senso è stata rilasciata dal ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, mentre il segretario al tesoro Usa, James Baker, ha detto che l'accordo riflette la posizione americana sul dollaro e il ministro delle finanze francese Balladur e quello belga Eykens hanno affermato che

l'intesa funziona abbastanza bene.

La lira, nel frattempo, guadagna leggermente terreno sul marco, quotato alla media Uic 712,51 lire contro 712,63 di venerdì.

A New York l'indice Dow Jones dei titoli industriali della Borsa ha superato intanto ieri per la prima volta la barriera psicologica dei 2.400 punti (anche se poi è sceso sotto), proseguendo nella corsa al rialzo che venerdì scorso lo ha condotto a un record storico di 2.390,34 punti.

L'avanzata, secondo gli esperti, continuerà — a parte qualche ovvio realismo di profitti — perché gode di un sostegno sufficiente, da un'ampia disponibilità di contante degli investitori e da una rinnovata fiducia dei mercati in una stabilizzazione del dollaro, soprattutto nei confronti dello yen.

Per quanto riguarda la guerra dei chips, il primo ministro giapponese, Yasuhiro Nakasone, ha detto che il suo paese chiederà la revoca delle sanzioni annunciate dagli Usa nei confronti dell'industria nipponica di semiconduttori. È stato questo il primo commento reso pubblico del capo del governo di Tokio.

DEBITO ESTERO

Brasile: le proposte

L'Argentina non sospenderà i rimborsi

NEW YORK — Il ministro delle finanze brasiliano, Dilsen Funaro, ha annunciato le proposte relative all'indebitamento ed ai progetti economici del paese che presenterà a Washington alle banche creditrici questa settimana.

Lo scrive il «Wall Street Journal», sottolineando che le proposte consistono in una riduzione del costo medio del debito dal 12 miliardi di dollari nel 1986 a 6 o 7 miliardi annui fino al 1991, un parziale ed automatico rinfianciamento degli interessi dovuti nel periodo 1987/1991, l'adozione di diversi meccanismi di conversione per controllare la crescita dell'indebitamento e per ridurre la vulnerabilità del paese alle fluttuazioni dei tassi d'interesse internazionali.

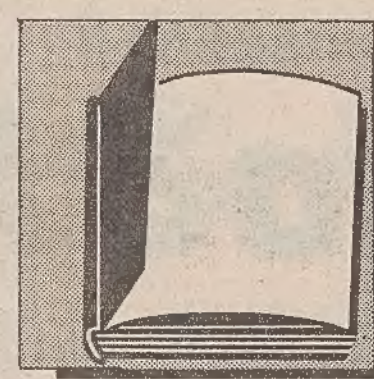
Funaro non ha precisato i mezzi a cui ricorrerà per raggiungere questi obiettivi ed ha invece annun-

ciato un piano quinquennale per favorire la crescita economica, che richiede investimenti di 4 miliardi di dollari all'anno fino al 1991.

La Chase Manhattan Bank ha intanto annunciato che iscriverà al passivo nel bilancio del primo trimestre 2,3 miliardi di dollari di debiti brasiliani a medio e lungo termine.

«L'Argentina non seguirà l'esempio del Brasile nel sospendere i rimborsi del debito estero. Al riguardo non è possibile alcun paragone fra la nostra situazione e quella brasiliana. Abbiamo già raggiunto l'accordo con il Fondo monetario e con la Banca mondiale e nei prossimi giorni prevediamo di sottoscrivere l'accordo con le banche private».

Lo ha dichiarato il ministro per il commercio con l'estero argentino, Roberto Lavagna.



TACCUINO ECONOMICO

Nuova agricoltura per l'industria

L'agricoltura deve saper produrre ciò che l'industria richiede per un mercato assai più esigente e sofisticato che non per il passato. A questo tema è dedicato il convegno «Produrre qualità per l'industria agro-alimentare» che si svolgerà a Verona nell'auditorium della Fiera il 7 aprile prossimo. L'Associazione imprenditoriale donne dirigenti d'azienda Aidda ha deciso di organizzare questo incontro a Verona assieme alla Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

MONTEDISON. La Montedison sarà quotata a partire dal 15 aprile alla Borsa di Francoforte: lo ha confermato l'amministratore delegato della capogruppo di Foro Buonaparte Lino Cardarelli, a latere del convegno organizzato in Fiera dal Credito Italiano sull'Interscambio Italia-Usa. Prevede il via così il programma di quotazione del titolo Montedison alle Borse europee a suo tempo annunciato dallo stesso presidente Mario Schimberni; le prossime tappe saranno probab-

mente le Borse di Parigi, Londra, Zurigo.

BTP. Il collocamento del Buoni del tesoro poliennali 1 aprile 1987/90 e '92, con tasso del 9,15 per cento ha fatto registrare un esito più che deludente. Al termine delle operazioni sul mercato, la Banca d'Italia ha infatti comunicato che a fronte di un'offerta di 3 mila miliardi di titoli, sono risultati sottoscritti dal pubblico e dalle aziende di credito solo 1.100 miliardi di buoni.

DE BENEDETTI. Carlo De Benedetti entrerà nel consiglio di amministrazione della Shearson Lehman Brothers, la investment bank dell'American Express. La Shearson è da tempo socia della Cofide (finanziaria di De Benedetti) e più recentemente è anche diventata socia di Finanza e Futuro, nuova società di vendita di servizi finanziari controllata dalla stessa Cofide.

L'ingresso di De Benedetti nel consiglio della Shearson Lehman Brothers coincide con alcuni recenti cambiamenti della composizione azionaria della in-

vestment bank dell'American Express finalizzati ad un rafforzamento sui mercati internazionali. In particolare è dei giorni scorsi l'annuncio dell'acquisto del 13% della Shearson da parte della giapponese Nippon Life e la decisione da parte dell'American Express, che mantiene un saldo controllo, di offrire azioni Shearson sul mercato attraverso un'offerta pubblica.

ASSINDUSTRIA. Il Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione industriali di Trieste si riunirà in assemblea il venerdì e la riunione sarà articolata in due parti: una prima, con inizio alle ore 16.30, di carattere «interno» e la seconda, alle 18, avrà invece carattere pubblico. Fra gli adempimenti, importante sarà l'elezione del nuovo presidente del Gruppo e del consiglio direttivo, nel quadro del rinnovamento statutario che è in corso nell'Associazione degli industriali, a tutti i livelli dell'organizzazione. Per i giovani imprenditori l'elezione del presidente assume anche il significa-

to di continuità nell'azione associativa dopo la tragica scomparsa di Alessandro Janousek, avvenuto l'altro anno. Attuale presidente del Gruppo è il dott. Patrizio Brusoni.

ACCORDO. La «General Electric» ha firmato un accordo con la «Eni Industries» per la possibile utilizzazione del motore CTV-6 sulle versioni civili per trasporto logistico e trasporto passeggeri dell'elicottero EH-101, il programma CTV-6 è una joint-venture tra Alfa Romeo Avio, Fiat Aviazione e General Electric, e rappresenta per l'industria motoristica nazionale il raggiungimento di un significativo traguardo tecnologico.

TELEO. Teleo, una società di servizi posseduta in parti uguali da Sip, Stet e Italcable, è stata presentata ai visitatori della Grande Fiera di Milano. Attraverso i collegamenti ai due centri di servizi di cui Teleo è dotata, gli abbonati Sip potranno inoltrare i propri messaggi in forma vocale, utilizzando il normale apparecchio

CARICAL

«Una crisi di mercato»

MILANO — «Nei prossimi anni assisteremo a numerosi casi di crisi di istituti bancari, dovuti al fatto che le condizioni di mercato sono cambiate. E soprattutto le strutture meno patrimonializzate e meno organizzate si troveranno in difficoltà: in questo senso il problema della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, a parte gli specifici aspetti patologici, dei quali comunque si occuperà la magistratura, non è un problema straordinario».

Roberto Mazzotta, neo presidente della Cassa di risparmio delle province lombarde, a margine del convegno «Opportunità uguali come misura di civiltà: il ruolo dell'informatica» che si è tenuto nella sala convegni del suo istituto, ha così inquadrato in un contesto più ampio la crisi della Carical.

«Carical — ha aggiunto — è il sintomo di problemi che riguardano tutto il sistema bancario italiano che per anni è stato protetto e che ora si trova stretto in una tenaglia».

«Durante le discussioni nell'ambito di Bankitalia — ha anche detto — ci accorgiamo che siamo alla vigilia di grandi fenomeni di mobilità. Perciò le banche dovranno darsi, oltre a una diversa organizzazione, anche gli strumenti giuridici adeguati per far fronte a mutate condizioni di mercato».

Per Mazzotta, lo schema che dovranno in particolare seguire le Casse di risparmio è quello della trasformazione in società per azioni.

Per quanto riguarda più in particolare la Cassa di risparmio di Calabria e le possibilità di intervento offerte dagli operatori locali, Mazzotta ha sottolineato come la collaborazione con le realtà operative del luogo sia indispensabile.

ALFA

Si riprende a trattare

ROMA — Dopo una nuova tornata di assemblee negli stabilimenti di Arese e Pomigliano (per consentire le quali Ieri Fim, Fim e Uilim hanno attuato unitariamente un'ora e mezzo di sciopero nel primo e un'ora nel secondo) sindacati e Fiat tornano oggi pomeriggio al tavolo di trattativa per l'Alfa-Lancia. All'ordine del giorno, ancora una volta, i problemi delle prestazioni e del piano industriale. Restano ancora valutazioni contrastanti fra le organizzazioni sindacali circa il «punto debole» del negoziato: per la Fiom-Cgil sono le richieste dell'azienda in materia di produttività, per la Fim-Cisl le ancora insufficienti garanzie sugli obiettivi occupazionali e sugli obiettivi per realizzarli.

E comunque opinione generale che assai difficilmente si approderà a un'intesa prima di Pasqua.

«Ci auguriamo che questa volta il confronto riprenda con una comune volontà di stringere i tempi — ha dichiarato il segretario nazionale della Fim, Pasquale Ingilusso — ancora perché i tempi lunghi aumentano le probabilità di incontrare l'inefficienza della gente».

Ma Ingilusso non si fa soverchiare illusioni sulla possibilità del traguardo: «sui due problemi collegati del piano e delle prestazioni, sarebbe possibile con un po' di sforzo metterci d'accordo entro questa settimana. Ma occorrerà ancora molto tempo per venire a capo del capitolo che non è ancora stato esaminato, quello cioè relativo all'armonizzazione dei trattamenti tra stabilimenti ex Alfa e «sistema» Fiat».

Una cosa è certa, per Ingilusso: «Bisogna evitare che l'intera discussione si impervi sulle prestazioni».

EXPORT, USA BATTUTI

Germania über alles

E al terzo posto nella classifica c'è il Giappone

BONN — Nella classifica delle grandi nazioni esportatrici lo scorso anno la Germania Federale ha battuto per la prima volta gli Stati Uniti.

Calcolato in dollari, il valore delle esportazioni tedesche ha raggiunto lo scorso anno 243 miliardi contro i 217 miliardi di dollari dell'export degli Stati Uniti. Il «sorpasso» non esprime però un forte incremento dell'export tedesco, bensì lo spostamento delle parità monetarie.

Al terzo posto nella classifica delle grandi nazioni esportatrici segue il Giappone, che nel 1986 ha venduto all'estero prodotti per 210 miliardi di dollari.

CORLEONE. Con la ricostituzione degli organi di amministrazione ordinaria è cessata l'amministrazione straordinaria della Cassa rurale e artigiana del Corleone.

PROSPETTIVE DELL'INTERSCAMBIO

Washington ha paura della Cee

Il deficit Usa nel 1986 è stato di 28 miliardi

MILANO — Un invito alla Comunità economica europea a evitare misure protezionistiche nei confronti degli Stati Uniti per i settori chiave dell'agricoltura, le telecomunicazioni, l'acciaio, le automobili e il settore aeronautico è venuto a Milano dal console generale degli Usa John A. Boyle, nel corso del convegno organizzato in Fiera dal Credito Italiano su «Interscambio: i rapporti Italia-Usa».

Boyle ha infatti definito un segnale preoccupante nei rapporti tra i due continenti un eccessivo surplus italiano nella bilancia commerciale con gli Stati Uniti negli ultimi dieci anni. A

sostegno di questa tesi ha citato un dato: il deficit commerciale statunitense nei confronti della Cee è stato di 28 miliardi di dollari nell'86, contro un surplus precedente al 1984, che aveva toccato la sua punta massima a quota 18 miliardi di dollari.

Per risolvere il problema, secondo Boyle, occorre fare rapidi progressi nella negoziazione del Gatt, l'accordo che regola i rapporti commerciali Stati Uniti-Cee, attualmente in discussione in Uruguay, che consentirebbero una più veloce risoluzione delle dispute commerciali e un sistema commerciale più aperto e trasparente.

Uno stimolo ai produttori italiani a compiere passi più decisi verso un miglioramento della qualità delle esportazioni in Usa è venuto da Marcello Inghilesi, presidente dell'Ica.

Al convegno ospitato dalla Fiera di Milano hanno preso parte il presidente del Credito Italiano Alberto Boyer, l'amministratore delegato dell'Istituto Pier Carlo Marengo, l'amministratore delegato della Montedison Lino Cardarelli, l'amministratore delegato del gruppo 3M Italia Joseph Warren, il presidente della Italia America Chamber of Commerce Jim H. Lundquist.

DAL 1983 A OGGI

Iri: 7 mila miliardi di smobilizzi

Zurzolo: «Premessa per un ruolo più attivo e mirato delle partecipazioni statali»

ROMA — Autentico «boom» di smobilizzi nell'Iri: dal 1983 ad oggi ne sono stati infatti effettuati per 7 mila miliardi di lire.

Tale enorme importo di dimissioni tuttavia non si inserisce in un quadro generale di smobilizzazione o di liquidazione delle P.S.s., ma «rappresenta la premessa di una presenza ben più attiva e mirata che nel passato» e «si traduce in un ritorno del sistema alle sue connotazioni originarie».

A rendere noto questo significativo dato è la relativa «filosofia» è stato il direttore generale dell'Iri, Antonio Zurzolo, nel corso di un convegno promosso a Roma dalla Camera di commercio americana in Italia sul tema «privatizzazione dell'industria di stato».

Dopo aver ripercorso lo scenario economico e politico degli anni scorsi, Zurzolo si è soffermato sulle considerevoli dimensioni del fenomeno di privatizzazione sinora operata rilevando che proprio nel quadro di una politica di smobilizzi, «come linea autonoma e perseguita dall'Iri», l'Istituto e le sue finanziarie «hanno potuto presentarsi sul mercato in condizioni negoziabili molto più favorevoli».

I proventi realizzati dalla zona di privatizzazione sono stati per 1.350 miliardi dal settore bancario, per 2.100 dall'Istituto e per 3.550 dal settore industriale.

«La politica di smobilizzi e privatizzazioni» ha aggiunto Zurzolo «non è ovviamente conclusa né potrà mai esserlo definitivamente» perché «non esiste grande holding multisettoriale che non debba provvedere costantemente al riesame ed al riposizionamento del proprio portafoglio d'attività».

E comunque certo invece che si è conclusa la «fase dell'emergenza finanziaria», che si era registrata.

meno di privatizzazione sinora operata rilevando che proprio nel quadro di una politica di smobilizzi, «come linea autonoma e perseguita dall'Iri», l'Istituto e le sue finanziarie «hanno potuto presentarsi sul mercato in condizioni negoziabili molto più favorevoli».

I proventi realizzati dalla zona di privatizzazione sono stati per 1.350 miliardi dal settore bancario, per 2.100 dall'Istituto e per 3.550 dal settore industriale.

«La politica di smobilizzi e privatizzazioni» ha aggiunto Zurzolo «non è ovviamente conclusa né potrà mai esserlo definitivamente» perché «non esiste grande holding multisettoriale che non debba provvedere costantemente al riesame ed al riposizionamento del proprio portafoglio d'attività».

E comunque certo invece che si è conclusa la «fase dell'emergenza finanziaria», che si era registrata.

«La politica di smobilizzi e privatizzazioni» ha aggiunto Zurzolo «non è ovviamente conclusa né potrà mai esserlo definitivamente» perché «non esiste grande holding multisettoriale che non debba provvedere costantemente al riesame ed al riposizionamento del proprio portafoglio d'attività».

E comunque certo invece che si è conclusa la «fase dell'emergenza finanziaria», che si era registrata.

ANNUNCIO

Perdite Italsider

GENOVA — Il bilancio 1986 della Nuova Italsider si è chiuso con una perdita di 561 miliardi di lire. Lo ha reso noto ieri la società dopo la riunione del consiglio di amministrazione che ha approvato il documento.

In un comunicato dell'azienda si sottolinea che il 1986 è stato caratterizzato da una «profonda caduta dei prezzi dell'acciaio», e si evidenziano i principali dati. La Nuova Italsider ha realizzato un margine operativo lordo di 270 miliardi, pari al 5,9 per cento del fatturato, ed ha effettuato ammortamenti per 431 miliardi.

La perdita di 561 miliardi di lire, che rappresenta il 10,5 per cento del fatturato, è stata determinata da una «profonda caduta dei prezzi dell'acciaio», e si evidenziano i principali dati. La Nuova Italsider ha realizzato un margine operativo lordo di 270 miliardi, pari al 5,9 per cento del fatturato, ed ha effettuato ammortamenti per 431 miliardi.

La perdita di 561 miliardi di lire, che rappresenta il 10,5 per cento del fatturato, è stata determinata da una «profonda caduta dei prezzi dell'acciaio», e si evidenziano i principali dati. La Nuova Italsider ha realizzato un margine operativo lordo di 270 miliardi, pari al 5,9 per cento del fatturato, ed ha effettuato ammortamenti per 431 miliardi.

CONFERMA

Generali in merchant

Adesione al progetto Comit-Paribas

MILANO — Non esiste alcun tipo di proposta di «privatizzazione» della Banca commerciale italiana formulata all'Iri. La precisazione è stata fatta sia dalla Banca commerciale italiana sia dall'Iri, azionista di maggioranza, dopo che un'indicazione in tal senso era apparsa sul numero di ieri del quotidiano finanziario «Financial Times».

Si tratta — si osserva alla Banca commerciale italiana — di una pura e semplice ipotesi fondata. Trova invece conferma l'adesione delle Assicurazioni Generali al progetto di costituzione della nuova

merchant bank avviata dalla Banca commerciale italiana (Comit) con Paribas.

Al progetto potrebbe aderire — si osserva ancora — anche un'altra banca italiana.

Si prevede che entro un paio di mesi la Banca d'Italia darà il via libera all'iniziativa, che partirà con un capitale di almeno cento miliardi di lire.

L'iniziativa potrebbe assumere la denominazione, peraltro tutta da verificare, di Banca internazionale di investimenti e partecipazioni ed è previsto che parta, con la prima fase di operatività verso la fine dell'anno.

Il presidente non ha escluso che oltre alla Setemer e alla Fiar, altre società del gruppo abbiano i requisiti per accedere alla Borsa e ha sottolineato che la quotazione (per la quale non è stato fatto nessun aumento di capitale) è una base importante per la strategia Ericsson in Europa e nel Mediterraneo.

(b. c.)

COMPROMESSO ALL'ABI

Il fondo garanzia in formato mini

ROMA — Per il fondo di garanzia interbancario si tenta di giocare la carta del «formato ridotto»: oggi il consiglio direttivo dell'Abi dovrebbe infatti ridiscutere lo statuto del fondo, proponendo una consistenza di 1000-1500 miliardi contro i 4000 preventivati fino a oggi.

E questa una sorta di compromesso sulla quale si cercavano di trovare l'accordo tra lo schieramento di banchieri favorevole a sopprimere, in attesa di un segnale sul fronte fiscale, e quello deciso a varare comunque il fondo.

A dirottare il progetto iniziale verso una forma «sperimentale» e meno impegnativa per le finanze delle banche, è stata infatti l'impossibilità di ottenere, anche a causa della crisi di governo, l'esenzione fiscale sugli accantonamenti necessari per far fronte alla costituzione del fondo. Proprio su questo scoglio d'altra parte, il progetto vecchio ormai di un anno si era arenato, dopo il «sì» del ministero del Tesoro alla riduzione della riserva obbligatoria sulle risorse destinate al fondo.

Ma i giochi in seno all'Abi sembrerebbero ancora aperti: l'ipotesi di ricorrere inizialmente a un fondo «piccolo» era stata infatti già avanzata in precedenti riunioni dell'Abi e respinta da una parte di banchieri che insistevano sull'esigenza di ottenere condizioni chiare proprio sull'aspetto fiscale.

«Potremo varare il fondo — afferma per esempio il presidente del Banco di Napoli Luigi Coccioli — a condizione che vengano esplicitate le condizioni cui è sottoposto il fondo stesso. Da parte mia — aggiunge — sono a favore di soluzioni che garantiscano la massima chiarezza e soprattutto la realiz-

zazione delle finalità per le quali si vuole costituire questo meccanismo di garanzia dei depositi».

Se comunque dovesse passare la soluzione del fondo «piccolo», a dire l'ultima parola dovranno essere i consigli di amministrazione delle singole banche chiamate ad aderire al consorzio. E non può quindi escludere che le eventuali «spaccature» ricomposte a livello Abi riemergano quando le consultazioni diventeranno capillari. Ma il fondo di garanzia sarà solo uno, anche se il più delicato, dei problemi che il comitato esecutivo prima e il consiglio poi, dovranno valutare.

Quella di oggi è infatti la prima riunione degli organismi Abi dopo la riduzione del tasso di sconto e l'introduzione della riserva obbligatoria sull'estero, ma anche dopo la circolare della banca d'Italia sui coefficienti patrimoniali delle banche. Quanto alla consueta «ricognizione» degli andamenti dei mercati monetari e finanziari dovrebbe registrare tassi in calo, sia sui depositi che sui prestiti, visto che l'aumento della banca alla riduzione del tasso di sconto è stato piuttosto rapido.

Sul fronte degli impieghi e di quelli in valuta in particolare, l'Abi dovrebbe registrare un rallentamento della crescita che aveva preoccupato la Banca d'Italia, al punto da indurla a introdurre appunto la riserva obbligatoria sull'estero. Questo strumento infatti avrebbe funzionato, causando una flessione vertiginosa dell'indebitamento in valuta. Altra questione all'ordine del giorno, quella della trasparenza bancaria. Almeno su questo problema il sistema bancario è compatto: rifiuta un intervento legislativo.

SI INAUGURA LA SEDE PROVVISORIA

La Borsa pronta al trasloco

MILANO — In poco più di sette mesi la Grassetto, una delle società del gruppo Ligresti, ha portato a termine la costruzione in prefabbricato della nuova Borsa provvisoria, che ospiterà gli operatori per qualche anno, in attesa della fine dei lavori di ristrutturazione della sede attuale, palazzo Mezzanotte. Ieri l'edificio è stato consegnato al presidente della Camera di commercio Pietro Bassetti, mentre oggi vi sarà l'inaugurazione ufficiale.

La costruzione, grazie all'adozione di strutture prefabbricate ha comportato una spesa molto contenuta: 2

miliardi e 500 milioni per 1.200 metri quadri di piano terra, più un sopralzo di 600 metri che ospiterà i seggi delle banche. Soprattutto, quando la funzione di Borsa provvisoria sarà stata assolta. Il tutto potrà essere smontato rapidamente e riutilizzato per altri scopi. Intanto, per non disturbare l'architettura della piazza sono stati scelti colori tenui, crema per la facciata, fasce verticali grigio perla e azzurro ai lati.

L'allestimento delle 279 stazioni di lavoro, con tutti i cablaggi necessari per i collegamenti informatici e la

messa a punto degli impianti, sarà completata entro l'estate. La copertura è costituita da un lucernario centrale che fornirà luce naturale a tutto l'ambiente e che ricorda molto quello di palazzo Mezzanotte.

Ma il ritorno nella sede storica non è così scontato, il nuovo ambiente simboleggia anche il passaggio alle nuove tecnologie nella trattazione dei titoli: «Noi — ha detto il presidente della Camera di commercio Pietro Bassetti — abbiamo già detto che vorremmo portare tutto al nuovo centro direzionale, non più in piazza degli

Affari. Il giorno in cui si renderà inutile la sala delle grida il trasferimento potrebbe essere diretto. Ma se invece il processo di riorganizzazione, che ci vede impegnati nella logistica dovesse durare anni, allora è chiaro che si porrà anche il problema dell'eventuale ritorno alla vecchia sede».

CONTRATTO. Ancora in alto mare le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro di produttori e dipendenti delle direzioni centrali nel settore assicurativo.

MATRICOLA IN BORSA

Setemer, fascino svedese

MILANO — Esordio positivo per la Setemer, la holding finanziaria del gruppo svedese Ericsson che ha fatto ieri il suo ingresso ufficiale al listino, dopo una permanenza di pochi mesi al ristretto. Le azioni ordinarie ieri sono state chiamate a 12.211 lire, ma erano state collocate in dicembre a 8.300 lire. Un incremento al quale ha contribuito non poco l'interesse per il titolo da parte di investitori esteri, soprattutto francesi.

Il controllo del gruppo che comprende tra le altre anche la Fatme, la Fiar e la Sietle è comunque sempre saldamente in mano agli svedesi della Ericsson con il 71,18%, mentre una partecipazione più piccola, circa il 4% è detenuta dalla CrediPar. La Setemer opera nel campo delle telecomunicazioni e della difesa.

L'utile consolidato per l'86 è stato di 34 miliardi, contro i 12 dell'esercizio precedente.

te, mentre le vendite del gruppo, che occupa circa 10 mila dipendenti, sono state intorno agli 814 miliardi. «Le prospettive per l'87 sono buone — ha detto il presidente, Gian Luigi Tosato —. Oltre a consolidare le nostre posizioni abbiamo intenzione di proseguire una politica di espansione nel campo della commutazione e in alcuni segmenti del mercato della difesa, ma anche nello spazio, nella robotica, nei sistemi informativi».

Il presidente non ha escluso che oltre alla Setemer e alla Fiar, altre società del gruppo abbiano i requisiti per accedere alla Borsa e ha sottolineato che la quotazione (per la quale non è stato fatto nessun aumento di capitale) è una base importante per la strategia Ericsson in Europa e nel Mediterraneo.

(b. c.)

Lungo incontro con Piga - Me.T.A., punto cruciale

TE - TEL. 040-300262

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale			
Generali	6.4	3.4	4350
Lloyd Ad.	25400	25200	187
Lloyd Ad. risp.	14100	14000	18900
Ras	62990	63000	2165
Ras risp.	40200	40000	3910
Montedison	2812	2768	1730
Montedison risp.	1470	1475	1070
Pirelli	5380	5380	1050
Pirelli risp. n.c.	3220	3200	3970
Snia BPD	4710	4745	7950
Snia BPD risp. n.c.	4630	4640	3910
La Rinascente	1280	1275	5850
La Rinascente risp.	707	690	13125
La Rinascente risp. n.c.	742	750	14500
Gerolmich & C.	158	152	375
Gerolmich risp.	122	120	5500
G.L. Premuda	1700	1700	5450
G.L. Premuda risp.	1650	1650	3550
Sip	2780	2591	
Warrant Sip	2910	2800	
Bastogi Iros	2845	2750	
	685	685	

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

PIAZZA AFFARI

Di nuovo sopra mille

La crisi politica non influenza il mercato
MILANO — «Il mercato ha trovato un'andatura insospettata sino a un mese fa», commentava ieri più di un agente di cambio. L'osservazione trae spunto dal rialzo medio dello 0,4% delle quotazioni che, oltre a consentire all'indice di riportarsi sopra quota 1.000, denota un'influenza «nuova» alle vicende politiche.

La Borsa dimostra di non essere influenzata più di tanto dall'aggravata crisi di governo, premendo la visione di quegli operatori che prevedevano un mercato tecnico. Cosa vuole dire la presenza di questo tecnicismo?

La risposta si ricava necessariamente dal comportamento di alcuni titoli. Le Montedison, ad esempio, dopo aver chiuso a 2.805 lire (+1,8%) risultavano ancora richieste nel dopolista, affiancate nel movimento rialzista dallo spunto del 2% messo a segno dalle Fiat.

Per entrambe le «vedettes» di piazza Affari si trattava di ordini che sviluppavano una logica precisa, legata a ogni buon conto da qualsiasi influenza legata o meno all'ipotesi di elezioni anticipate.

Naturalmente di esempi simili ce ne sarebbero molti altri da fare, ma conta soprattutto evidenziare la ritrovata volontà delle diverse forze in gioco nel mantenere sull'attuale base (di volumi e di prezzi) i valori dei titoli quotati.

Anzi, se il clima istituzionale fosse più disteso, è lecito immaginare che in questa situazione tecnica i corsi schizzerebbero all'insù come dimostra la partenza a razzo (+1 alle 11 e venti) della riunione, prima della settimana.

A livello dei singoli comparti, negli alimentari i due tipi di azione della Perugina hanno guadagnato rispettivamente il 6,2% nel tipo ordinario e il 3,5% in quello privilegiato, dopo un rinvio per eccesso di rialzo.

Degli assicurativi, in vista le Abellie (+5,1%), spinte all'insù dalle voci di un aumento gratuito del capitale, e le Toro (+2,7%).

In prevalente assestamento bancari, cartari ed editoriali, bilanciati nei rimanenti comparti minori, dai diffusi acquisti su Ausiliare e Autostrade (comunicazioni), Ansaldo e Saes Getters (comunicazioni), Attivita Immobiliari e Vianini (immobiliari), Falck (siderurgici), Cucinini (tessili).

E' stato notato qualche contrasto tra i finanziari e i chimici.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
6/4	12.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
6/4	18.00	VALENTINO	Patrasso	22
6/4	sera	REIDA	Ravenna	rada
6/4	sera	UMBERTO D'ANCONA	Venezia	m. Pesch.
6/4	sera	ZECAL BURSALIOGLU	Monfalcone	rada
6/4	sera	VITULIA NIOSKI	Ismaia	rada
6/4	notte	ZIM TRIESTE	Venezia	49
7/4	6.30	SOCARQUATTRO	Venezia	49
7/4	12.00	ANDREA MERZARIO	Venezia	VII
7/4	16.00	CLARE	Richard Bay	33
7/4	17.00	TIEPOLO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
6/4	pom.	PASSATORE	S.S. 2	Falconara
6/4	pom.	ANGEL ENDEAVOUR	51 (15)	ordini
6/4	sera	SERGEY EYZENSHYN	33	ordini
6/4	20.00	YSYF ZIYA ONIS	47	Derince
6/4	20.00	KAPTAN SAIT OZEGE	49	Venezia
6/4	22.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
7/4	12.00	JENNIFER JANE	Scala L. (B)	Genova
7/4	pom.	ODISSEY	Siot	ordini
7/4	14.00	HOSS M.	14	ordini
7/4	sera	SIRT	36	Fiume
7/4	sera	RAB	36	Fiume
7/4	sera	ZIM TRIESTE	50 (10)	ordini
7/4	23.00	TIEPOLO	26	Durazoo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
6/4	12.00	HOSS M.	9	3
6/4	12.00	JASMIN	rada	50 (10)
6/4	20.00	JASMIN	50	49
6/4	6.30	REIDA	rada	Italcem.
7/4	13.00	RAB	Scala L. (A)	36
7/4	13.00	ZECAL BURSALIOGLU	rada	Scala L. (A)
7/4	13.00	SEA HORSE	rada	Scala L. (B)
7/4	7.30	VALENTINO	22	Ars. b. 3
7/4	pom.	REIDA	Italcem.	14

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., RABUNION XV, SIRT.
Punto franco nuovo: SERGEY EYZENSHYN, SOCARQUATTRO, HADAR, ANGEL ENDEAVOUR, AMANDA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scala legname: RAB, JENNIFER JANE.
Punto franco oli minerali: PASSATORE, SIRA, MAK.
Frigoriferi: KLIPPER III.
Pescatori: TROSTNER S. MARCO, TAGANROGSKIY ZALIV, TITAN 2, APULIA, PATERSARDUS.
Sideram: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

W. SHAKESPEARE (Germania), ag. Costanzi, tronchi da La Spezia; POLINA (Grecia), ag. Lisert, carbo da Salonicco; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzzi, carbone da Trieste; SEA HORSE (Liberia), ag. Costanzi, tavolame dall'Indonesia.

navi in partenza

SEA (Italia), per Trieste; AGIANTONIS (Grecia), per il Pireo.

navi in porto

ZEKAY BURSALIOGLU (Turchia), ag. Cattaruzzi, sbarco pannelli e fibre di legno; VOLGOLES (Urss), ag. Carica, sbarco tendolo; BLUE BAY (Parana), ag. Costanzi, sbarco legname; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzzi, sbarco ancore e catene; LIANA (Italia), ag. Costanzi, sbarco caolino; SOCARSE (Italia), ag. Cattaruzzi, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1.001 Per la quarta volta consecutiva l'indice supera i
+0,40% livelli d'inizio anno. Sensibili rialzi per Fiat e Montedison.

BORSA DI MILANO (6.4.1987)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	Indice ANPE	mass.	Var. pr. %	Div.	Chius. ult.
A Abellie	145000	4,8	29711	91,4	155890	4,8	0,68	35,3
Acq. De Ferrari	3280	0,9	718	94,8	3420	0,9	2,44	25,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	2000	3,8	707	70,7	2540	3,8	4,50	15,5
Acqua Marcia	3080	—	747	63,1	4444	0,0	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1535	-0,8	1290	45,4	1830	-0,8	—	—
Aedes	11700	0,9	4273	65,0	15700	0,9	—	—
Aedes risp. n.c.	6850	-0,7	5810	87,4	7000	-0,7	—	—
Aeritalia	4180	-0,4	3871	11,2	6820	-0,4	1,72	34,8
Agricola Fin.	2450	—	1835	28,5	3990	0,0	2,71	—
Agricola Fin. risp.	3080	-8,1	2223	65,4	3534	-8,1	2,39	—
Alitalia	940	-0,6	940	0,0	1895	-0,6	2,45	30,5
Alitalia priv.	780	-1,9	716	5,3	1930	-1,9	2,95	25,3
Alivar	10980	2,4	6100	50,3	15800	2,4	2,73	18,3
Alleanza	83750	0,2	17575	88,1	92700	0,2	4,48	123,5
Alleanza risp. n.c.	85600	1,2	61000	100,0	85600	1,2	0,58	—
Ansaldo Trasporti	5350	2,1	4285	95,9	5395	2,1	—	15,6
Asitalia	26500	1,1	22250	100,0	26500	1,1	—	—
Attiv. Immobiliari	5935	2,3	2977	47,5	9200	2,3	2,11	33,5
Ausonia	2201	—	2059	4,7	4700	0,0	—	—
Ausonia risp.	2201	—	1940	3,2	3920	0,0	—	—
Ausiliare	7199	2,5	3010	47,7	11800	2,5	1,25	38,5
Ausonia	3970	-1,7	3150	54,1	4665	-1,7	—	—
Autostrade To-Mi	13460	0,4	3751	95,7	13900	0,4	2,60	34,5
B Banca Catt. V.	6290	-2,5	3879	64,4	7624	-2,5	3,34	11,8
Banca Com. Ital.	3840	-1,3	2123	47,5	5736	-1,3	4,69	10,9
Banca Mercantile	10890	—	10890	0,0	15815	0,0	1,84	42,9
Banca Naz. Agr.	5988	-0,2	4456	49,9	7527	-0,2	2,92	25,7
Banca Naz. Agr. risp.	2999	-1,2	2780	8,2	5462	-1,2	5,84	12,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2900	0,3	2550	44,9	3330	0,3	6,98	12,4
Banca Toscana	7600	2,0	7000	16,6	10604	2,0	4,16	12,6
Banco Chiavari	5385	0,4	5010	54,5	6798	0,4	4,34	8,2
Banco Lariano	4400	-0,2	2600	60,8	5560	-0,2	4,55	9,1
Banco Roma	12300	-0,2	11790	1,2	24000	-0,2	4,39	15,2
Banco Sardegna risp.	14880	0,5	14290	49,2	15490	0,5	—	—
Bastogi Iros	662	-2,9	165	63,7	945	-2,9	—	—
Benetton Group	18345	0,4	15250	72,8	19500	0,4	—	—
Bnl quote risp.	26000	-0,4	23500	37,8	30116	-0,4	—	16,8
Boero Bartolomeo	6590	-0,2	3758	57,3	8700	-0,2	3,98	39,5
Bonifide Ferraresi	35550	0,5	21520	59,9	44950	0,5	1,07	86,2
Bonifide Sile	33800	1,6	2627	38,4	3394	1,6	4,08	21,8
Bonifide Sile r.n.c.	10370	-0,1	7806	43,6	15500	-0,1	1,26	22,9
Breda	10370	-0,1	3560	68,4	13810	-0,1	2,41	39,1
Brioschi	1120	-2,7	353	43,8	1870	-2,7	—	—
Buitoni	8180	4,3	868	59,7	19113	4,3	1,22	39,8
Buitoni risp. n.c.	4750	1,5	1071	56,3	7607	1,5	10,11	—
Buitoni risp. n.c. 1.785	4500	5,0	2607	44,6	8654	5,0	5,33	—
Buitoni	2565	-0,8	2070	16,9	5000	-0,8	6,43	10,2
C Caffaro	1340	-0,4	640	53,7	1944	-0,4	2,61	27,7
Caffaro risp.	1299	-1,2	643	50,5	1943	-1,2	3,08	26,8
Calcestruzzi	9020	1,3	7400	65,3	9300	1,3	—	—
Cam. Finanziaria	2940	0,3	2657	38,4	3394	0,3	4,08	21,8
Cantoni	8345	-0,7	7806	43,6	15500	-0,7	1,26	22,9
Cantoni risp.	8390	-1,1	7990	7,3	13500	-1,1	2,32	20,3
Cart. Binda-De Medici	3490	-0,3	1413	67,7	4438	-0,3	—	28,6
Cart. Burgo	13390	-0,1	4379	77,5	16000	-0,1	2,99	14,1
Cart. Burgo risp.	10180	-0,2	3949	74,2	12350	-0,2	5,89	10,7
Cart. Burgo risp. n.c.	13390	0,5	5187	80,3	15400	0,5	3,73	14,1
Cementaria Merone	3650	—	3270	96,5	3871	0,0	—	—
Cementaria Merone risp.	3320	-0,2	2199	59,5	4151	-0,2	5,42	11,2
Ciga Hotels	4540	-0,3	1917	46,2	7690	-0,3	0,99	—
Ciga Hotels r.n.c.	2260	0,8	1950	60,8	2460	0,8	5,53	—
Cir	6250	—	1806	49,9	10922	0,0	1,89	41,8
Cir risp.	6290	-1,4	1791	50,4	10718	-1,4	2,23	41,4
Cir risp. n.c.	3910	-0,4	1691	53,8	5813	-0,4	4,09	25,7
Cofide	4420	0,3	3700	17,6	7800	0,3	6,79	—
Comit	4385	4,2	2760	46,8	6230	4,2	0,63	—
Cofide risp. n.c.	2170	2,8	2000	23,7	2717	2,8	2,19	—
Cogefar	7540	—	1845	79,9	8976	—	2,23	—
Comau	4340	0,9	3630	31,7	5890	0,9	—	—
Comau Warrant	187	—	180	3,2	400	0,0	—	—
Condottie acqua To	6300	0,8	1995	76,8	7600	0,8	2,22	33,8
Credito Commerciale	6160	-0,1	5750	129,9	6918	-0,1	3,25	14,5
Credito Fondiario	5000	-1,2	4450	28,2	6400	-1,2	3,20	7,3
Credito Italiano	2309	1,0	1121	49,3	3529	1,0	2,94	14,5
Credito Italiano r.n.c.	2309	1,3	2171	82,3	2435	1,3	3,34	14,5
Credito Varesino	3665	1,8	2757	29,5	5500	1,8	3,93	13,8
Credito Varesino risp.	2945	0,2	2400	40,5	3459	0,2	5,62	11,0
Credito Varesino r.n.c.	1750	6,8	1470	15,4	3350	6,8	—	—
Cucinini	375	1,1	368	1,3	820	1,1	—	—
D Dalmine	6800	0,4	2428	75,08	8390	0,4	2,28	11,0
Danieli & C.	3440	-0,1	3300	28,0	3800	-0,1	—	—
Danieli & C. r.n.c.	3440	-0,1	3300	28,0	3800	-0,1	—	—
Del Favero	5265	1,0	4500	58,8	5800	1,0	3,99	—
E Edit. Fabbri p.	2140	0,5	1892	49,9	2399	0,5	6,14	15,7
Editoriale	2930	—	2301	94,4	2987	0,0	0,71	36,6
Eliolona	2720	0,7	1160	100,0	2720	0,7	2,57	—
Endiana	4740	-0,2	2673	53,7	6520	-0,2	3,59	21,2
Endiana risp. n.c.	2930	0,2	2660	96,4	2940	0,2	6,83	13,1
Eurospes	1370	-5,1	789	43,7	2118	-5,1	4,67	—
Eurospes risp.	1400	-0,7	789	43,7	1990	-0,7	4,77	—
Eurospes risp. n.c.	98	-1,0	674	34,9	1898	-1,0	7,23	—
Eurospes Varesino	12010	0,3	3190	139,0	13900	0,3	1,92	25,7
Eurocimbarelli	5125	0,7	3950	38,5	6007	0,7	4,38	11,0
Eurocimbarelli r.n.c.	3070	0,7	2510	23,7	4671	0,7	3,32	13,6
Faema	3000	30,0	3000	38,8	3000	30,0	0,196	32,4
Falck	7570	4,1	5110	51,0	12798	4,1	—	—
Falck risp.	7650	—	2188	61,2	11109	0,0	—	—
Falck risp. 1.185	7570	—	3527	68,1	11928	0,0	—	—
Famitalia	10950	-0,3	3689	35,9	23900	-0,3	2,74	25,1
Famitalia r.n.c.	7300	1,4	6130	50,6	8440	1,4	4,52	16,7
Fiat	19550	0,3	7504	84,2	21810	0,3	1,02	17,4
Fiat risp.	13168	2,0	2015	76,5	16600	2,0	1,12	20,5
Fiat risp. n.c.	8025	1,8	1968	58,8	11800	1,8	18,27	12,7
Fiat risp. n.c. r.n.c.	1200	0,9	1390	39,2	9600	0,9	—	—
Fidenza Vetraria	11200	—	4100	54,6	17100	0,0	5,56	12,2
Fidis	19180	-0,2	4845	52,2	32300	-0,2	2,09	29,9
Fimpar	1870	1,1	1599	19,3	3000	1,1	—	—

HERZOG A BONN

Solo i nostri morti possono perdonare

Dal corrispondente

Roberto Giardina
BONN — «Accanto a me ci sono i sei milioni di vittime trucidate dai nazisti», ha detto Chaim Herzog, primo presidente israeliano a compiere una visita ufficiale in Germania.

Un viaggio che ha suscitato polemiche in Israele e preoccupazioni nella Repubblica federale. A Tel Aviv e Gerusalemme, molti erano del parere che Herzog non dovesse compiere questa visita che poteva essere interpretata come un atto di riconciliazione e perdono. I tedeschi si preoccupano invece che un qualsiasi atto di ostilità, sia pur minimo, contro l'ospite possa danneggiare l'immagine del paese all'estero.

Ieri mattina, Bonn sembrava di fatto in stato d'assedio: sorvegliata dagli elicotteri che volteggiavano sopra gli incroci, mentre le autobande della polizia bloccavano le strade per controllare i tappezzati creando imbottigliamenti giganteschi che gli automobilisti sopportavano con pazienza.

Chaim Herzog ha subito proseguito per il campo di sterminio di Bergen-Belsen, nei pressi di Hannover, in Bassa

Sassonia, accompagnato dal presidente von Weizsäcker. «La mia non è una visita del perdono o dell'oblio», ha spiegato Herzog, 64 anni, in un'intervista alla «Sueddeutsche Zeitung». Nato a Belfast, durante la guerra ha servito nell'esercito britannico come ufficiale dei servizi segreti, e gli ultimi sei mesi del conflitto ha combattuto proprio sul suolo

FINLANDIA Svolta a destra

HELSINKI — A seguito della sconfitta nelle elezioni di tre settimane fa, il Partito socialdemocratico ha rinunciato a indicare il primo ministro per guidare la nuova coalizione.
«Spetta a chi ha vinto le elezioni il compito di condurre le trattative», ha detto il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico, Pertti Passio. La dichiarazione spiana la strada al leader conservatore Ilkka Suominen.

tedesco. «Sono già stato qui — ha detto a Beren-Belsen — quarantadue anni fa». Giunse al campo di sterminio due giorni dopo la liberazione dei superstiti.

«Solo i morti hanno il diritto di perdonare — ha dichiarato ancora — e ai vivi non è concesso dimenticare... Naturalmente il dolore per i morti non deve essere causa d'odio ma deve infondere forza per impedire che un simile olocausto si ripeta».

«Mai più un ebreo sarà una vittima senza valore». Herzog ha portato a Bergen-Belsen una pietra presa dalle pendici che dominano Gerusalemme.

Durante la sua visita, che si concluderà giovedì, il presidente israeliano incontrerà anche il cancelliere Kohl e il ministro degli esteri Genscher.

«I rapporti tra i nostri due paesi — ha detto — sono danneggiati da ricordi che non si possono superare. E ciò lo ribadirei in ogni incontro del mio viaggio tedesco». Ma ha spiegato anche come hanno torto coloro che sono contrari a questa visita: «Essa sarà il simbolo della vittoria delle vittime dell'olocausto sui loro carnefici».



Egitto, voto contestato

IL CAIRO — Accuse di violenze e di brogli, ieri, da parte delle opposizioni, al Partito nazionaldemocratico del Presidente egiziano Hosni Mubarak nel giorno delle elezioni per il rinnovo dell'assemblea nazionale. I «Fratelli musulmani», l'organizzazione fondamentalista islamica fuorilegge dal governo, e che partecipa indirettamente alle elezioni nelle liste del Partito laburista, guida ancora volta la contestazione. Nella foto, il voto di alcune contadine in un villaggio presso il Cairo.

CASA BIANCA

Il caso Iran non è proprio un Watergate

Analisi di

Michel Tatu

La sconfitta che il Presidente americano Ronald Reagan ha subito di recente in Senato sul progetto di legge per le autostrade conferma e accentua una sua perdita di autorità politica. Reagan era sceso personalmente in campo per strappare il solo voto che gli mancava per poter confermare il suo veto al testo in esame che, secondo lui, comportava spese eccessive ed era contrario alla sua politica di riequilibrio del bilancio. Non vi è riuscito mentre in passato aveva compiuto con successo numerose missioni di questo genere.

E questa certa una conseguenza delle elezioni del novembre scorso, che hanno riconsegnato ai democratici la maggioranza al Senato, ma anche un nuovo sviluppo dello scandalo dell'«Irangate».

Eppure si era avuta l'impressione che questo scandalo avesse esaurito i suoi effetti. Come chi scrive ha potuto constatare durante un prolungato soggiorno negli Stati Uniti in queste ultime settimane, gli americani non si pongono di fronte a questa vicenda nello stesso modo di quanto hanno fatto nel 1973 e 1974 con il «Watergate», e ciò per numerose ragioni.

In primo luogo, il Presidente Reagan resta popolare e in ogni caso simpatico. La sua conferenza stampa televisiva della fine di marzo l'ha presentato in una luce positiva, come un uomo per nulla limitato dai vari problemi fisici avuti, che sa rispondere alle domande in modo pertinente, senza dimenticare un certo humour e «calore umano», che hanno fatto il suo successo.

In secondo luogo, nessuno, e certo non i suoi avversari democratici, auspica che si arrivi a una messa in stato di accusa («impeachment»), come avvenuto per Nixon. Inoltre, la questione della vendita di armi all'Iran non ha affatto gli stessi ingredienti di politica interna che aveva il Watergate.

Negli anni Settanta, il punto di partenza era stato il tentativo di Nixon di spiarne i suoi avversari e di utilizzare i privilegi del potere esecutivo per falsare il normale processo elettorale: si trattava di un vero e proprio crimine contro la democrazia americana.

Oggi, il Presidente Reagan è «soltanto» accusato di aver voluto, o meglio di aver lasciato i membri del suo «entourage», tentare di raggiungere i loro obiettivi di politica internazionale con mezzi illegali.

E senza altro un fatto riprovevole, ma tuttavia insufficiente a suscitare nei confronti di Reagan una reazione di estrema gravità. Come ci ha detto il consigliere di un importante senatore democratico, il Congresso è pronto a dare tacitamente un colpo di spugna all'utilizzazione dei fondi raccolti con la vendita di armi all'Iran per acquistare armi per gli oppositori in Nicaragua.

In fin dei conti, l'aiuto ai ribelli antisandinisti è sempre stato nei programmi del governo Reagan fin dal primo momento. E si può difficilmente accusare il Presidente soltanto per aver voluto fare qualcosa per gli ostaggi americani detenuti in Libano.

Senza dubbio Reagan è stato ingannato dai suoi interlocutori a Teheran (e uno dei più importanti risultati di questa vicenda è di aver reso gli ayatollah iraniani ancora meno simpatici a tutti) ma, comunque, non se ne possono criticare i propositi.

La vicenda assumerebbe ben altri contorni, secondo lo stesso interlocutore, se si avesse confermato che una parte dei fondi sarebbe servita ad alimentare la campagna elettorale di alcuni congressisti repubblicani alle elezioni del 1986. Si configurerebbe qui lo stesso delitto di «lesa democrazia» del 1974 e forse si avrebbero anche le stesse conseguenze. Vi è qualche indizio in questo senso ma, fortunatamente per il Presidente, nessuna prova.

Per il momento, comunque, i democratici si ritengono soddisfatti dei risultati ottenuti in novembre e non vogliono spingersi oltre: Reagan può restare in carica come «Presidente dimezzato», cosa che permetterà loro di preparare nel clima più favorevole le elezioni del 1988.

Un'altra differenza con il Watergate è l'enorme indifferenza con cui la vicenda è seguita fuori dagli Stati Uniti. Ogni mattina, il «New York Times» e il «Washington Post» dedicano all'«Irangate» quasi una pagina di «rivelazioni» e di inchieste, ma questo non sembra appassionare il grande pubblico, e nei grandi giornali all'estero la vicenda è quasi ignorata, e coperta solo saltuariamente.

ANALISI DEL VOTO IN ASSIA

Per un «pugno» di voti

Con 11 mila preferenze effettuato il sorpasso

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Undicimila voti molto importanti per la Germania. Questo sottile margine, neanche lo 0,3 per cento, ha deciso le sorti dello scontro in Assia a favore dei cristiano-democratici e dei liberali, e ha di fatto reso senza valore, almeno sul piano nazionale, le prossime quattro elezioni regionali di quest'anno.

Anche se i socialisti dovessero sempre vincere, il che è poco probabile, non potrebbero comunque rovesciare il rapporto di forze al Bundestag in modo da poter bloccare tutta l'attività locale del governo federale. Chiuse le urne, per oltre tre ore, Cdu e Fdp da una parte e socialisti e verdi dall'altra, si sono trovati bloccati su una parità perfetta. Il vantaggio dei cristiano-democratici si aggirava intorno agli ottomila voti (4,2 su

milioni di elettori), non sufficienti a fare scattare un mandato in più, poi in serata altri tremila voti hanno portato quel seggio decisivo ai liberali, e con 56 rappresentanti al Landtag contro i 54 dei socialisti più i verdi, il ministro all'ecologia federale Wallmann ha così potuto conquistare dopo 41 anni la «Rocciaforte rossa».

Una vittoria così stentata (tanto che molti giornali non hanno fatto in tempo a cambiare le loro prime pagine e sono uscite con le edizioni nazionali zeppe di commenti sul «Pareggio dell'Assia») da indurre lo stesso Wallmann a commenti più che prudenti: «Non ho esultato prima e non lo faccio adesso», ha dichiarato. La Cdu, comunque, è diventata il partito più forte nel Land, passando dal 39,4 al 42,1 e da 44 a 47 seggi, mentre i socialisti hanno ottenuto il peggior risultato del dopoguerra, crollando

dal 46,2 al 40,6 e perdendo sette dei 51 seggi. I liberali sono rimasti quasi fermi ma il loro leggero progresso dal 7,6 al 7,8 è stato sufficiente per ottenere il seggio decisivo in più (da 8 a 9). Infine, i «verdi» hanno ottenuto il maggior successo in percentuale, dal 5,9 al 9,4, e da sette a dieci mandati, ma non tale da compensare le perdite socialiste.

Mentre i grandi erano inchiodati dalla patta, davanti alle telecamere hanno osato apparire solo i leader dei «verdi», mentre i giornalisti dei due canali cercavano con faccia tosta pari all'imbarazzo di minimizzare i loro progressi. «Abbiamo perduto la possibilità di rientrare al governo», ha detto Joscha Fischer, che era ministro all'ecologia, «ma non certo per colpa nostra. Se i socialisti non avessero indetto elezioni anticipate, avessero atteso la scadenza regolare di settembre

forse le cose sarebbero andate diversamente».

E in effetti, il grande perdente è il leader Spd Holger Börner. Il 18 febbraio ha sciolto il Landtag per non subire il «ricatto» dei verdi che volevano la chiusura immediata delle centrali nucleari, ma non si capisce proprio quale fosse il suo calcolo. Non poteva certo sperare di conquistare la maggioranza assoluta. L'unica tattica dei socialisti sembra proprio quella di ricorrere continuamente alle urne, come ad Amburgo, nella speranza che prima o poi gli elettori si stanchino e votino «rosso» invece che «verde».

E immane come avviene l'opposto: il Spd perde e i «grünen» aumentano. I moderati, come Johannes Rau, sostengono che non si può aprire agli alternativi senza perdere simpatizzanti al centro, ma in realtà li hanno già perduti.

COMMERCIAVA CON L'EST

Si è spento in Francia il «miliardario rosso»

PARIGI — Jean Baptiste Doumeng, chiamato il «miliardario rosso» per la sua florida attività commerciale con i Paesi dell'Est europeo, è morto ieri notte nella sua abitazione di Noé (Tolosa) dopo una lunga malattia, colpita da cancro al pancreas.

Doumeng, che aveva 68 anni, era vicino al Partito comunista francese. Cresciuto in una modesta famiglia di agricoltori, e senza alcun titolo di studio, Doumeng ha bruciato le tappe del successo. Iscritto al partito comunista dall'età di 16 anni, aveva sviluppato negli anni quaranta una intensa attività allo stesso tempo sindacale e finanziaria in campo agricolo e nel settore della cooperazione. I suoi affari registrano però un salto qualitativo con la creazione di «Interagra», una società per la costruzione di materiale per l'agricoltura e per il commercio di

derrate alimentari. Ben presto la società da lui guidata acquistò praticamente il monopolio del commercio con i Paesi dell'Est europeo (Cecoslovacchia, Ungheria, Rdt, Urss).

L'attività intensa con i Paesi comunisti gli aprì successivamente le porte di molti Paesi del Terzo mondo. Fra le sue avventure, quella per la Comunità europea.

In dicembre, Doumeng era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, ma lo stesso intervento impedì questo di recarsi in febbraio a Mosca da dove era tornato annunciando un super contratto con l'Urss per un miliardo di dollari. Appresa la notizia del decesso il comitato centrale del Partito comunista francese ha interrotto i suoi lavori per osservare un minuto di silenzio in memoria di Jean Baptiste Doumeng.

Commentando la morte di

Doumeng, lo storico francese Philippe Robrieux ha ricordato che già dal 1983 il «miliardario rosso» aveva previsto l'arrivo al potere di Mikhail Gorbaciov. «All'epoca — ha aggiunto lo storico — praticamente nessuno parlava di Gorbaciov e questa previsione testimonia che Doumeng aveva degli ingranaggi della società sovietica e dei misteri del sistema di funzionamento del Partito comunista dell'Urss».

Personaggio spregiudicato e originale, Doumeng era anche famoso per i suoi giudizi anticonformisti. Parlando dell'Urss, aveva detto nel 1984 che «se Dio l'ha inventata è per dare una lezione a tutti gli altri». «Se il Partito se — aveva invece confidato nel 1982 — non vi sarebbe stata una strada per i lavoratori più disperati: il terrorismo».

MALTA

Fucilate e scontri a un mese dal voto

LA VALLETTA — Malta sta vivendo momenti di tensione per gli incidenti che domenica si sono verificati in due località dell'isola nell'ambito di una campagna elettorale che, a poco più di un mese dalla consultazione del 9 maggio, è degenerata in gravi episodi di violenza. Gli scontri, che hanno coinvolto simpatizzanti del Partito laburista, del Partito nazionalista e anche la polizia, hanno avuto come teatro i villaggi di Zebbug e di Rabat. Il bilancio è di due feriti gravi e di un'altra ventina di persone che si sono fatte medicare in ospedale. Il leader del Partito nazionalista, Fenech Adami, ha ieri mosso gravi accuse nei confronti della polizia accusandola di «elementi irresponsabili» delle forze dell'ordine di tentato omicidio.

A Zebbug simpatizzanti nazionalisti e laburisti hanno scambiato colpi di fucile: 23 i feriti.

ALLARME

Su Manila lo spettro del terrorismo comunista

MANILA — Il ministro della difesa Rafael Iltto ha avvertito ieri che l'insurrezione armata comunista sta diventando un pericolo sempre più grave per le Filippine, perché oltre a impegnare le forze armate nelle campagne e nelle giungle si sta infiltrando nelle comunità, nei centri urbani, nelle scuole.

L'avvertimento di Iltto è giunto contemporaneamente a un documento dei servizi segreti militari secondo cui squadre terroristiche appartenenti alle «unità passerotto» del Nuovo esercito del popolo (Npa) stanno affluendo a Manila da ogni parte del paese. Secondo il documento, i guerriglieri sono decisi a creare un clima di caos e di violenza per indebolire la fiducia della popolazione nella capacità del governo di preservare la legge e l'ordine.

TRAGHETTO

«Herald», recupero iniziato a Zeebrugge

ZEEBRUGGE — Ormai ci siamo. Tutto è pronto per il recupero dell'«Herald of Free Enterprise» che dal 6 marzo giace sul fianco sinistro, semisommerso, con il suo carico di morti a poche centinaia di metri dall'uscita del porto di Zeebrugge. Nella piccola città della costa belga, le auto con targa britannica sono molte più del solito. Intorno alla sede della compagnia armatrice del traghetto, Townsend Thoresen, staziona da ieri una piccola folla silenziosa. E composta dai parenti delle vittime del naufragio accorsi a Zeebrugge nell'attesa di riconoscere il corpo di un congiunto.

La loro ansia si farà più acuta questa mattina, quando, alle 8.45 con l'arrivo dell'alta marea, i rimorchiatori inizieranno a tendere i cavi d'acciaio saldati al relitto mentre le gru giganti, piazzate su enormi pontoni, cominceranno a sollevarlo.

L'INQUINAMENTO PREOCCUPA IL CANADA

Una pioggia che corrode

«Gocce acide» deteriorano piante e rapporti con gli Usa

ACCUSE DI RAZZISMO

E i vostri indiani?

Ambasciatore di Pretoria all'attacco

TORONTO — Il Canada è un paese razzista e lo dimostrano anche le condizioni di vita dei 3300 indiani segregati nelle riserve». Questa pesante accusa è stata lanciata contro il governo di Ottawa dall'ambasciatore sudafricano Gleen Babb, bersaglio ormai da un anno di tutte le dimostrazioni antiapartheid nel Nord America.

«Un paese in cui le minoranze etniche non hanno vita facile — ha dichiarato il diplomatico in un'intervista al «Toronto Globe» — non può permettersi di schierarsi contro Pretoria, senza prima fare i conti con la sua realtà sociale».

Il primo ministro Brian Mulroney, che proprio di recente aveva condannato con parole dure il governo di Botha, non ha commentato le dichiarazioni rilasciate da Babb. E questo confermerebbe, secondo fonti di Toronto, l'evidente imbarazzo in cui il governo canadese è stato messo.

L'ambasciatore sudafricano non si è limitato a denunciare la situazione degli indiani delle riserve. «A Montreal — ha sottolineato — è pratica comune, quando si chiama un taxi, chiedere per esempio che il conducente non sia un haitiano o un negro».

CITTA' DEL CAPO

Il monito di Botha

«Useremo la forza contro l'aggressione»

CITTA' DEL CAPO — Il

Presidente sudafricano Piter W. Botha ha ammonito ieri che le forze di difesa del suo paese «latteranno con tutti i mezzi a loro disposizione, se altri cercheranno la rovina del Sud Africa».

In un discorso pronunciato nel quartiere marittimo di Città del Capo, Three Anchors Bay, in occasione del 75.º anniversario della fondazione dell'esercito sudafricano, Botha ha sostenuto che il suo paese non è fatto «di deboli né è una republi-

ca di terza categoria».

«Non vogliamo servirvi delle forze di difesa per compiere aggressioni. Noi vogliamo la pace, la stabilità, la cooperazione e l'amicizia con tutti i nostri vicini in Africa Australe. Ma nessuno deve dubitare che contro coloro che cercano la nostra rovina, noi useremo tutta la potenza».

Botha ha sostenuto che i sudafricani di oggi devono ricordarsi di essere discendenti «di uomini e donne di valore, pionieri in Africa».

OTTAWA — Alla prima missione all'estero dopo lo scoppio dell'«Irangate», il Presidente Reagan si è trovato sulle difensive durante le battute iniziali del summit-tampo in corso a Ottawa con il premier canadese Brian Mulroney.

A quanto si è saputo da fonti canadesi, il capo della Casa Bianca si è limitato a «prender nota» di due nuove proposte che Mulroney ha messo sul tavolo e che riguardano i problemi cruciali per il governo di Ottawa: la sovranità sul passaggio d'acqua di Nord-Ovest e la «pioggia acida».

Quest'ultima, a dispetto dell'immagine corrente che vuole il Canada Paese selvaggio dai grandi boschi ancora integri è una perenne minaccia.

Sprigionati in buona parte da fabbriche del Midwest americano che vanno a carare i fumi dani di sostanze nocive, i venti verso il Canada. La pioggia riporta a terra queste sostanze inquinanti, che rovinano laghi, fiumi e foreste e probabilmente causano malattie polmonari soprattutto a vecchi e bambini.

Finora gli Usa si sono impegnati a studiare il problema e stanziare denaro per la messa a punto di tecnologie con cui bruciare il carbone in modo più «pulito», a Mulroney ciò non basta e da qui la proposta di azioni concrete contro la «pioggia acida», formalizzate in un trattato. Ma un secondo luogo comune su questo grande Paese del Nord non trova alcuna smentita: il freddo. Nonostante il suo rigore ineguagliabile, il Canada potrebbe presto conquistarsi un «posto al sole».

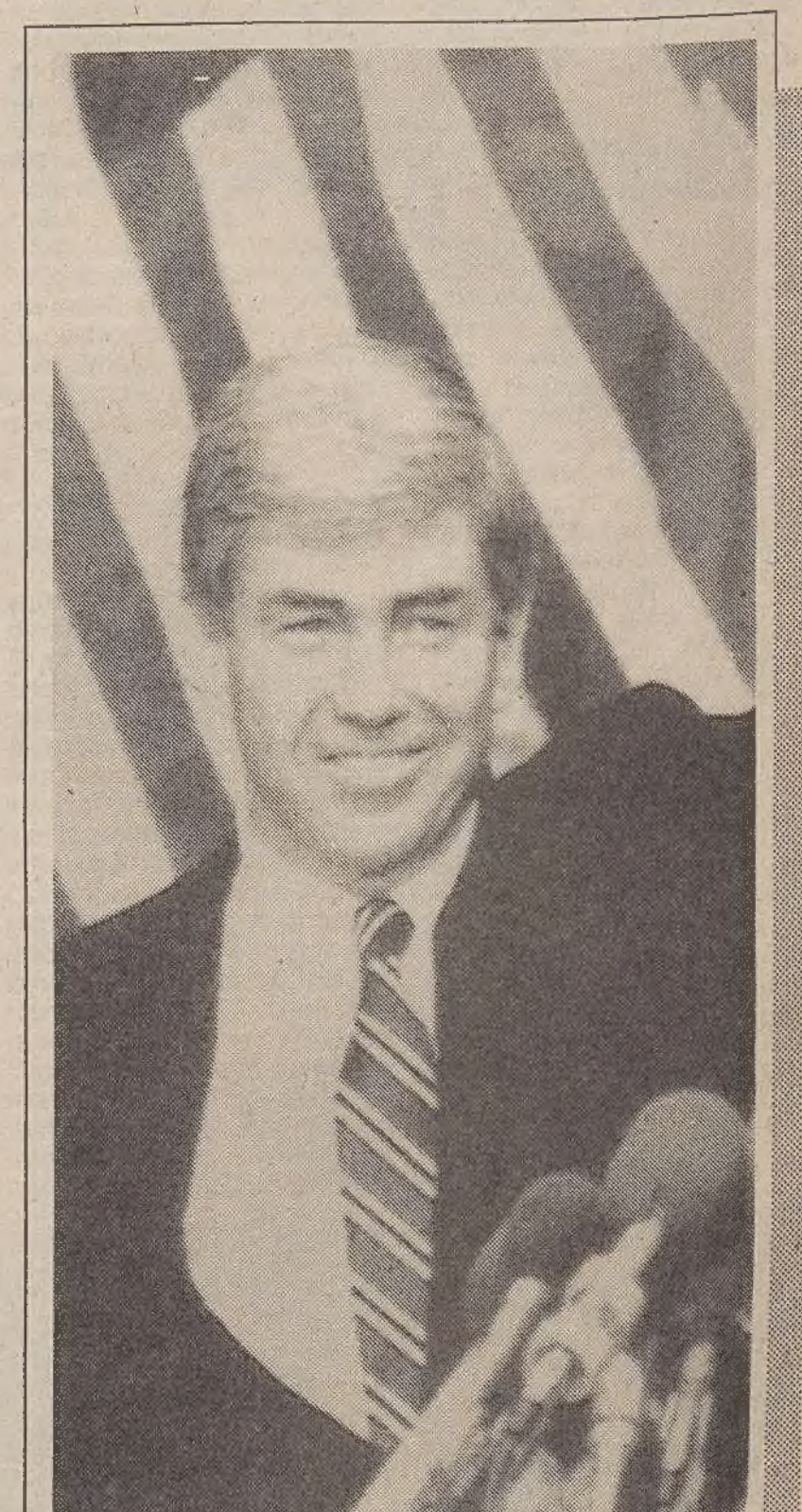
Stia infatti esaminando e dibattendo la possibilità di

legare a sé un piccolo e povero arcipelago tropicale a Est di Cuba, l'arcipelago di Turks e Caicos.

Colonie britanniche, diecimila abitanti quasi tutti di colore, poche risorse naturali se si escludono chilometri di spiaggia bianca, gli otto isolotti dell'arcipelago serpeggiano di protezione per la «protezione» di Londra: gli inglesi sarebbero troppo «parsimoniosi» nell'assistenza economica, nello sviluppo delle potenzialità turistiche.

Lanciata tredici anni fa da un parlamentare ora defunto del partito neo-democratico, l'idea di una qualche forma di unione tra il Canada glaciale e le isole dell'eterno antito liberale allora al potere consisteva all'inizio del 1987: un deputato conservatore di Winnipeg, Dan McKenzie, ha ottenuto il nulla-osta del governo conservatore per una missione esplorativa a Caicos e Turks dove ha studiato da vicino la fattibilità di un'«associazione».

L'élite politica delle isole, amministrata da un governatore britannico e da un consiglio esecutivo di cinque membri eletti in loco, è divisa sull'opportunità di diventare il posto al sole del Cap-pato di unione con Ottawa. C'è chi vede in una scorciatoia verso il benessere, chi invece sospetta che si tratti di una speculazione per arricchire un pugno di uomini d'affari canadesi interessati a costruire qualche albergo. Osteggiate alcuni settori dell'industria borghese isolana che vorrebbero invece trasformare la Patria in un paradiso finanziario puntando su una politica esentasse.



Nuovo reaganismo

WASHINGTON — Con la promessa di lottare contro l'aumento delle tasse e di dislocare appena possibile lo «scudo stellare», Jack Kemp, 51 anni, ex campione di football americano e ora deputato al Congresso, ha deciso di concorrere alla «nomination» repubblicana per le presidenziali del 1988. Kemp chiede la fiducia degli elettori repubblicani proponendosi come candidato ideale in grado di assicurare la continuità con la politica reaganiana.

Abbandonata in manicomio una cugina di Elisabetta

LONDRA — Una cugina della Regina Elisabetta, fatta credere morta dalla famiglia reale, è rinchiusa da 46 anni in un manicomio inglese, ha rivelato oggi il quotidiano «Sun».

Katherine Bowes-Lyon, nipote della regina madre, è stata ricoverata nel 1941 nel manicomio «Royal Earlswood» (Surrey) insieme alla sorella Nerissa. Entrambe erano mentalmente handicappate. L'edizione 1959 del «Burke's Peerage» (La Bibbia della nobiltà) le dava entrambe per vive. Ma a partire dall'edizione 1963 le due sorelle sono sempre state date per morte (Nerissa sarebbe deceduta nel 1940 e Katherine nel 1961).

Il «Sun» ha rivelato che Nerissa è morta solo l'anno scorso mentre Katherine è ancora viva. Poiché le bozze del «Burke's Peerage» vengono inviate a tutti i diretti interessati,

prima della pubblicazione, per verificare che non vi siano errori, il quotidiano conclude che «la famiglia reale ha cercato di nascondere l'esistenza delle due minorate».

«Per noi è una completa sorpresa — ha commentato Harold Brooks-Baker, responsabile del «Burke's Peerage» — tutte le informazioni dateci dalle famiglie reali sono sempre state prese per buone». Un portavoce di Buckingham Palace ha dichiarato ieri di «non avere alcuna informazione al riguardo».

Le due sorelle sono figlie di John Herbert Bowes-Lyon, un fratello della regina madre morto nel 1930.

Il «Sun» rivela che quando Nerissa morì l'anno scorso i funerali e la sepoltura vennero effettuati quasi clandestinamente. La cugina della Regina venne sepolta in un cimitero vicino al manicomio.

SPECIALE ACCADEMIA AERONAUTICA POZZUOLI

L'Accademia del cielo

Oltre seimila domande all'anno per il «nido delle aquile»

Per il volo, oltre che di vocazione, è anche questione d'orecchio. Direte sicuramente, ma cosa c'entra l'orecchio? C'entra, giacché, se il volo ha un suo linguaggio particolare che parla direttamente all'anima, ha anche una sua armonia che richiede una singolare finezza di udito, bisogna provare per credere.

Gli aerei, a saperli comprendere, sono come l'anima: hanno le ali e costituiscono perciò il prolungamento della vita. Per rendersene conto basta frequentare i piloti. Tutti indistintamente: quelli d'una volta, ora magari in disarmo, che si dedicarono al volo sotto la spinta di qualcosa che gli era maturata dentro e i giovani che viaggiando su macchine diverse, frutto d'un progresso tecnologico tanto gelido quanto incalzante, sembrano meno sensibili alle voci dello spirito.

I tempi sono mutati ma, per quanto riguarda la decisione di fare del volo la ragione della propria esistenza, non è cambiato nulla. Non è vero, infatti, che il progresso cancelli le tradizioni e le leggende che sono alla base di quel grande sogno umano che da sempre

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE



sono state le ali; in un certo senso, anzi, le riconferma al punto che il volo da mitologica prerogativa divina è diventato simbolo di modernità e di progresso. Riferirsi a certe epoche e considerare soprattutto la situazione dell'Aeronautica Militare all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale, quando gli aeroporti erano l'immagine più eloquente delle rovine provocate dalla guerra, significa, a mio giudizio, dimostrare che quando la vocazione del volo esiste, ha radici davvero profonde. Il volo, a dispetto dei tempi e delle situazioni, è rimasto la sfida più straordinaria, quella che maggiormente colpisce la fantasia e provoca, in coloro che vi si dedicano e lo scelgono come professione, rigogliose suggestioni e mi-

Oggi i corsi sono paragonabili a quelli di una Università a tempo pieno, e sono aperti oltre che agli allievi ufficiali piloti e ingegneri anche agli allievi ufficiali navigatori che opereranno sulle complesse apparecchiature di bordo. Inoltre vengono formati i futuri ufficiali del Ruolo Servizi la cui attività spazierà dalla logistica all'informatica. Tutti questi giovani formeranno domani il «team» dell'Aeronautica del 2000

steriose vibrazioni. Si tratta, in effetti, di un complesso di sensazioni, che vanno dall'ansia dell'avventura all'orgoglio di dominare una macchina, la quale ha tutti gli ingredienti, sebbene meccanici, del purosangue.

Cenni storici

Per molti «mestieri», per non dire quasi tutti, si parla di ricerca di posto sicuro; in Aeronautica, ciò che spinge al pilotaggio delle macchine volanti, è una motivazione d'altra natura, che esula certamente da considerazioni d'ordine economico. Il perché è presto detto. Una carriera del genere, infatti, se offre possibilità e soddisfazioni, richiede anche sacrifici e rinunce, pertanto la determinazione di conseguirla

è frutto di una maturazione provocata soprattutto dal ritorno ai sogni e dal fatto che, senza sogni, non è possibile vivere. Passato e presente costituiscono un archivio inesauribile di fatti, d'avventure, di avvenimenti esaltanti e di miti che sopravvivono, addormentati, nel fondo dell'anima d'ogni aviatore e che basta un nulla per risvegliarli. Fra vecchi e nuovi piloti non esiste soluzione di continuità, pur tuttavia con le differenze legate alle due epoche: i primi hanno volato su aerei costruiti più in botteghe di artigiani del legno che in officine aeronautiche; i secondi, invece, su velivoli la cui raffinata tecnologia ha perfino modificato la fisiologia del volo. Sia gli uni sia gli altri sono figure della stessa trama, protagonisti

della medesima storia che risale a 64 anni fa, all'epoca cioè in cui l'Aeronautica, che già esisteva come espressione d'uomini e di apparecchi, diventò Arma autonoma. Non a torto, la fantasia popolare nei primi anni del volo associò i «temerari del cielo» ai maghi e quasi sicuramente più per vedere maghi che virtuosi di macchine volanti, la gente accorreva sulle piazze d'armi dove avvenivano le prime esibizioni aviatorie. A mano a mano che passavano gli anni, con l'affinarsi della tecnica, le gesta dei singoli aviatori divennero vere e proprie imprese aeronautiche capaci di suscitare l'attenzione e la meraviglia del mondo. Fu così per le crociere, prima mediterranee e poi atlantiche di Balbo, per i numerosi records conquistati in Italia e

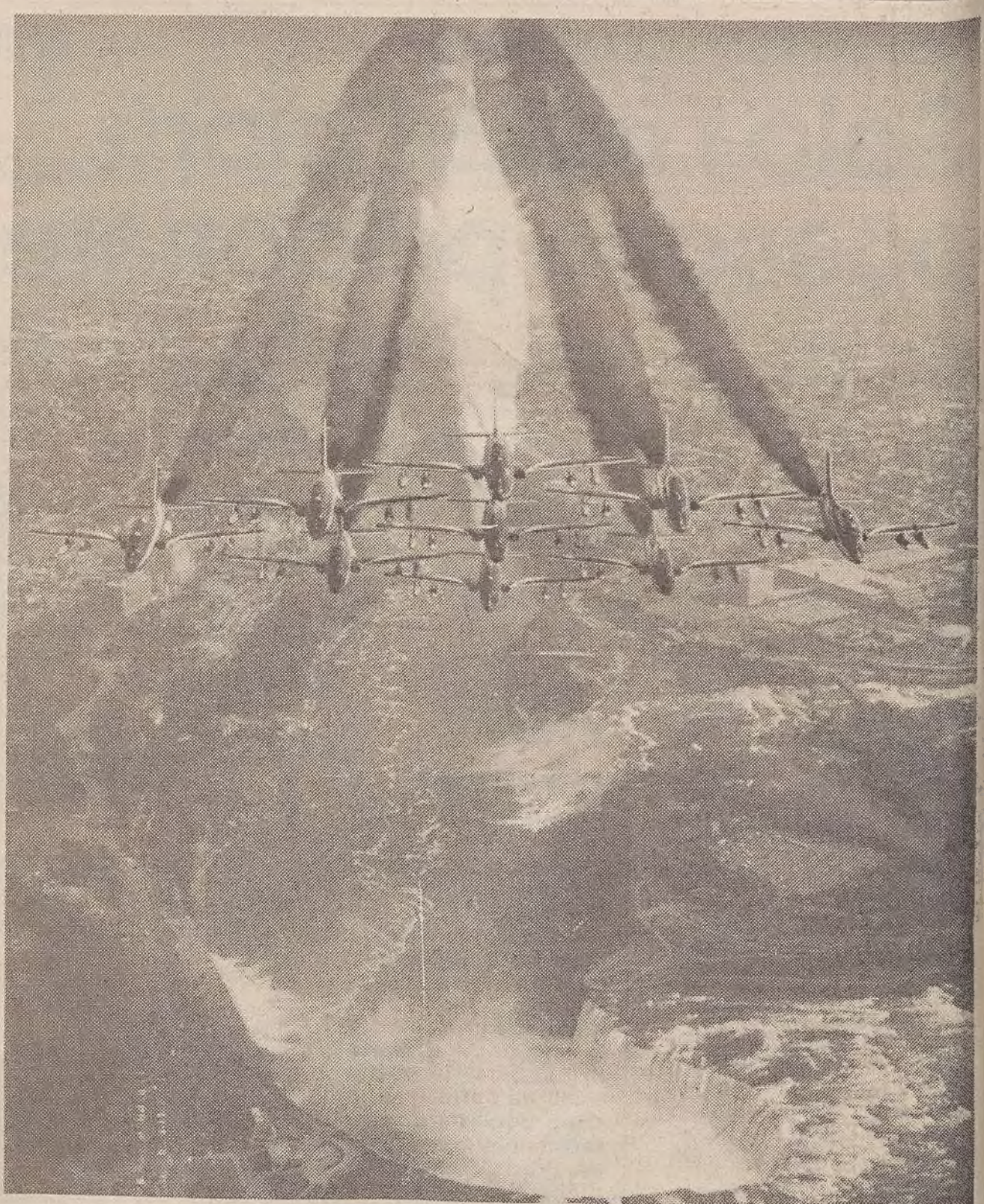
all'estero, per i tipi di velivoli prodotti dall'industria nazionale e per l'alta capacità dei piloti italiani.

Finita l'epoca dei solisti del cielo, con le macchine moderne, che volano secondo criteri fissati in maniera rigorosa, cominciò quella dei «tecnocrati delle nubi», ma sia nella prima sia nella seconda maniera di volare, il richiamo dell'aeroplano è rimasto intatto.

Dove si formano i piloti e gli uomini, in genere, dell'Aeronautica Militare?

Con il battesimo, mediante il quale l'Aeronautica è diventata Arma autonoma, è sorta la «scuola» nella quale «creare» gli uomini destinati alla nuova Forza Armata. Sul principio ci fu, a Livorno, una specie di condominio fra «gente di mare e gente dell'aria» poi, finalmente, dal 1926, Caserta ospitò nella sua stupenda «reggia» i giovani che s'apprestavano a vivere l'entusiasmante avventura del volo.

Fino a oggi, i corsi sono stati 61 e da essi, con il grado di sottotenente, sono usciti 3675 piloti. Quale sia il «richiamo» di questa vita in azzurro, lo dice il numero delle domande che annualmente vengono inoltrate per l'ammissione all'Accademia.



La formazione della Pattuglia acrobatica nazionale (PAN), le mitiche «Frecce tricolori», in volo sopra le Cascate del Niagara.

S'IMPARA A VOLARE E AD AFFRONTARE LA VITA

Piloti, ma anche uomini

Le ultime sono state 6138 per soli 142 posti; 100 posti per aspiranti piloti, 20 per navigatori, 14 per ingegneri, 8 per ufficiali dei servizi. Nei primi 33 anni di vita della Scuola, gli allievi hanno cambiato tre residenze, senza contare quella di Brindisi imposta da particolari circostanze di guerra. Alla fine del secondo conflitto mondiale, il «nido delle aquile» si trasferì a Nisida dove rimase fino al 1962; dopo di che la sua sede fu definitivamente sulla collina di Carliati che domina la baia di Pozzuoli. Sebbene la sua anzianità non sia tale da classificarla, come capita per tanti Atenei italiani vecchi di secoli, un monumento fra le Accademie militari, quella dell'Aeronautica Italiana è una delle più vecchie e ricche di tradizioni che esistano dentro e fuori dell'Europa. A conferma di questa graduatoria, basta sfogliare l'elenco dei primati conquistati dall'Arma Azzurra e, sulle cronache di ieri e d'oggi, leggere quale sia il prestigio di cui godano i nostri piloti.

Piloti come ambasciatori

Un esempio recente è dato dalla «trasferta volante» della Pattuglia Acrobatica Nazionale in Canada e negli Stati Uniti, conclusasi con un indiscusso trionfo davanti a centinaia di migliaia di persone ammirate, accorse a vedere i ricami celesti delle nostre Frecce Tricolori. «Piloti come ambasciatori», ha scritto in quella circostanza un autorevole quotidiano di New York e, in effetti, mediante questi eredi dei Fougier, dei De Bernardi, degli Squarcina, dei Di Lollo, del Pisano, del Cumini, eccetera, per oltre due mesi la parola «Italia» ha fatto titolo su tutti i più grandi mezzi di comunicazione di massa, stampa, radio e televisione dei luoghi in cui la Pattuglia Acrobatica si è esibita. L'Accademia Aeronautica è un Ateneo a sé, dove i giovani, oltre a diventare piloti, navigatori, ingegneri e ufficiali dei servizi imparano quotidianamente a compiere il proprio dovere e, attraverso un sistema educativo di

grande potenziale, acquistano un temperamento, una cultura e una consapevolezza morale che ne fanno degli uomini nel senso migliore e più completo della parola. Più che un edificio l'Accademia di Pozzuoli è una specie di grande corpo celeste; un pianeta, circondato da alcuni satelliti, costituiti da alcuni edifici, i quali, per un'estensione di circa 15 mila metri quadrati, con terrazze e vaste vetrate, s'affacciano sull'incantato mare di Napoli. Qui, allievi ufficiali piloti, navigatori, ingegneri e del ruolo servizi vivono un'esperienza unica; secondo una liturgia a base di disciplina, di studio, di culto delle tradizioni e di senso del dovere, imparano a diventare «comandanti d'uomini» e punto di riferimento sicuro per chiunque sarà chiamato a vivere la loro stessa esaltante avventura. Per struttura ambientale e tecniche d'insegnamento, l'Accademia può essere paragonata a un grande «collegio», retto da un complesso di regole che talvolta sconcertano chi, appena giunto a Pozzuoli, crede che quella dell'aria sia una Scuola che tende soltanto a «fabbricare» piloti. D'accordo, a Pozzuoli si intraprende la carriera di pilota; ma, chi esce da Pozzuoli è uomo raffinato, diciamo così, munito di tutti i requisiti morali, spirituali e tecnici per debuttare validamente nella vita.

La carriera

Si lascia l'Accademia con la qualifica di allievi piloti e per diciotto mesi, con il grado di sottotenente, gli allievi presso le scuole di volo, in Italia o negli Stati Uniti, conseguono il brevetto che permette loro di sedere ai comandi di aviogetti da caccia o di velivoli plurimotori. In Italia, fino a poco tempo fa, la prima importante «sosta» era a Lecce per il volo basilico iniziale con aerei a getto del tipo «MB 339 A», la seconda, fase avanzata, era ad Amendola. Ora gli allievi piloti effettuano l'intero addestramento per il conseguimento del brevetto di pilota militare, a Lecce, con un



programma di volo più ricco e vario. Dopo i corsi di volo, brevettati piloti militari, con il grado di tenente, gli ufficiali prendono la via dei reparti dove diventeranno dei veri profes-

sionisti di un'arte che, per le sue caratteristiche, per le emozioni che suscita e per quel crisma di particolarità che attribuisce, non ha eguali al mondo. L'Accademia offre, fra l'al-

Le specializzazioni

Fra i settori di alta specializzazione, determinati dall'acquisizione da parte della Forza Armata, del sofisticato velivolo da combattimento Tornado, è sorta, accanto a quella del pilota, una nuova figura di «aviatore»; mi riferisco al navigatore il quale, a bordo di un apparecchio che ha tutte le caratteristiche di un mitico «animale da preda», gestisce i problemi connessi alla navigazione, all'uso delle sofisticate armi di bordo e all'impiego di quelle magie tecnologiche che sono i fantasmi sistemi della guerra elettronica. Uomini che percorrono la «medesima strada» e legati dallo stesso destino, giacché formeranno corpo unico con la macchina; essi si separeranno, ma soltanto temporaneamente, per il conseguimento dei rispettivi brevetti. Terminata, infatti, l'Accademia, gli allievi navigatori vengono mandati negli Stati Uniti, dove respirano a pieni polmoni aria di rivoluzione tecnologica, e per circa 15 mesi frequentano un corso di base durante il quale apprendono tutti gli enigmi della moderna scienza aviatoria.

Il corso americano

Il corso americano ha un'appendice di 4 mesi in Italia presso la scuola di volo di Lecce, seguita da una tappa, che potremmo definire di «rifinitura», a Cottesmore, in Inghilterra dove, a bordo del sospirato «Tornado», si conclude l'avventura scolastica del navigatore. Da quel momento, le vite del pilota e del navigatore tornano a correre parallele. Per gli ingegneri e per gli ufficiali dei servizi, l'Accademia ha una funzione naturalmente diversa giacché diversi sono i loro compiti. Per i primi ha inizio con un biennio propedeutico segui-

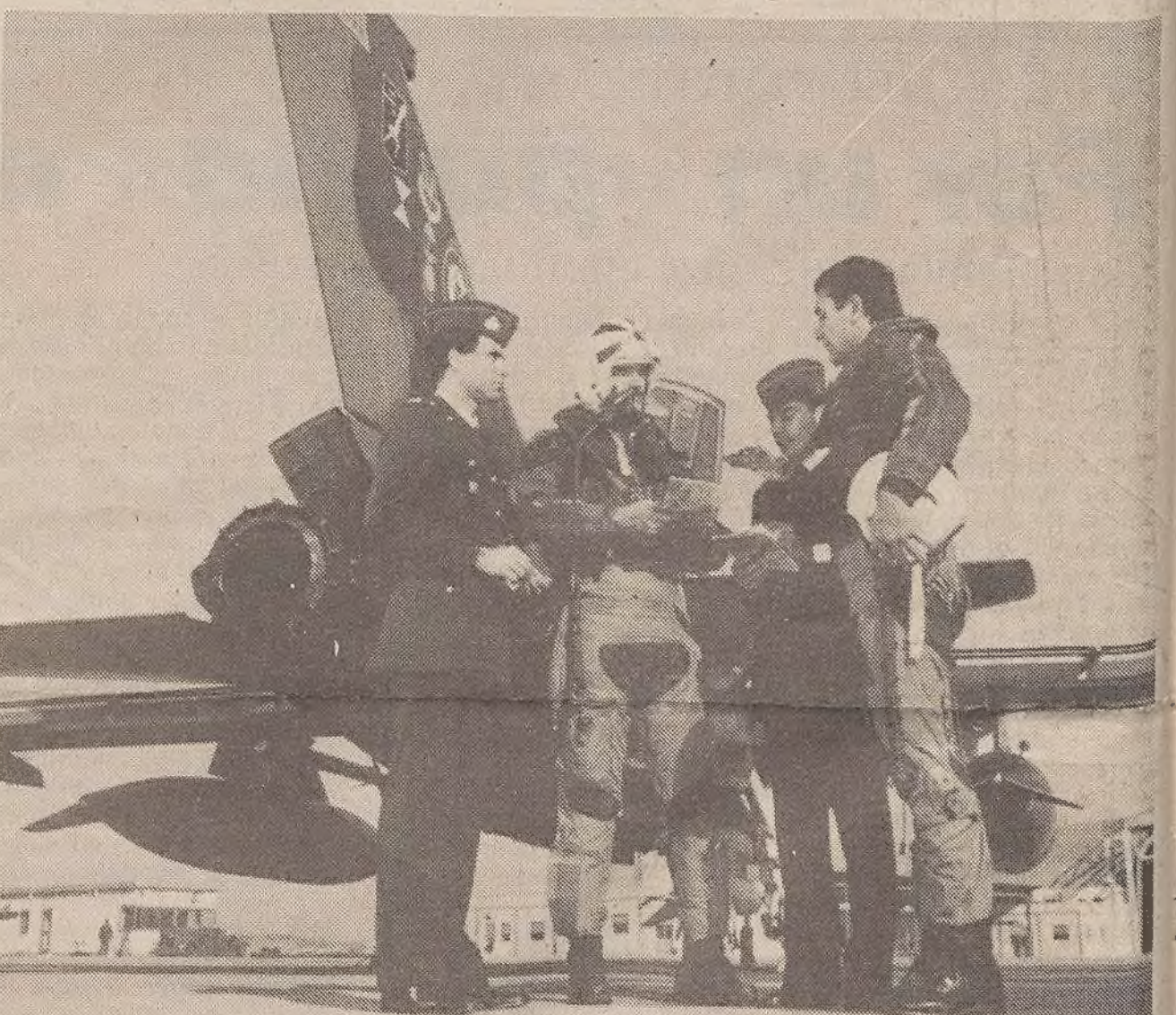
to da un triennio di applicazione presso l'Università di Napoli fino al conseguimento della laurea; per i secondi, invece, la formazione di base, sia in termini di tempo sia d'insegnamento, non differisce granché da quella degli allievi del ruolo naviganti.

La specializzazione tecnico professionale per gli ufficiali del ruolo servizi, comunque, ha luogo non appena lascia l'Accademia, e questo per favorire l'orientamento del nuovo ufficiale verso una delle attività fondamentali, quali la difesa aerea, la logistica, il governo del personale, le telecomunicazioni, l'informatica, scienza del Duemila che batte ormai alle porte. Anche per questi uomini che completano la struttura dell'Aeronautica Militare, i traguardi sono numerosi e prestigiosi, sia nel contesto della Forza Armata sia in ambito interforze, nazionale o internazionale, nel contesto del sistema d'alleanza cui l'Italia partecipa in veste di protagonista.

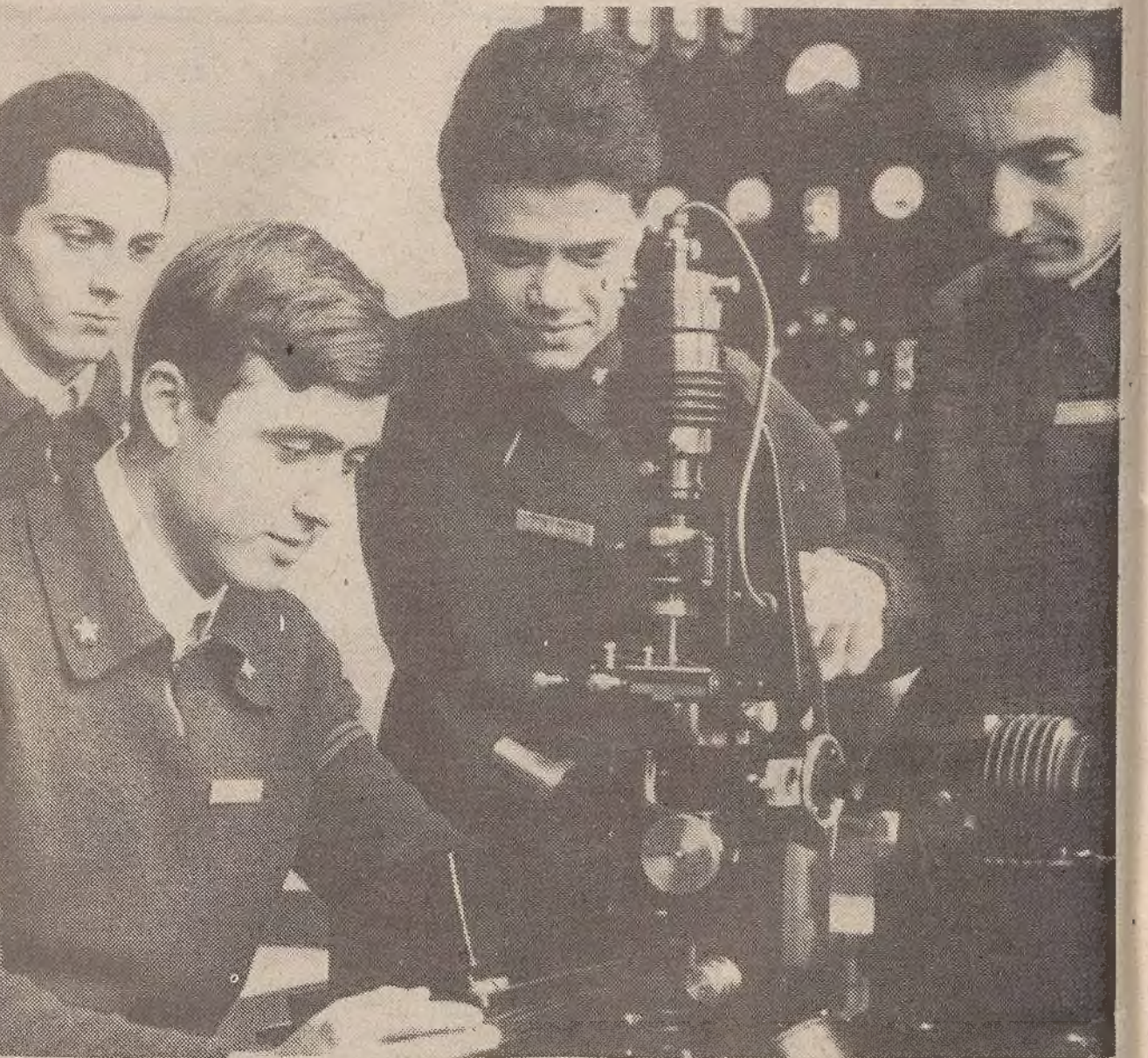
Gli altri compiti

Compito secondario dell'Accademia è preparare gli ufficiali di complemento del ruolo naviganti, nella fase prevolo. Accanto alle attrezzature scolastiche che possono essere indicate a modello e complemento del sistema didattico, esistono modernissimi e funzionali impianti sportivi, un cinematografo, sale di ricreazione, una biblioteca e una biblioteca ricca di oltre 1700 volumi. L'ambiente, pertanto, è tale da favorire, fin da principio, veri e propri incontri ravvicinati con quel mito intramontabile e sempre modernizzato che è il volo. Prima attraverso la sua storia e la sua realtà scientifica, poi mediante il contatto diretto con il veicolo il cui potenziale favolistico è inesauribile. Chi cerca, per la custodia di certi valori e per la sopravvivenza di sentimenti che a volte sembrano dimenticati, una roccaforte spirituale salda e inattaccabile, la trova nell'uniforme di ufficiale dell'Aeronautica Militare.

Luigi Romersa



Le quattro specializzazioni dell'Arma aeronautica: il pilota, il navigatore, l'ingegnere e il ruolo servizi.



Un gruppo di allievi ufficiali durante una lezione scientifica.



L'MB 339 dell'Aermacchi durante un'esercitazione.

PER LE DOMANDE Dove informarsi

C'è tempo fino al 18 aprile 1987

Il 18 aprile 1987 scadono i termini di partecipazione al concorso per 100 Allievi ufficiali piloti, 20 Allievi ufficiali navigatori, 8 Allievi ufficiali ruolo servizi e 14 Allievi ufficiali genio aeronautico ruolo ingegneri. Gli interessati possono chiedere le relative informazioni presso i Comandi di Regione aerea, i distretti militari, le capitanerie di porto, i presidi militari, gli aeroclubs, le associazioni dell'Arma aeronautica, i comuni del territorio nazionale, nonché presso gli enti e reparti dell'aeronautica militare e all'ufficio documentazione e A.P. dello Stato maggiore aeronautica, viale dell'Università 4, 00185 Roma.



Un formazione di «Tornado» ripresi durante un volo di ricognizione.